Suppl. 59680/B

SULL' AZIONE
DEI RIMEDJ
NEL CORPO UMANO
OSSIA
SAGGIO DI UN NUOVO SISTEMA
DI MEDICINA
DI
CARLO LANZA

VERONA
DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI
1809.

DEDICA

Io presento questo primo frutto de' miei medici studj al PROFESSORE PIETRO MOSCATI. *Esso che sin da circa tre anni fa ne accolse cortesemente l'embrione, per così dire, mi lusingo, che ora accetterà di buon grado l'opera stessa, se non qual egli l'avrebbe desiderata, nè quale la vastità della materia esigger potea, quale almeno le forze del mio debole ingegno,*

e quale le altre occupazioni, alle quali attender debbo, mi han permesso di scriverla.

Non intendo con questa ossequiosa mia dedica di adulare uno de' primi Magistrati di quella saggia ed illustre Repubblica, nel cui territorio ho la sorte d'essere accolto, nè procurarmi con ciò un valevole appoggio a' miei bisogni; se tale fosse stato il mio scopo, mi sarei rivolto al CONSULTORE DI STATO; ma ho bramato solo di pubblicare questa mia produzione sotto gli auspicj di uno de' più dotti Medici ed eruditi Filosofi, che onorano presentamente la nostra Italia, onde ottenere da lui patrocinio per essa, e per me delle savie istruzioni e ragionevoli emende, ove mi sarò forse ingannato.

Mantova il 20 *novembre* 1803.

CARLO LANZA.

SULL' AZIONE
DEI RIMEDJ
DEL CORPO UMANO

INTRODUZIONE

L' osservazione e la sperienza sono state i primi nostri maestri; il bisogno ci ha costretti a seguirle, e la sfera delle umane cognizioni si è distesa in ragion composta dell' attenzione prestata ai fenonemi, che la natura ci presenta, e alla vigilanza con cui ascoltaronsi le voci di essa, e s' indagarono i suoi veridici significati.

Per natura intendo quell' ammirevole complesso di leggi fisiche, da cui vien regolata quella parte del mondo, che noi abitiamo, e

donde ci è permesso di osservare gli esseri numerosi, che ci circondano, sia che abbian essi un rapporto qualunque seco noi, e da noi conosciuto, sia che non ne sappiamo altro che l' esistenza.

Le maggiori e più interessanti scoperte di cui va fastoso l' umano sapere, non dobbiamo altronde ripeterle, che dalla perspicace attenzione di alcuni uomini ai quali o per accidente la natura da per se stessa chiaramente mostrossi, oppure che per mezzo di sensate interrogazioni, ciocchè noi diciamo sperienze, l' obbligarono a svelarsi. Pittagora, dopo lunghi e penosi travagli, giunse a scovrire, che il quadrato fatto sull' Ipotenusa è eguale alla somma di quelli fatti sugli altri lati dello stesso triangolo; e Galileo, accidentalmente osservando il moto oscillatorio di una lampada, ritrovò la bella invenzione de' pendoli, e diede campo a tante luminose scoperte, che sonosi fatte in proposito.

Queste verità, più che in qualunque altra, manifestansi nella scienza medica, la

quale non riconosce la sua origine, i suoi progressi, e quel grado di perfezione in cui trovasi giunta a' nostri giorni, che dalla sola osservazione e sperienza. Fo astrazione, in questo luogo dalle tante ipotesi e teorie colle quali si è dessa confusa, e che succedendosi a vicenda, sonosi a vicenda distrutte, evidentemente provando quanto sien vani i nostri raziocinj, se non vengono scortati dai fatti, e se non han per base la stabile loro fermezza; quindi appunto disse Giorgio Baglivi gran Medico e gran Filosofo, che: *Medicina non ingenii humani partus est, sed temporis filia*.

Bacone da Verulamio, il primo che urtasse con successo contro alle barbarie delle scolastiche chimere, ed il primo che indicasse il vero cammino per giungere direttamente nel santuario della verità, additò le leggi che l' umano intendimento seguir dovea per non ingannarsi nelle sue ricerche. Mentre però l' incontrovertibili sue dottrine furon da tutti ammirate, e dalla maggior parte dei veri filosofi seguite, sonosi sventuratamente troppo poco pra-

ticate dai Medici, i quali frattanto aveano un dovere più degli altri imponente per non appartarsi da esse; talchè l' epoca che predir dovea i più rapidi avanzamenti della Medicina, fu quella che segnò, dirò quasi, il principio della sua decadenza, od almeno arrestò gli ulteriori suoi progressi. Amando i Professori della medesima di fare un gergo misterioso delle loro cognizioni, e sdegnando di uniformarsi a quanto non veniva loro insegnato dai proprj maestri, sonosi per lungo tratto di tempo ostinati a non confessare l' ignoranza in cui erano avvolti, e beffeggiando in certo modo, ciocchè il comune degli uomini appreso avea dalla stessa natura, riguardarono, e molti ancora riguardano, come puerilità donnesche la forza di alcuni rimedj, che dal popolo vengono adoperati non senza successo.

La parte poi più interessante della Medicina, e quella che più dell' altre è rimasta esposta fin' ora agl' inconvenienti di simili disordini, è quella, cred' io, che occupasi della materia medica. Da questa vengono i materia-

li somministrati, de' quali al Medico fa d' uopo onde riparare agli sconcerti di una salute già perduta; onde ritornare nelle forze dell' uomo lo sbilanciato equilibrio, senza cui dovrebbe inevitabilmente perire; non che offre i mezzi necessarj a conservare questo stesso equilibrio nel suo regolare sistema. Eppure, come dissi, questa parte della Medica Scienza è appunto quella, che in preferenza di ogni altra, richiede ancora di essere più regolarmente sviluppata.

D' un' infinità veramente di libri, scritti sul proposito di uno scopo sì rilevante, il maggior numero non altro presenta, che una quasi mostruosa raccolta di droghe e di composizioni mal digerite, senza ordine alcuno, senza veruna disposizione analoga alla natura della cosa.

L' Ill. Cullen, tra gli altri numerosi Scrittori, sebbene presentasse in questi ultimi tempi un trattato di Materia Medica, il più regolar certamente di quanti ve n' erano, pur nondimeno, mancante ancor esso, ha lasciato mol-

ti voti da riempiere, su di ciò particolarmente che alle sostanze Chimiche appartiene, dalle quali vien tratto un numero non picciolo di attivissimi farmaci.

Ma perchè l' oggetto in questo Saggio propostomi, non estendesi oltre del ricercare come i rimedj operino nel corpo dell' uomo, non mi prenderò la pena di esaminare questi voluminosi cataloghi di sostanze mediciuali, che ci richiamano solo ad osservare l' umana debolezza, e ci provano sempreppiù attraverso di quanti errori il nostro limitato intendimento debbe passare pria di giungere alla cognizione della sospirata verità.

Se però, come ho detto, non siamo ancora provvisti di una metodica e ragionata classificazione de' rimedj più usati nella Medicina, molto meno abbiamo un' analisi certa e sincera sull' effetto di essi nella macchina animale. Si è camminato sin' ora sempre al bujo su ciò, e quando il Medico ha voluto rendere una ragion sufficiente delle sue prescrizioni, ha sempre incontrate delle insuperabili dif-

ficoltà, se si è data la pena di voler ragionare; oppure facendo pompa di parole, vote affatto di senso, senza essere inteso dagli altri, non si è capito lui stesso. Da questo motivo debbonsi fuor di dubbio ripetere le tanto malassortite e complicate composizioni, sì diffusamente trascritte nelle numerose farmacìe; da ciò l'origine degli specifici, e quel ch' è peggio di tanti Ciarlatani, e per questa ragione medesima ordinariamente il Clinico si è trovato deluso nell' effetto dei misteriosi suoi *Recipe*, con danno manifesto degl' infermi, vittime sventurate delle inopportune sue prescrizioni.

Se io far quì volessi un semplice cenno delle opinioni dai diversi Autori su tal materia proferite, per compendiato ch' egli si fusse, dovrei soverchiamente estendermi, ed allontanarmi di troppo dalla prescrittami doverosa brevità; mi basta perciò di far che si osservi, i diversi sistemi di medicina aver moltissimo contribuito a produrre la tanto prodigiosa divisione nel pensare di tutt' i Medici,

anche intorno all' azione de' medicamenti ; e che nacquero quindi le così variate classificazioni di essi, e le moltiplici virtù gratuitamente loro attribuite .

In quest' ultima epoca però, in cui le rilevanti e luminose scoperte fatte nelle scienze naturali e specialmente nella Chimica , non che le idee più chiare acquistate circa il sistema vitale, han prodotto una portentosa rivoluzione in tutti i rami della Medicina , si è pur anche di molto rischiarata questa parte primaria della medica teoria , e sortendo , per così dire, ancor essa di quegli arcani ed intrighi fra quali era stata avvolta sin' ora , fa mostra di nuove interessanti verità . Non possiamo quindi attestare abbastanza la nostra riconoscenza alle dotte ben riuscite fatiche dell' instancabile ed infelice Lavoisier , e de' Chimici suoi Compagni ; non che alla diligenza ed assidua attenzione del famoso riformatore della medicina l' Ill. Brown .

Le idee , che abbiam ricevute da quest' ultimo sulle forze ed azioni de' rimedj , son

quelle che più direttamente delle altre, a parer mio, ci conducono sulle traccie del vero; han bisogno però di uno sviluppo maggiore, e di esser molto modificate. Io stimo un assurdo in medicina il supporre, che tutte le sostanze operino non altrimenti che stimolando: a tutti è noto, come ne abbiamo di quelle che sottraendo manifestamente gli stimoli principali e necessarj al sostegno della vita, ci fan cadere nello stato di debolezza diretta; come sianvene dell' altre, le quali oltre all' una delle due azioni, d' indebolire cioè, o di eccitare le nostre forze, son fornite di una terza virtù determinata da una specie di affinità Chimica, onde agiscono sopra certi organi del corpo umano in preferenza degli altri; per cui non basta il sapere, che sien debilitanti tali farmaci, corroboranti tali altri, ma il Medico prudente tra i generi diversi di debilitanti, o di corroboranti, dee scegliere quei, che più convengono nei differenti morbi, ed ai diversi individui, anzicchè alla cieca indifferentemente prescriverli; e come finalmente, non potendosi

negare certi disordini della macchina nostra, provenienti da una materia straniera o morbosa in essa introdottasi, ed alterante i principj costitutivi di lei, così è d' uopo il convenire, come a suo luogo farò più chiaramente vedere, che esistino delle potenze capaci di prevenire, e riparare cotali disordini, e che nulla essenzialmente han di comune colle altre anzidette specie di rimedj. Or tutte coteste particolarità richiedono di essere attentamente esaminate, nè debbonsi in modo alcuno trascurar da coloro, la cui Professione, è d' invigilare alla salute dell' uomo.

Io procurerò, per quanto i confini di un saggio, e le mie ristrette cognizioni mi permetteranno, di estendere i miei riflessi su tutti questi interessantissimi punti, che riguardano la materia medica, esaminando sulle prime l' azione dei medicamenti in generale, ed analizzando successivamente le differenti guise, con cui sembrano sviluppare quest' azione medesima.

DEI RIMEDJ

IN GENERALE

DIVISIONE DI ESSI

Sotto al generico nome di rimedj comprendonsi tutte quelle sostanze e que' mezzi, de' quali il Medico fa uso, sia per mantenere nell' uomo l' equilibrio delle forze vitali, essendo egli in salute, sia onde rendergli questo stesso equilibrio, qualora perduto l' avesse. Quindi non comprendo, perchè in tutte le materie mediche, eccettuatene pochissime, siasi taciuto sin' ora delle più famose e più usuali medicine, quali son per esempio il salasso, il bagno ed altre simili esterne prescrizioni, quasichè di loro scopo non fussero. Queste son anzi indicazioni, che meritano la maggior vigilanza nell' esser praticate, e di cui non si saprebbe mai abbastanza inculcare la massima riserba, posta l' estrema facilità di poterne abusare, e la perniciosa riprensibile confidenza, con cui da molti prescrivonsi.

Risguardandosi per tanto all' effetto dei rimedj nel corpo umano, la più semplice e natural distinzione, che di essi presentasi nel volerli classificare, a me sembra esser quella, che possono ricevere considerandoli, o come *generali-sistematici*, o come *generali-neutralizzanti*, o come *parziali*: tutte le altre suddivisioni che sonosi pel passato fatte di essi, o che potrebbero farsi, debbonsi necessariamente comprendere in una di queste tre classi generali; ed io in tre Sezioni separate cercherò per quanto da me potrassi, analizzarne il come, e svilupparne la ragione più chiaramente che sia possibile.

SEZIONE I.

DEI RIMEDJ

GENERALI-SISTEMATICI

La sola proprietà di sentire è ciò, che vi è d'attivo nella vita dell'uomo: proprietà, che distinguer conviene dalla vita stessa, ma da cui non è separata giammai; mentre la vita dell'uomo, e in generale di tutti gli animali, è il risultato dell'effetto di molte potenze, che agendo su quella, la pongono in azione. Cotesta proprietà fu conosciuta dal celebre *Haller* che chiamolla *sensibilità* (1); da Brown che

---

„ (1). *J'appelle partie irritable du corps* „ *humain, celle qui devient plus courte, quand* „ *quelque corps étranger la touche un peu for-* „ *tement. En supposant le tact externe égal,* „ *l'irritabilité de la fibre est d'autant plus gran-* „ *de, qu'elle se racourcit d'avantage. Celle qui* „ *se raccourcit beaucoup par un léger contact,*

le diede il nome di *eccitabilità*. Io mi servirò di quest' ultima denominazione, mentre pare che l' ill. promotore della medesima l' avesse più profondamente conosciuta per applicarla

---

„ *est très-irritable; celle sur la quelle un con-*
„ *tact violent ne produit qu' un léger change-*
„ *ment, l' est très-peu .*

„ *J' appelle fibre sensible dans l' homme,*
„ *celle qui etant touchée, transmet à l' ame*
„ *l' impression de ce contact: dans les ani-*
„ *maux, sur l' ame des quels nous n' avons point*
„ *de certitude, l' on appellera fibre sensible,*
„ *celle dont l' irritation occasionne chez eux*
„ *des signes évidens de douleur et l' inconmo-*
„ *dité. J' appelle insensible, au contraire, celle*
„ *qui etant brulée, coupée, piquée, meurtrie*
„ *jusques à une entiere destruction, n'occasion-*
„ *ne, aucune marque de douleur, aucun chan-*
„ *gement dans la situation du corps.* „ . . .
Haller dissert. sur la Sensibilité.

„ *In tutti gli stati di vita, l' uomo e gli*
„ *altri animali differiscono tra di loro nello*
„ *stato di morte, e da qual siasi altra mate-*
„ *ria inanimata in questa sola proprietà, ch' es-*
„ *si possono sentire l' azione di certi agenti*
„ *esteriori, ed essere suscettibili di certe fun-*

alla medicina, e ce ne abbia con maggior chiarezza sviluppate le leggi.

Nella natura tutto è vita; nell' uomo e negli altri animali si cessa di vivere, quando, re-

---

„ zioni loro particolari, di modo che abbia-
„ no luogo i fenomeni necessarj al loro stato
„ vivente, vale a dire, le loro proprie funzioni...

„ La proprietà, per cui tali agenti o forze
„ agiscono, si denomini eccitabilità; e gli
„ agenti si appellino forze eccitanti . . . .

„ La sede dell' eccitabilità nel corpo vi-
„ vente è la sostanza midollare dei nervi non
„ che il solido muscolare, cui si può dare la
„ denominazione di sistema nervoso. In esso
„ è posta l' eccitabilità, nè è diversa nelle di-
„ verse parti della sua sede. Questo fatto vie-
„ ne provato dalla produzione immediata,
„ istantanea, e non per una serie di operazio-
„ ni successive del senso, moto, funzione della
„ mente, e passione „. Brown, Elementi di medicina §§. X., XIV., e XLVIII.

La teoria del sig. Haller riguardo all' irritabilità sebbene, stabilita dopo un gran numero di sperienze e poggiata sui fatti, è tale però, che non è generalmente e in tutti i suoi punti ammisibile. Se si consideri la proprietà

lativamente alla fisica organizzazione di loro, la proprietà di sentire finisce, cioè quando s' estingue l' eccitabilità. Lo stato quindi di salute, e quello di malattia esistono solo nel cor-

---

di accorciarsi, incontrastabile in alcune parti del corpo umano, astrattamente, da per se sola e senza limite alcuno, posson darsi delle circostanze, in cui dessa sia indipendente dalla sensibilità; ma in questo caso l' irritabilità non differisce dall' elasticità, che frattanto egli non vuole con quella confusa. Se si considerino egualmente nella sensibilità le sole funzioni animali degli esseri viventi, e si riguardi sotto questo aspetto il sistema nervoso, la sensibilità non ha certamente nulla di comune coll' irritabilità; ma dalle sperienze stesse dell' ill. Haller, non che dall' ultime scoperte intorno al fluido elettrico animale, cioè dal galvanismo, apparisce, che sebbene i nervi stimolati dagli opportuni strumenti non diano essi stessi segni d'irritabilità, pure i muscoli, in cui van quelli a diramarsi, rimangono irritati; quindi è che l' irritabilità di Haller è il prodotto ora dello stimolo fatto sui nervi organi del senso, ed ora della forza elastica delle fibbre muscolari messa in azione: indipendentemente adunque da

so della vita, che in essi è compresa. L' eccitabilità trovasi equabilmente diffusa in tutto l'animale sistema : pare però che dessa abbia un centro generale di diramazione da cui a tut-

---

quest' ultima, senza sensibilità non vi sarebbe irritabilità. La forza dunque contrattile de' muscoli considerata nel sistema animale come una delle primarie funzioni della vita, non è abbonconto che il risultato dell' azione delle potenze esterne sulla stessa sensibilità che Haller ci descrive.

Il sig. Brown nel dare la definizione della vita, e nell' assegnarne le distintive caratteristiche, non le desume d' altronde, che dalla stessa sensibilità, sebbene maneggiata da questo famoso Autore, sembri aver preso un aspetto assai diverso : egli la chiama eccitabilità, e sulle prime veramente non ne dà un' idea chiara abbastanza, ciocchè ha prodotto una non ancora ben decisa questione tra i Medici suoi antagonisti, e settarj ; mentre gli uni han preteso, che fusse una proprietà tutta nuova scoperta nell' animale sistema dal creduto infallibile loro maestro, gli altri al contrario, non vedendo in essa nulla di nuovo, e preveduti dalle teorie e dai sistemi, tra' quali erano

te le parti di questo si comunica; detto centro non può essere altrove, che nella sostanza midollare del cervello.

La salute consiste nell' equilibrio delle cau-

---

invecchiati, ricusando qualunque onore al Medico Scozzese, lo han trattato da plagiario, ed han preteso che la sua scoperta ad altro non si riducesse che ad una semplice innovazione di nome, e confondendo l' irritabilità colla sensibilità di Haller han supposto, che si fusse la prima trasmutata in eccitabilità tralle mani di Brown. Ma se in vece di entusiastici trasporti e di ostinate caparbierie si fusse dall' una parte e dall' altra meglio esaminata la cosa, si sarebbe forse trovato un accordo medio tra i due partiti, per cui nè profondendo indebite lodi, nè eccedendo in ingiusti disprezzi, combinando entrambi avrebbero convenuto sul merito di Brown, e sul conto che far dovevasi del suo sistema. L' eccitabilità senza dubbio non è la stessa che l' irritabilità I. perchè questa vien esclusa dai nervi, quella al contrario risiede in tutto il sistema nervoso; II. perchè la minorazione delle nostre forze siegue la ragione diretta dell' accumulamento della eccitabilità; laddove in molte circostanze è nella ragione inversa dell' ir-

se agenti sull' eccitabilità rapporto alla densità di essa stessa; qualora l'azione di simili cause manchi od ecceda nel porla in esercizio, ne deriva immancabilmente lo stato morboso. Quindi ne siegue che parlando a rigore non evvi nella vita dell' uomo alcun intermedio trallo

---

ritabilità; ciò non ostante molti caratteri dell'eccitabilità convengono all'irritabilità medesima, come apertamente rilevasi da ciò, che dice il cennato Autore sulla maniera di agire degli eccitanti.

La maggior parte delle caratteristiche però assegnate da Haller alla sensibilità, si scorgono riunite nell' eccitabilità; cosichè con molta ragione potrebbe dirsi che l' eccitabilità di Brown sia la sensibilità di Haller più l' elasticità muscolare, *sebbene questa non sia un attributo esclusivo degli esseri sensibili e viventi, ma una proprietà comune al maggior numero dei corpi a noi noti.*

L' eccitabilità dunque è mal confusa coll' irritabilità, e con differisce gran fatto dalla sensibilità. L' eccitamento poi, che non ancora si è da veruno ravvisato in alcuna delle due cennate proprietà Halleriane, io trovo che differisce pochissimo dall' irritabilità; anzi potrebbe

stato di salute e quello di malattia; come non évvene tralla vita stessa e la morte; per cui, a rettamente considerarla, la dottrina dei diversi temperamenti, che i nostri predecessori ci han tramandata, è forse più ragionevole di quella della predisposizione (2). Tornando però

---

dirsi che l' eccitamento sia l' irritabilità, meno la forza elastica dei muscoli. *Di tutto ciò ne potrà ciascuno rimaner convinto, qualora voglia darsi la pena di confrontare quanto da Haller si scrisse sull' irritabilità e sensibilità, colla dottrina stessa di Brown. Se le mie circostanze ed il tempo, mi permetteranno di pubblicare un giorno i miei pensieri compilati relativamente alle teorie dei due illustri citati Autori, mi lusingo di provarlo in tutta la maggior possibile chiarezza, e forse dimostrare gl' incontrastabili perniciosi errori, in cui il fanatismo di setta ha fatto cadere in questa occasione i partitarj dei due sistemi.*

(2) „ La predisposizione è lo stato di „ mezzo fra la sanità perfetta e la malattia. „ Le forze che producono la predisposizione e „ la malattia sono le medesime „ Brown Elem. di Med. §. LXXXIII. . A dirla schiettamente, per quanto abbia pensato, non ho mai potuto

al nostro proposito, siccome il difetto, od eccesso di esse forze, cioè stimoli, opera molte volte sull' intera estensione del sistema vitale, e quindi sopra tutta l' eccitabilità ; produconsi delle malattie che necessariamente disturbano tutte le funzioni del nostro fisico, ed han bi-

---

formarmi un' idea chiara di questo stato di mezzo, *che a me pare incompatibile colla nostra organizzazione animale e colle nozioni, che abbiamo sullo stato di salute e quello di malattia. Ho sempre pensato, che o tutte le nostre funzioni sono regolari e l' esercizio di esse siegue ordinatamente, ed allora si gode della perfetta salute ; oppure qualcuna delle stesse trovasi mal-equilibrata, e per leggiero che sia siffatto disquilibrio, non posso in alcun modo combinare le mie idee, onde persuadermi che in questo stato non siasi malato.*

La teoria de' temperamenti però, che molto impropriamente si è creduto dover confondere con quella della predisposizione, anzi si è detto che veniva in quest' ultima semplificata, non ci espone certamente a simili inconvenienti, nè cimenta la nostra immaginazione coll' imbarazzarla nel riflettere su di parole, cui vuolsi dare un significato di cosa reale, ma che

sogno di venir combattute con de' mezzi generali; cotesti mezzi generali appunto formano la classe di quei rimedj di cui mi son proposto di parlare in questa Sezione, e che ho stimato di appellare *generali-sistematici,* per indicarne l' azione indistintamente diretta a tutto

---

frattanto non esiste altrove che nella riscaldata fantasìa di alcuni fantastici pensatori. Nella dottrina dei temperamenti non si considera di fatti altro che un abito e conformazione particolare di corpo, che rendendoci più o meno sensibili all' azione dell' esterne potenze non impedisce che, come dice Galeno: medium esse possit, id est in illo genere eucraton et mediocre; *mentre dipendendo la salute dall' equilibrio di tutte le potenze vitali, non è straordinario, che queste potenze abbiano tutte egualmente un' azione molto forte sulla nostra macchina, e producano i temperamenti robusti, che senza essere una malattia rendono più disposti a cadere ne' morbi stenici anzichè negli astenici, e viceversa, quelle persone, che ne godono.*

Mi giova qui rapportare per esteso, quanto il famoso Zimmerman disse su questo proposito. „ Riguardo alla costituzione del corpo, „ egli dice, non v' è generalmente cosa, che

il sistema vitale. Ma perchè pare che i morbi generali, che nascer possono dal cennato disquilibrio, o derivano da un accumulamento straordinario della stessa eccitabilità, e son quindi di debolezza, oppure da un esaurimento sensibile della medesima, e son perciò di robustezza, ho creduto dover dividere i rimedj

---

„ *dia tanta occasione alla serie delle cause* „ *occasionali per formare le malattie, quanto* „ *il temperamento. Per temperamento intendo* „ *quella costituzione di cervello, e di nervi a* „ *norma della quale l'uomo sente, pensa e* „ *agisce, in quanto abbandonato a queste fisi-* „ *che molle, pensa e agisce come sente. Il* „ *temperamento adunque dà occasione alle ma-* „ *lattie secondo il vario grado di sensibilità* „ *e mobilità di cervello e di nervi, ch' è pro-* „ *prio d' ogni uomo, ed è quasi a dire causa* „ *prossima materiale della costituzione del suo* „ *corpo e del suo spirito. Mediante il nostro* „ *temperamento noi tendiamo ad una malat-* „ *tia, quando le cause occasionali della me-* „ *desima in grazia della nostra sensibilità e* „ *mobilità, agiscono sul nostro corpo, piuttosto* „ *che su quello d' un altro.* „ (Zimm. Sper. nella med. lib. 4. cap. 14.).

che relativamente convengono in ciascuno di siffatti generi di malattie, in eccitanti e debilitanti.

CAPITOLO I.

Dell'azione dei rimedj sistematici-eccitanti.

L'aria, il sangue ed il vitto (3) sono gli stimoli principali, che agiscono ed agir debbono di continuo ed equabilmente sull'eccitabilità, e senza i quali viver non puossi. Essi mantengon quella in azione, la regolarità di quest'azio-

---

(3) Sotto queste tre potenze generali debbono certamente comprendersi tutte le altre, che formano la classe degli stimoli principali, da cui è sostenuto il nostro vitale sistema. Le passioni dell'animo forse le saranno egualmente; ma pare che desse sieno così strettamente unite colla facoltà di sentire, che potrebbero in vece considerarsi come conseguenze dell'azione degli stimoli suddetti, anzichè come uno stimolo primario. Ci è poi tanto ignota l'influenza dell'anima sul corpo, ed è stata tanto inutilmente dai sottili metafisici, e da molti fisici eziandio discussa, che non può esser altro che

ne medesima ne conserva l' equilibrio, e la costanza della loro impressione ne impedisce l' accumulamento eccessivo. Se quindi per un di-

---

ipotetico, quanto sotto questo rapporto dir se ne volesse. Io per me ignoro, se le bestie abbiano delle passioni, ma vedo, che le bestie vivono egualmente che gli uomini, e godono di una vita molto più equilibrata e vigorosa di questi: vedo ancora degli uomini che pajono e sono di fatti di un tal sangue freddo da essere incapaci di alterarsi per qualunque inconveniente, ed essere molto più forti e robusti di quei forniti di attive passioni. La setta famosa degli Stoici ebbe per massima e norma delle sue discipline la tranquillità dell' animo, cioè la privazione delle passioni. La storia non manca di darci dei numerosi esempj di uomini imperturbabili e sanissimi, ed è noto il proverbio che qui vult esse Mathusalam non potest esse Salamon; *cioè chi vuol vivere una lunga e vigorosa vita, come visse Matusala, ch'era, per così dire insensibile, non può essere un genio come Salomone, ch' era continuamente agitato da forti passioni.*

Erasmo Darwin nella sua Zoonomia, che in questo momento tradotta si pubblica in Mi-

sordine qualunque, da cui si minori la forza di alcuno degli stimoli sudetti relativamente alla densità con che agivano sull' eccitabilità mede-

---

lano, ha creduto di poter ridurre al solo movimento fibroso *tutte le funzioni degli animali viventi; e vi è chi ha supposto, ch' egli sia stato il primo a ciò fare. Noi senza nulla derogare al merito dell' ill. Medico di Derby, nè all' erudizione de' suoi commendatori, diremo solo che la sua teoria non è nuova; mentre in sostanza non si riduce che al sistema di Hobbes; molto meno è quella che ricercavasi per ispiegare la causa delle sensazioni e dell' influenza dell' anima sul corpo, poichè quand' anche si volessero nuovamente ridurre al solo movimento, ossia contrazione fibrosa, tutte le operazioni degli esseri organizzati, ci troveremmo sempre nello stesso imbarazzo; mentre il moto non è che un* effetto, *il quale richiede una causa, che lo produca. Or questa causa appunto è quella che cercasi. Ci sembra poi un paradosso l' asserire, che dessa esser possa lo stimolo degli oggetti esterni: la puntura di uno sperone determina i cavalli a muovere un peso enormissimo; e l'azione della nostra sola volontà ci rende capaci di sforzi quasi incalcolabili.*

sima, venga a diminuirsene l' azione, ne siegue, che dee quella necessariamente accumularsi: da siffatto straordinario aggregato ne nasce poi quella debolezza chiamata da Brown *diretta*. Ond' è, che cotale specie di debolezza non può nascere tutta in un tratto, ma conviene, che il nostro sistema a grado a grado l'acquisti (4). Per questa ragione appunto le malattie, che ne derivano, quali sono per esempio il *typhus* e tutte le altre dello stesso carattere, vengono costantemente precedute da una moltitudine di sintomi, pria del totale loro sviluppo; questi sintomi poi furono spesso confusi colle così dette *cause prossime, e remote* del morbo medesimo.

---

(4) Ciò non si oppone a quanto dissi poc' anzi relativamente alla predisposizione; mentre è manifesto, che per giungere ad uno stato sensibile di debolezza diretta, si debbono anteriormente sottrarre degli stimoli; questa sottrazione non può essere che successiva; si passerà poi nello stato di malattia, tostocchè tal minorazione di stimolo si renderà capace di produrre degli sconcerti nocivi al nostro equilibrio; che se ciò non avviene, nè la debolezza potrà aver luogo, nè vi fu predisposizione.

Allorchè però siffatta debolezza è pervenuta nel terribile grado, in cui l' infermo cedendo al disordine e disquilibrio, in che trovasi portato l' ordinario suo eccitamento, attesa la minorata impressione degli stimoli alla vita necessarj, cade in quell' oppressione, in che tutte le sue funzioni vitali, o la maggior parte di esse, si sono molto sensibilmente alterate, e in cui non puossi, anzi è impossibile il rendere, senza efficaci soccorsi, l' attività primitiva agli stimolanti suddetti; convien ricorrere all' uso di alcune sostanze, le quali per una particolar proprietà in esse riconosciuta, possono le sole ricondurre la nostra macchina in quel punto d' equilibrio, che costituisce lo stato di salute (5).

---

(5) Non posso a meno di non ridere tutte le volte, che mi conviene ascoltare delle persone che gridano contro della medicina e dei rimedj, chiamando quella un' arte fondata sull' impostura dei Professori, e sulla credulità degl' infermi, e questi delle droghe se non perniciose, inutili almeno. Alcuni Medici, ai quali veramente conviene il primo di tali rimproveri, non han mancato, con molto disonore dell' arte che professavano, di dar corpo a tali voci,

E chiaro pertanto che l' azione di tali potenze debbe, sia direttamente, sia indirettamente, agire sull' eccitabilità. Dico direttamente, o indirettamente, perchè pare il possano o sviluppando su di essa un' attività che loro esclusivamente appartiene, come sembra, ch' esser debba nell' oppio, nella quinquina ec., oppure col rendere vieppiù sensibile l' azione di certi stimoli, che agiscono immediatamente su di essa eccitabilità. L' immersione, per esempio, nell' acqua fredda, opera senza dubbio sull' eccitabilità, ma vi opera, disponendo in certa maniera l' esterna periferia del nostro corpo a

---

e di autorizzare simile discredito. Tra questi il rinomato Leonardo da Capoa scrisse nel secolo antipassato un famoso libro intitolato Parere sulla Medicina, *proprio senza dubbio ad allarmare ed a spargere di un pernicioso pirronismo le menti meno accorte, ed incapaci di ben riflettere, che l' erudito Autor di quel libro non volle parlare che degli abusi dell'arte medica, non mai della medicina filosofica e ragionevole.*

Non posso a meno, io dicevo, di non ridere tutte le volte che debbo ascoltare simili discorsi, e sentir gridare che la natura è la

sentir maggiormente l' equabile temperatura di una dolce atmosfera.

Ma sia pure diretta, sia indiretta l' azione di cotali sostanze sull' eccitabilità, costantemente si osscrva, che stando l' uomo nell' ordinario e perfetto suo stato di salute, godendo egli di quella modcrazione di forze, che corrisponde al suo temperamento e all' abito del suo corpo, si osserva, io dissi, tostocchè fa uso delle medesime, un avanzamento di energìa in tutto il suo sistema, un' crczione generale nella massa delle sue forze, ed uno sviluppo maggiore in ciascuna delle sue facoltà;

---

grande correggitrice dei mali, e il più forte sostegno degl' infermi. Per me non intendo, cosa vogliasi dir da costoro con questa communissima e non ancora ben definita parola Natura. *Molti credono spiegare con essa il complesso di quelle leggi, che sostengono il mondano equilibrio in generale, e particolarmente l' economia animale. Ciò sia; ora poi desidero, che mi si risponda, come avvenga, che questa tal natura, la quale durante la salute dell' animale trovavasi nel suo pieno e perfetto essere, sia stata così debole per soccombere alle forze morbifiche, che l' hanno attaccata, e come quindi*

cosicchè se l'impressione di siffatte sostanze è ancora più oltre protratta, si soffoca, per così dire, quello stesso vigore ch' erasi sviluppato, manca l' energìa delle sue funzioni, ed egli cade in una totale oppressione. L' oppio di fatti, che vien creduto il primo dei corroboranti, ne presenta un esempio, e un esempio assai conosciuto. Or tutte le sostanze di simil natura formano il catalogo dei rimedj corroboranti, da noi detti *eccitanti-sistematici*.

Inoltre tutto ciò, ch' è capace di produrre un nutrimento qualunque è stimolante senza eccezione. Il sono dunque ed il latte e i vegetabili; sebbene questi ultimi, e forse an-

---

riprender possa un' energia doppia certamente di quella che ha perduta, per opporsi al disordine di già avanzato ed abbattere quella malattia, cui prima non fu capace di resistere? Mi si risponda a ciò; e non mi si opponga che molti infermi sien guariti da terribili morbi senza l' ajuto dei Medici, e senza il soccorso dei rimedj; perchè chi far lo volesse, non altro giammai proverebbe che pochissima, anzi nulla riflessione dalla sua banda; mentre s' egli considerasse che il cambiamento nel sistema di vivere, cui l' infermo durante il cor-

che con più ragione, possano annoverarsi tralle sostanze debilitanti; come però, e sotto quale aspetto ciò debbasi intendere, il farò da qui a poco osservare.

Ma tutti gli eccitanti operano sull' eccitabilità; e, come ho detto, per eccitabilità intender si dee quella facoltà, per cui sentiamo l'azione di tutte le potenze, che agiscono sul nostro fisico; or mentre di essa tutti aver ne dobbiamo, non in tutti però ad egual dose è ripartita. Trovasi con una certa determinata regola divisa ne' differenti individui, e si è osservato, che siegue costantemente la ragione indiretta della robustezza. Quindi è chiaro, che nessun ecci-

---

so della sua malattia intraprese; che l' uso di certi cibi, in preferenza di altri, prescrittigli dalla pratica particolare di alcuni, che in questo caso sono i suoi medici; che le cautele finalmente, colle quali si garantisce dalla mal diretta impressione dell' atmosfera, dall' abuso del moto, dai disordini nel vitto ec. ec. sono altrettanti rimedj, non direbbe sicuramente, che sia stata la natura quella, che lo ha guarito da' suoi mali, ma un' arte diretta da una ben intesa ragione, e fondata su di una felice sperienza.

tante può avere una precisa e stabilita forza, onde poterne costantemente far uso, e colla stessa riserva, su tutti indifferentemente. Perciò appunto l'età, il temperamento, il clima, l'abito del corpo ec. debbonsi porre a calcolo nella prescrizione dei rimedj.

Onde procedere intanto ad un preciso schiarimento degli effetti dei corroboranti è d'uopo far attenzione alla lor maniera di agire sulla medesima eccitabilità. Dall'azione equilibrata degli stimoli primarj della vita e di tutte le altre potenze, sieno esterne sieno interne, sulla nostra *facoltà sensitiva* ne nasce quella moderazione di forze, quello stato di energìa, quell'esistenza piacevole, che rende grata la vita stessa, e che noi chiamiamo salute.

Or siffatta regolar proporzione, come non abbiam mancato di osservare, nella quale in tal caso ritrovansi le suddette forze stimolanti relativamente ad esse medesime, e relativamente alla densità con che le sentiamo, alterandosi alcune volte, dà luogo a un disturbo sensibile in tutte le principali funzioni del nostro sistema; ed allora è, che ricorrer dobbiamo all'uso di quei mezzi riconosciuti capaci a rimetterci da quegli sconcerti, ne' quali incorsi eravamo. Questi mezzi appunto, di cui facciamo uso in simili occasioni, e che costituiscono la classe

dei rimedj, de' quali parliamo, onde rendersi il già detto perduto equilibrio, agiscono con isviluppare una certa particolare lor forza sull' eccitabilità, colla quale dispongon questa o a sentir maggiormente l' azione degli stimoli primarj, oppure rendendola loro vieppiù insensibile.

Siccome inoltre i fenomeni principali della vita altro in sostanza non sono che un movimento negli organi dell' animale sistema; siccome l' azione degli eccitanti sull' eccitabilità altro non produce che un movimento; e siccome in fine nella maggior parte de' morbi ciò che a primo aspetto ci si presenta, non è, che una mancanza di moto, posso quindi ragionevolmente dedurre che tutti i rimedj, di cui qui trattiamo, operino col destare un regolato movimento. Ma quando ci serviamo per ciò delle sostanze prese per bocca, la prima parte del corpo, su cui la loro impressione dee immediatamente svilupparsi, essendo il ventricolo, così pare, che in questo incominciar debba il primo movimento. Posta dippiù la generale incontrastabile corrispondenza ed accordo, che trovasi tra quest' organo della nostra macchina stabilita e tutte le altre rimanenti parti di essa, anche le più remote, quel movimento che in quell' organo, mediante l' azione di tali

sostanze si desta, con una mirabil celerità; spesse volte sino a queste diffondesi.

Dico spesse volte, perchè un effetto così prodigioso ed istantaneo non è inerente alla natura di tutti gli eccitanti-sistematici, nè tutti son egualmente capaci a destarlo colla medesima densità. L' oppio, l' alkool, gli aromi e un considerevole numero di simili materie, ne godono nel più alto grado possibile, e in un istante ampiamente sviluppano tutta l' attività, di cui son esse fornite. Questa rapidità per appunto con che tali sostanze producono gli effetti delle loro energiche forze, la picciola dose che basta di esse impiegare, onde questi ottenere, e la brieve momentanea durata degli effetti stessi, che producono, per cui il più volte citato ill. Brown le designò col nome di *eccitanti-diffusivi*; mi spingono a credere che l' operazione di loro incominci e termini nel ventricolo stesso, e che pel solo consenso, quale, come dissi, si vede tra questo stabilito, e tralle altre parti del nostro individuo, vada quindi a generalmente comunicarsi sull' intero sistema; cosicchè, ripeto, l' azione generale di loro sia un semplice effetto della forza, con cui agiscono su di quell' organo.

Mentre poi ne abbiamo degli altri, e questi forse anche in maggior numero, che ben

lungi dallo svolgere tutta in un tratto, e in un picciol tempo l'attività, di cui godono e la propria energica loro forza, procedono anzi gradatamente, spargonsi con equilibrata misura, si diffondono con misurata regolarità, e il tempo della loro azione, oltre all' essere meno precipitoso, e violento, è ben anche di più lunga durata. Cotesti eccitanti poi, che lo stesso precitato Autore perciò disse *permanenti*, continuano più oltre del ventricolo la loro impressione. Diffatti colà giunti soffrono tutte le operazioni e consequenze della digestione, cui regolarmente vanno i cibi soggetti, ed uniti col chilo passan confusi col sangue a diramarsi per tutte le rimanenti parti della macchina nostra.

È chiaro perciò, che laddove l' operazione dei primi, cioè degli eccitanti-sistematici-diffusivi, non presenta che un' azione momentanea di brieve non che irregolare e violenta durata; quella in vece degli eccitanti-sistematici-permanenti, oltre all' essere più equabile e di maggior densità, è ordinariamente più sicura, e lascia sempre in tutta la macchina una certa forza, ed una permanente robustezza, di cui mancavasi nello stato al morbo anteriore. Di cosiffatta natura sono in generale tutti gli alimenti. Le parti le più sottili e le più sempli-

ci di essi, trasportate dalla forza degli organi nostri *naturali* nel torrente della circolazione, si diffondono per tutte le parti del nostro corpo, somministrando ad esse materia al proprio ingrandimento, consistenza, e nutrizione.

È forza però il convenire, che non tutti gli eccitanti di cotal natura son forniti della stessa attività. Di fatti costantemente si osserva una certa determinata gradazione nelle loro forze, ed una precisa esatta ragione tra queste e la quantità di materia o resinosa per la più parte dei medicamenti, o nutritiva pe' cibi. In quanto alle resine pare, che debbansi trovar unite con una proporzionata quantità di materia gommosa, sì perchè più facilmente possano sciogliersi dai succhi, che trovano nel ventricolo, sì ancora perchè resti mitigata la grande affinità, che sembrano avere coi visceri intestinali; affinità che le rende i più attivi e violenti catartici qualora sien tutte isolate. La quinquina è fuor di dubbio il corifeo tra gli eccitanti di cotal fatta, ed è costantemente provato, che allora la corteccia Peruviana sviluppa la sua maggiore attività, quando viene amministrata per mezzo del vino.

Per quello poi ai cibi appartiene, è d'uopo riflettere, che non tutti sono della natura medesima, e che in due maniere può svilup-

parsi, anzi effettivamente sviluppasi l'azione loro sulla macchina nostra. Primo somministrando una materia nutritiva, e questo è l'oggetto principale, cui son destinati: Secondo col produrre, mediante il proprio loro volume, una particolar distensione nei visceri intestinali e specialmente nel ventricolo. Considerati sotto qualunque di questi due punti generali di veduta tutt'i cibi non possono indubitatamente non apparire stimolanti: ma chiaro si scorge che la seconda maniera, con cui agiscono, non è tale da poter produrre un eccitamento suscettibile di una permanente durata, e capace di arrecare un solido ristoro a tutta la macchina animale; anzi producendo più spesso un inutile peso sullo stomaco, dee viemaggiormente opprimerlo, e renderlo, per così dire, incapace a proseguire colla sua regolare energia, il travaglio della digestione, cui trovasi destinato.

L'effetto principale adunque e quello su cui dobbiamo maggiormente contare, è la nutrizione, che dai cibi ci viene. In conseguenza, quantopiù saranno i cibi atti a nutrire altrettanto riusciranno stimolanti: ma siccome non abbondano tutti egualmente di una materia nutritiva, nè tutti sono egualmente capaci di supplire ai nostri fisici bisogni, qualora di-

mandano un eccitamento, così por dobbiamo una particolare attenzione nell' esaminare la natura de' cibi, onde nelle occasioni poterne far quella scelta, che le circostanze ed i bisogni stessi richiedono. È quindi assolutamente necessario il far di essi un' analoga divisione, ed io credo che la più naturale e la più semplice, cui possono sottomettersi, sia quella per l' appunto di classificarli in *animali*, *vegetabili e vegeto-animali*. Perciò sotto questi tre aspetti diversi, passo a considerarne l' azione.

I. Per cibi animali intendo, come indica lo stesso lor nome, tutti quelli, che traggonsi dalle parti costituenti l' animale, sien desse fibrose, sieno midollari. Cotal gènere di cibi più degli altri contiene materia nutritiva, e più degli altri riesce in conseguenza stimolante. Dessi, mentre sono, senza eccezione, i più analoghi alla nostra natura e i più atti a supplire alle mancanze del nostro sistema naturale, affaticano meno degli altri lo stomaco, e trovandosi di già subite le preparazioni animalizzanti, meno degli altri smungono le forze di quell' organo nel doverli digerire. Digeriti poi, come passando nel torrente della circolazione, si dividano per tutte le parti del nostro corpo, e come quindi nutrendole, vadino così a riparare le perdite giornaliere di esso e a ri-

storarne le forze scemate, non appartiene a me lo svilupparlo in questo luogo. La storia della digestione e la teoria del nutrimento, che dalla conoscenza di quella emerge immediatamente, è stata per quanto l' oscurità della materia il permette, tracciata colla maggior possibile accuratezza da valenti e indefessi fisiologi, le opere de' quali potranno in proposito esser consultate.

Ciò pertanto che caratterizza esclusivamente la natura delle sostanze animali, e le distingue manifestamente dalle vegetabili, si è una rimarcabile quantità di *azoto*, che ritrovasi nella composizione delle prime, e di cui son queste ultime, ad eccezione di poche, parcamente fornite. Codesta materia, che le chimiche sperienze ci presentano sin' ora come uno dei corpi semplici, che nell' opera dell' animalizzazione figura moltissimo, e v' è affatto indispensabile, dee venirci somministrata principalmente dai cibi, che introdotti una volta nel nostro ventricolo, e che attaccati dagli agenti, che quivi ritrovano, debbono soffrire de' numerosi cambiamenti, e una quantità di decomposizioni e nuove composizioni, pria d' immedesimarsi colle parti integrali dell' animale; per cui ne siegue, che tutte siffatte operazioni riusciranno tanto più facili e spedite, quanto

più i cibi stessi vi saran preparati, e quanto maggiore sarà l'analogìa, che avranno colla natura de' materiali immediati degli animali, di cui passano a far parte.

II. Cibi vegetabili diconsi quelli, che si traggono dalle sostanze del regno dello stesso nome. Son marcatissime ed infallibili le caratteristiche, per cui si distinguono dalle sostanze animali. Somministrano pochissima quantità di materia nutritiva relativamente a queste ultime, e mentre per la maggior parte mancano di *azoto*, in generale si trovano, chi più chi meno provviste di un acido nativo e loro particolare.

Simile specie di cibi, che se riguardasi la lor capacità di nutrire, soño appena suscettibili di produrre in noi uno stimolo ben leggiero, han bisogno di un lavorio più lungo di quello, che i cibi animali richiedono, per assimilarsi agli organi nostri, e di una forza maggiore nel ventricolo, perchè possa ben digerirli. In generale non potremmo fare di essi un uso del tutto esclusivo, nè troppo soverchiamente prolungato, senza risentire gli effetti perniciosi, che per la diminuzione delle materie nutrienti debbono derivarci, e senza di esporci all'azione debilitante, che in proporzione della forza e della quantità dell'acido, che contengo-

no, svilupparebbero in noi. Come però e sotto quali restrizioni le acide sostanze sien capaci d'indebolire, mi riserbo di più diffusamente spiegarlo nel Capitolo dei debilitanti e quindi nella Sezione dei rimedj *neutralizzanti*.

Per tornare intanto ai cibi vegetabili, non può negarsi, che alcune specie di animali di questi soli si nutriscano; ma è vero altresì che son dessi ordinariamente più deboli, e quasi sempre la preda degli animali sarcofagj; ed è vero altrettanto, che mentre godon questi di un' energica e fibrosa muscolatura, quelli al contrario non abbondano che di un adipe inutile, ed incomodo sempre.

Cotal genere di cibi adunque, facendosi astrazione dallo stimolo ben leggiero, che possono arrecare, dilatando col proprio volume le pareti del ventricolo, pare, che in quanto al resto debbansi decisamente aggregare nel catalogo delle sostanze debilitanti; ed io sotto questo aspetto non lascierò di far vedere in qual conto debbansi avere, da noi particolarmente, che abitiamo una parte della terra, il clima di cui alle volte ci espone a degli sconcerti, che nella fisica nostra economica sogliono produrre dall' impressione di un' atmosfera soverchiamente riscaldata ed incostante-

Pria però di por fine a questo articolo dei cibi vegetabili, credo necessario il far che si osservi, che quanto sin' ora ho detto su di essi, l'intendo solo relativamente alla più parte degli uomini, i quali essendo per l'ordinario accostumati a nutricarsi di sostanze o animali, o vegeto-animali, non potrebbero fare impunemente repentino passaggio dall' uso di queste a quello di puri vegetabili. Non ignoro che la natura sembra presentarci i nostri alimenti solo tra questi ultimi, ma osservo altresì che la natura stessa avendo formato nell' uomo il suo capo d' opera, ed avendo, per così dire, posto nelle mani di lui lo scettro della terra, potrebbe dirsi che siasi servito degli animali ad esso sottoposti, come di tanti organi onde preparare i vegetabili medesimi, e nelle carni di quelli somministrargli il prodotto più squisito di questi. E di fatto, sebbene tra gli animali del tutto erbivori, ve ne sieno di quei considerevolmente di una grandezza maggiore, e più forti degli animali carnivori, pure se farassi attenzione alla quantità del nutrimento loro, ben di leggieri si scorgerà qual' enorme sproporzione vi sia tralla massa degli alimenti, e la somma delle medesime loro forze. Dopo questi ponderosi riguardi ho stimato poter asserire, che i cibi vegetabili riescano, almeno

come cibi, per l' uomo debilitanti; e ciò tanto maggiormente, in quanto l' estensione del suo ventricolo, non gli permetterebbe d' ingojarne, quanto faria d' uopo per supplire alla quantità della materia nutriente, che da poche libbre di carne egli riceve.

III. Cibi finalmente *vegeto-animali* vengon chiamati tutti quelli che partecipano delle proprietà animali e vegetabili nel tempo stesso. Il latte è di questa natura, le uova e tutte quelle piante nelle quali trovasi del glutine; principio che presenta tutti i caratteri delle sostanze animali, dalle quali perciò non è facile il distinguerlo; e della cui natura sono in generale le piante della famiglia delle *gramigne*. Non son questi cibi tanto abbondanti di materia nutritiva, come le sostanze animali, ma non ne scarseggiano però quanto le vegetabili. Son dessi generalmente facili a digerirsi, e forse più di tutti gli altri, mentre le materie radicali onde vengon composti, oltre all' essere tutte quelle che necessitano all' organizzazione delle diverse parti del corpo animale, non trovansi ancora sì strettamente in loro stesse concentrate come nel rimanente de' cibi, ed hanno inoltre ricevuto quasi una preliminare disposizione per essere ne' loro principj decomposte, a prendere nuove organizzazioni. L' azione lo-

ro può quindi benissimo secondare le nostre mediche misure, e riesce in effetto molto efficace quando le nostre forze naturali avendo perduto il solito equilibrio, nè le facoltà digestive son capaci di agir compiutamente sui cibi vegetabili per assimilarli alla nostra natura, nè soffrirebbero, senza risentire de' sensibili sconcerti, lo stimolo de' cibi animali, troppo attivo in tali circostanze.

Sotto questi tre differenti aspetti, considerata dunque la natura de' cibi, ed esaminata la lor maniera di agire, è chiaro ad evidenza, che la maggior forza di loro è riposta nella facoltà che hanno di somministrare i materiali atti al nutrimento del nostro individuo. Questi fuor d' ogni dubbio costituiscono lo stimolo che tra gli altri figura moltissimo nell' equilibrio del meccanismo animale, e perciò nella conservazione della nostra esistenza; convien trattarlo però colla massima cautela ed attenzione, qualora principalmente l' ordinario nostro sistema di vivere, trovasi comunque disordinato. Allora è che il Medico prudente dee porre in opra tutte le risorse de' suoi talenti, per ben guardarsi dall' affaticare in qualunque modo lo stomaco indebolito dell' infermo, e dall' aggravarlo di alimenti non prescritti con quell' attenzione, dose, e qualità, che le depres-

se sue forze naturali, e lo scemato vigore di quell' organo stesso richiedono.

Siami quì permesso, giacchè l' occasione il comporta, di fare una picciola, ma necessaria digressione, onde rendere la dovuta giustizia al più volte citato Ill. Riformatore della medicina moderna, troppo ingiustamente a tal proposito vilipeso da certi giovani mal-accorti che immaginandosi di seguirne e di promuoverne la teoria, non promuovono in vece che quella dell' intemperanza e del disordine; e somministrano a' suoi nemici, che senza prendersi la pena di riscontrarlo ne' suoi originali, si avvisano doverlo giudicare dalle costoro operazioni, delle armi troppo forti per iscreditarlo come un pernicioso stravagante. Quanto però sia contraria a' suoi sentimenti la vituperevol condotta dei primi, e quanto ingiusto non che irragionevole l' avventurato giudizio dei secondi, il dimostrano abbastanza i non mai troppo commendati precetti dello stesso famoso Brown, ne' quali non lascia di continuamente inculcare: *doversi porgere all' infermo un cibo sempre proporzionato alle sue forze digestive, e doverglisi gradatamente somministrare dietro ad un picciolo un maggiore eccitante* (6).

(6) *Vedi Brown*, Elementi di medicina, *e in particolare il cap. II. §. CVII., CVIII., e CIX.*

CAPITOLO II.

Dell' azione dei rimedj sistematici-debilitanti.

Se nella fisica economia del nostro sistema, avviene spesso, come feci osservare nel cap. precedente, che minorandosi l' azione generale degli stimoli primarj della vita, e dandosi luogo per consequenza ad un accumulamento straordinario dell' eccitabilità, si cade in una specie di debolezza, a superare la quale si è costretto di ricorrere a delle sostanze che ristabilendo il perduto equilibrio, e consumando l' eccesso di eccitabilità radunata, fan risorgere le assopite nostre forze, per cui chiamammo quelle eccitanti; vi son de' casi altresì ne' quali per la ragione medesima, sebbene in un modo tutto affatto contrario, dall' impressione troppo forte, e troppo frequentemente ripetuta delle stesse potenze stimolanti, che la vita mantengono, s' incorre in un opposto morboso disordine, durante il quale le nostre forze medesime, ricevono un sensibile rilievo, rimanendo la stessa eccitabilità in parte distrutta; talchè siam forzati d' impiegare nuovi mezzi, onde scemare la somma non naturale di

esse forze, e nuovamente stabilire quella porzione consunta di eccitabilità, che bilanciavasi pria colle stesse potenze eccitanti. Or questi mezzi son quegli appunto che formano la classe dei rimedj *sistematici-debilitanti*.

È quindi manifesto, essere l'azione con che i medesimi agiscono sulla macchina nostra, del tutto negativa rispetto all' eccitamento, ed opposta diametralmente a quella dei corroboranti. E di fatti, se per una condannevole imprudenza, si volesse far uso de' medesimi applicandoli all' uomo in istato di salute, si vedrebbe in esso tosto minorarsi il consueto eccitamento, e la vita stessa, rendendosi meno attiva ed energica, la si vedrebbe irreparabilmente rimaner esposta all' urto letale di tutte quelle cause, che in fine l' opprimerebbero interamente. Non ostante che il rinomato Brown sembri negare l' esistenza dei rimedj di cotal genere, pure l' osservazione, il fatto ed il raziocinio mi obbligano in questo luogo a disconvenire da esso lui (7); mentre è incontrasta-

---

(7) *Brown dice, che tutte le sostanze debilitanti sono solo* debolmente stimolanti. *Io non so quanto possi esser vera cotale asserzione. La parola e la forza debilitante, è*

bile affatto, che oltre all' averci la natura stessa in abbondanza provvisti egualmente che di eccitanti, di debilitanti non meno, come farem vedere tra poco, l' arte medica seppe per se medesima trovare de' mezzi, per quanto semplici altrettanto attivi, co' quali si potrebbe anche troppo supplire alla supposta mancanza di cotali sostanze. Ed in vero nessuno ignora, nè vi fu alcuno sin' ora capace di negare, che

---

una parola ed una forza relativa nel tempo stesso e passiva. Relativa, mentre si riferisce all' eccitamento ch' esser dovea in una densità maggiore di quello, che accompagna l' effetto dei debilitanti. Passiva, perchè non è altro che la sottrazione degli stimoli di già esistenti nella nostra macchina; stimoli, che di qualunque grado e natura sieno, che in qualunque azione si trovino, possono venir minorati dalla potenza di altre sostanze od altri mezzi, che o meccanicamente ce ne privano, come il salasso e i bagni freddi; oppure che avendo con essi un' affinità maggiore, ne distolgono l' impressione che facean su di noi, come i rimedj neutralizzanti di cui parlerò nella seguente sezione; ovvero che ne distruggono affatto l' azione, come le materie acide

mentre col salasso, notissima operazione, minorasi la massa totale di quel liquido, cotanto alla nostra vita necessario, cioè del sangue; si toglie direttamente e si estrae da noi uno dei principali stimoli, qual appunto si è quello, e che con esso si può in pochi momenti deprimer talmente la somma delle nostre forze, che se queste eguagliassero ancora quelle di cento Ercoli riunite insieme, si ridurrebbero, mediante questa operazione, ad un perfettissimo nulla.

---

e come ne' casi di un freddo istantaneo e passaggiero; o in fine richiamando questa in altro luogo, come alcuni purganti.

Relativamente poi a tale articolo, non è molto difficile trovare la contraddizione in cui cade un tanto Autore, così preciso ed esatto in moltissimi altri punti. Siccome però io non mi son proposto di far qui una confutazione generale del suo sistema, che certamente con difficoltà potrebbe aver luogo, così mi basta di aver fatto rimarcare cotale manifesto abbaglio, acciò nella cura di molte steniche malattie sulla supposta mancanza di rimedj direttamente debilitanti, non si trascuri di porgere all' infermo i dovuti efficaci soccorsi.

Inoltre se farassi astrazione della prima impressione che i bagni freddi colla loro liquidezza fanno sull' esterna periferia del nostro corpo, e per cui cagionando una scossa generale in tutto il sistema, debbono arrecarvi un leggiero eccitamento, non possono, io diceva, altrimenti agire che privandoci o in parte o in tutto, e guai se questo secondo caso avvenisse, di quel calorico da cui vengono sostenuti tutti li movimenti che si eseguiscono nel nostro individuo, e senza del quale viver non potremmo solo un istante; potrà quindi ciascuno da per se stesso inferire qual sia l' effetto che si ottiene dai bagni freddi. Chiaramente dunque si scorge, che non manchiamo per tutti i riguardi di que' mezzi, che oltre al non produrre verun eccitamento colla loro azione sulla macchina animale, son anzi capaci di sottrarre quegli stimoli stessi d' onde questo deriva, e per cui sono relativamente a questi ultimi affatto negativi.

Convenuto dunque dell' esistenza dei debilitanti, mentre sarebbe una manifesta follìa il volerli ancora impugnare, e veduto l' azione di essi ridursi alla forza che hanno di sottrarre quegli stimoli particolarmente che nello stato di salute producono l' equilibrato eccitamento da cui la vita è mantenuta, convien esten-

dere più oltre le nostre ricerche ed inoltrarci ad indagare dettagliatamente come si sviluppi l'azione suddetta di siffatte potenze, e de'mezzi meccanici co' quali otteniamo l'arresto e la minorazione dell'eccitamento, che in alcuni casi troppo forte, e troppo accresciuto, è necessario indebolire, e scemare. A tal'uopo dobbiam rivolgere le nostre ricerche sull'esame delle specie diverse dei debilitanti, avendo ciascuna di esse certi modi di agire tutti particolari a se sola, se non nell'effetto, almeno nella causa per cui questi si operano.

Nel numero poi delle potenze debilitanti, dovrebbero certamente comprendersi gli emetici ed i purganti, qualora si volessero considerare le conseguenze che dalla loro azione derivano sul fisico nostro sistema. Siccome sembrami però, che tali rimedj spieghino le loro forze, più che altrove, in certe particolari regioni del nostro individuo, così ho stimato doverne più opportunamente parlare nella Sezione dei rimedj parziali.

Sin dal principio di questo saggio avendo fatto rimarcare che la vita è il risultato dell'azione delle forze eccitanti sull'eccitabilità, e che in conseguenza molte di queste forze eccitanti debbono continuamente e senza interruzione operare sul fisico nostro sistema, ora ne

siegue che i mezzi, mediante i quali possono coteste potenze eccitanti venir sottratte, sono in tutta l'estensione del termine debilitanti; poichè dunque tutti i liquidi, non che tutti i fluidi circolanti entro di noi formano parte integrale degli stimoli necessarj alla vita, non menocchè dell'organico nostro sistema, così in qualunque maniera si venghi a sottrarli, si ottiene colla maggior sicurezza l'accrescimento di eccitabilità, cioè la debolezza. Ora il sangue è forse il primo dei liquidi che figurarano tragli stimoli del corpo animale: Di fatti la sua massa urtando continuamente contro alle pareti degli organi pe' quali scorre, dee produrvi una contraria reazione, quindi una specie di eccitamento. Inoltre tutte le parti da cui è composto il sistema organico degli animali, ricevono dal sangue stesso accrescimento e nutrizione; diminuendosi dunque la massa di questo liquido, tanto necessario ed attivo, ciocchè fassi colla meccanica apertura di una vena o di un' arteria, possono le nostre forze venir depresse tutto in un tratto; talchè se per una reprensibile inavvertenza, si facesse di qualunque di tali operazioni un condannevole abuso, si renderebbero affatto irreparabili le conseguenze di esse, ed il paziente sensibilmente scorgendo la perdita del

suo naturale vigore, mentre vedrebbe vacillare tutti gli oggetti a se d' intorno, rimanendo dissanguato, cadrebbe infine vittima infelice di un rimedio con troppo imprudente confidenza praticato, e in cui pare non vogliansi riconoscere le cause legittime di un effetto cotanto regolare. È chiaro perciò quanto punibile sia la pratica di quei ciarlatani, anzicchè medici, i quali ad ogni leggiera indisposizione non sanno ad altro ricorrere che a un siffatto rimedio, mentre i giornalieri funesti effetti procedenti dalle sue operazioni, dovrebbero anche troppo avvertir loro a non usarne giammai (8).

---

(8) *E' l' ordinario sistema di molti se-dicenti medici l' incominciare la cura di pressocchè tutte le malattie, quali sventuratamente vengono ad essi affidate, con un salasso ed un purgante, e spessissimo avviene che per tre o quattro volte si replicano cotali prescrizioni. Ogni medico ragionevole grida, ma in vano, contro di una pratica così nociva, la quale se non uccide gl' infermi, aggrava i loro morbi, ne rende lunga la cura stessa, e difficile la guarigione. Sarebbe desiderabile che a sollievo dell' umanità, il Governo e i Collegi de' me-*

Il calorico, tra i fluidi circolanti nel corpo animale, occupa un posto non meno interessante di quello che il sangue tiene tra i liquidi; anzi la liquidezza di questo dipende immediatamente dall' esistenza ed azione di quello. Quindi ne siegue non dover essere dissimile il risultato degli effetti che i sottraenti di questo fluido producono sul nostro sistema, da quei che dal salasso derivano. I bagni freddi son perciò rispetto al calorico, ciocchè l' apertura dei vasi sanguiferi è relativamente al sangue; mentre intendo per bagni freddi una data quantità di acqua capace di cuoprire o in tutto o in parte il corpo dell' uomo che vi s' immerge, e contenente una quan-

---

dici invigilassero vieppiù sulla scelta de' soggetti, e sulle abilitazioni all' esercizio di un' arte così delicata, e che si stabilissero delle leggi e delle regole severe, ma da osservarsi, onde prevenire l' abuso del salasso principalmente, e l' introduzione di tanti ciarlatani e carnefici che sorprendendo il credulo volgo con parole prive di sentimento e con delle promesse temerarie e inverificabili, discreditano questa scienza quasi divina che vituperosamente professano.

tità minore di *calorico libero* di quello che ne contiene questo stesso; per cui attesa l' invincibile tendenza di cotal fluido a bilanciarsi tra i corpi circostanti, una porzione di quello che trovasi nel corpo dell' uomo, passa nell' acqua.

Il maggior numero dei medici antichi opinò mai sempre, e il volgo pensa tutt' ora, che l' azione de' bagni di simil natura, fusse di un valore affatto contrario a quello che le recenti scoperte, la sperienza e la sana ragione ci convingono doversi ai medesimi attribuire. Sorpresi da una moltitudine di osservazioni o mal' intese, o inconcludenti, essi crederono che i bagni freddi fussero *tonici*, e che fussero *rilascianti* i bagni caldi. A combattere però simil pregiudizio, ed a convincersi quanto si sien dessi in cotal' opinione delusi, basta senza prevensione esaminare quelle medesime osservazioni che dagli stessi vengono addotte quali pruove della lor teoria; mentre si rimarrà pienamente persuaso che queste nulla valgono in favore della medesima, se pure non faranno con chiarezza, vedere il contrario.

A me pare di fatti non potersi a tal proposito inferire veruna giusta non che legittima conseguenza dall' addensamento che il freddo produce sulle fibbre dell' animale già morto, e

dal ritardo di putrefazione che generalmente si ottiene in tutte le sostanze cui privansi di calorico; molto meno son di parere, se pure non vuolsi cadere in manifesto errore di logica, che possino cotesti fatti precisamente applicarsi alla fisica economia dell' animale vivente, onde spiegarne il vitale sistema, e fondare su di essi una teorìa per le mediche prescrizioni. Tutti senza fallo debbon conoscere, che se il calorico è di assoluta necessità nella decomposizione e discioglimento dai loro principj delle morte sostanze, la sua presenza è indispensabile del pari, perchè possino regolarmente eseguirsi le funzioni del nostro individuo in istato di vita. Colla privazione di esso, s'intorpidirebbero gli organi della macchina animale, il sangue e tutti gli altri umori, perdendo la lor consueta liquidezza, si congelerebbero entro di noi, e in fine ad una irreparabile generale inazione, ed alla positiva impotenza per l' esecuzione di qualunque movimento, succederebbe la morte. Sono abbastanza note le funeste tragiche conseguenze cui vanno esposti coloro, che hanno, dirò così, l' imprudenza d' innoltrarsi nelle regioni polari, ed affrontare i gelidi rigori di esse senza esservi accostumati, o senza prendere le opportune cautele per garantirsene. Chiunque

leggerà le storie dei viaggiatori, che intrapresero cotali viaggj, incontrerà continuamente delle uniformi e irrefragabili prove, onde sempre più convincersi appieno di tal verità (9). Convengo inoltre benissimo che le fibbre di un animale anche vivo, riportino effettivamente un addensamento e compattezza maggiore per

---

(9) *L' opposto delle regioni boreali, è la zona torrida, e vorrei che si rimarcasse, come quest' ultima è pienamente abitata, e forse quella che più delle altre ha numerosa popolazione; mentre le prime sono per quanto noi sappiamo affatto deserte di nomini; inoltre non evvi esempio, che sotto all' ardente caldo di quella sia istantaneamente perito alcun viaggiatore pel solo motivo della temperatura cui si è inoltrato, laddove in queste si espone a subitanea e repentina morte, chi sprovvisto de' necessarj ripari, s' avanza per pochi passi in mezzo alle loro nevi. Si veda in proposito di ciò, quanto avvenne ai dotti compagni ch' ebbe il famoso Capitan Cook nel suo primo viaggio, allorchè spinti quelli da filosofica curiosità discesero nella terra del fuoco, quivi miseramente in poche ore perdendo due de' loro domestici.*

l'azione del bagno freddo; ma dimando: se un uomo in istato di salute fa uso di simili bagni, questo addensamento il rende forse più vigoroso? tal compattezza contribuisce mai al rilievo delle sue forze, e fa quindi che queste maggiormente resistano all'azione debilitante dell'altre potenze che ne attaccano l'ordinario suo salutare sistema? E l'uno, e l'altra facilitano in modo alcuno i suoi movimenti, danno una sveltezza maggiore alle funzioni di lui, procurano una vantaggiosa pieghevolezza a' suoi esercizj? Se vorrassi sinceramente rispondere, e dopo giusto esame del fatto, a tali questioni, sarà forza il concedere finalmente, che l'azione de'bagni freddi sia del tutto debilitante, nè agiscano altrimenti che sottraendo lo stimolo del calorico; stimolo senza cui nessun animale a *sangue caldo*, tra quali siamo ancor noi, potrà, come or ora osservai, viver solo un istante.

Ma se per caso vi fusse ancora qualcuno, che non convinto dall'esposte ragioni, a sostenere il contrario volesse quì oppormi l'immediato ristoro, che in certi particolari casi dai bagni freddi si ottiene, allora cioè quando la nostra macchina, attesa la continuata non interrotta impressione di un'atmosfera troppo riscaldata, cade in una manifesta debolezza e

sensibile minorazione di forze, io senza nulla contrastargli, non altrimenti gli risponderei che pregandolo acciò si compiaccia di voler meglio ragionare sul fatto, e son sicuro, che più rettamente combinando le osservazioni, di buon grado converrà finalmente, che le stesse non s' oppongono in modo alcuno a ciò che dissi di sopra.

Mentre però tutte le ragioni confermano che i bagni freddi debbonsi comprendere tral numero dei più attivi debilitanti, non puossi negare che riguardati sotto certi particolari aspetti, e praticati in alcune circostanze di asteniche malattie, aspetti, e circostanze che nulla tolgono di forza a quanto sin' ora ho avanzato, riescono, almeno apparentemente, corroboranti. Ed in vero atteso l' istantaneo passaggio, che immergendosi nell' acqua fredda il corpo animale fa da un mezzo ad un altro tutto diverso, e di una temperatura meno forte del primo, per cui alla superficiale impressione di essa opponendo quello una subitanea reazione; onde tutto si scuote, e ne riceve in conseguenza un manifesto eccitamento, si potrebbero nel primo istante di loro azione, riguardare i bagni freddi come stimolanti; ma perchè ciò non avviene che nel solo momento, come dissi, dell' immersione, trascorso il qua-

le immediatamente dopo sviluppano essi la loro forza e proprietà maggiore, quella cioè di minorare la massa totale del nostro calorico, così non solo rimane la prima distrutta, ma è dessa inoltre cagione che risentasi viemaggiormente, e con più violenza la seconda.

È d'uopo parimente il convenire, potersi dai bagni freddi ritrarre un considerevol profitto, allor quando l' eccessivo sfinimento degl' infermi, non che la gran debolezza e disordine nel cutaneo sistema dei vasi escretorj, arresta i fluidi che mediante l'insensibile traspirazione dovrebbero sortirvi, e produce un superfluo morboso ammasso di calorico, che in tali casi riesce sommamente nocivo, e minacciante la vita stessa dei pazienti, allora, io diceva, può ricevversi un rilevante sollievo dall' uso moderato e ben diretto dei bagni freddi, la cui temperatura cioè sia di qualche grado minore di quella che opprime gl' infermi; perchè in tal circostanza, se non distruggono interamente, minorano almeno questo terribile sintoma del morbo, e rendono la traspirazione medesima più facile e più spedita. Rilevasi però chiaramente che in simili casi debbono i bagni freddi considerarsi come un rimedio accidentale, indicati solamente a prevenire gli sconcerti che potrebbero cagionarsi da un sintoma

che non lasciarebbe di riprodursi, e di rendersi sempre più grave non che pericoloso, se a quelli solo ridur si volesse la cura del morbo, la quale invece deesi stabilire interamente sull' uso degli eccitanti.

Sebbene finalmente, come ho già ripetuto, siano i bagni freddi una delle più attive potenze debilitanti, da noi conosciute sin' ora, pure non è ciò tanto generalmente verificabile, che si possa far uso di essi alla cieca e senza veruna eccezione in tutte le steniche malattie, e principalmente in quelle che avendo un carattere organico, occupano in preferenza delle altre parti del nostro individuo un organo particolare di esso, quali sarebbero per esempio, le infiammazioni dei visceri del torace e dell' addome ec. La causa però di siffatta restrizione nell' uso dei prelodati bagni è a colpo d' occhio evidente, mentre operandosi la prima azione de' medesimi sull' esterna periferia del nostro corpo, conforme non ho mancato di osservare, e perciò su tutti li vasi, che trovansi immediatamente diramati sotto agli esterni integumenti, avviene che restringendosi, attesa la contrazione che a motivo del freddo soffrono le fibbre di quelli, la *luce* di essi stessi, per legge meccanica si dee ritardare ed arrestare nelle parti ed organi più

interni quella quantità di liquidi che pria vi scorrea, ed è quindi che rigurgitando questi sulle membra infiammate, vi producono collo stimolo loro un eccitamento maggiore, cosicchè se per un fortunato e inaspettabile accidente, l'infermo evitasse di rimaner soffocato nel bagno stesso, non mancarrebbe certamente di soffrire un peggioramento sensibile ne' suoi mali, e di vedersi ridotto al maggiore dei disordini che può temere, qual appunto sarebbe lo sviluppo della cangrena.

Ciocchè i bagni freddi operano sull' esterna superficie del nostro corpo, il fanno egualmente nell' interna le fredde bevande. Considerandosi in queste la sola temperatura, si debbon riguardare non diversamente da quelli, in quanto sottraggono una porzione del calorico libero animale; vi è questa differenza però che potrebbero riuscire assai più pericolose, mentre l' azione loro si esercita con più prontezza e immediatamente sugli organi della digestione, le operazioni dei quali dipendono senza dubbio da una determinata quantità di calorico e di energia, cui minorandosi, si debbon quelle necessariamente sconcertare. Così operano in generale tutte le sostanze nevate, e l'uso del diaccio non manca di far-

lo vedere in tutta la maggior estensione possibile (10) .

Ma non è già colla sola temperatura che agiscono le fredde bevande , come in generale avviene nei bagni ; giacchè facendosi astrazione dalla qualità e natura della sostanza, che

---

(10) *E' perciò del tutto erronea la pretensione di ristorare gl' infermi spossati di forze somministrando loro dei gelati, ed altrettali diacciate sostanze, le quali debbono in vece produrre un effetto totalmente contrario a quel che si crede . Del resto però tutte le osservazioni e riserve, che ho fatte intorno all' uso dei bagni freddi, possono interamente , od al più con delle lievi eccezioni, adattarsi a questo paragrafo ; in conferma del quale, e di tutto ciò che ho detto relativamente all' azione delle sostanze fredde in generale, veggasi quanto disse lo stesso Ipocrate , meritamente chiamato il padre della medicina, dal XVII. al XXIV. Aforismo della sezione V. E si consulti dippiù la bellissima e non mai abbastanza commendata dissertazione dell' immortale* Vallisnieri Sull' uso ed abuso delle bevande e bagnature fredde o calde .

in tale stato s'introduce nel nostro ventricolo, e supponendola meramente acquosa, come per l'ordinario son quelle, oltre al non essere suscettibile di somministrarci nutrimento alcuno, e quindi di produrre un reale eccitamento, cagiona in vece colla sua liquidezza, e colla pesante inazione che l'è mai sempre compagna, un'ambascia ed una gravezza nello stomaco inevitabilmente dannosa, in particolare allorchè siensi comunque desse bevande private di acido-carbonico, da cui ricevono una specie di leggerezza che le rende più facili a digerirsi, della qual natura son appunto le acque destillate, o che sieno state comunque esposte all'azione del fuoco. Ciò però non esclude che l'acqua, naturale particolarmente, possa sotto altri aspetti considerarsi, ed esser creduta capace di agire nel fisico nostro sistema diversamente da quel che si pensa, e presentarci inoltre negli stessi principj de' quali si è trovata composta, un attivissimo rimedio per alcune malattie, come da quì a poco farem vedere nella seguente Sezione.

Rimane in ultimo ad esaminare l'azione degli acidi. Di cotesti corpi de' quali copiosamente la natura ci provvide, e che l'arte ha saputo prodigiosamente moltiplicare, sembra che la maggior parte non debba agire in noi

altrimenti, che col diminuire la forza degli eccitanti e scemare per conseguenza l' eccitamento. Composti essi dalla riunione di alcune sostanze coll' ossigeno, qualora si disciolgano in un liquido, per legge chimica questo nuovo prodotto acquista una *capacità a contenere il calorico* diversa da quella, che pria di tal miscela, respettivamente avevano i componenti di essa, e siccome avviene per l' ordinario che siffatto cambiamento siegue nel più, quella porzione di calorico libero, che animava le parti del nostro corpo ove succede tal discioglimento, passa in questo ad essere specifico, diviene cioè al mescuglio stesso *aderente*; debbon quelle risentire perciò un freddo positivo, e rimaner esposte a tutte le alterazioni che provengono dalla sottrazione di uno stimolo essenzialmente necessario per tutte le operazioni della nostra fisica economia. Or appunto siffatta dissoluzione di un acido in un liquido ha luogo entro di noi, semprecchè di quelli ci serviamo, mentre giunti nel ventricolo confusi co le altre sostanze ch' ivi ritrovano, vengon disciolti dai succhi gastrici, e vanno poscia a riunirsi col sangue, ove ricevendo sempreppiù maggior divisione, debbono cagionare un abbassamento generale nella temperatura di tutta la nostra macchina.

Tale io dissi, a me pare ch' esser debbi l' azione degli acidi. Il fatto sembra provarlo ed i medici di tutte le età convennero mai sempre circa l' annoverarli sul catalogo dei *refrigeranti;* come tali gli stimarono *Antisettici,* prescrivendoli per conseguenza nei morbi di debolezza, e particolarmente in quella specie di febbri dette putride, la cura delle quali a parer loro, consister dovea nell' arrestare o combattere un supposto sviluppo di putredine. Qual valore però debbasi dare a cotale teoria, l' hanno in qualche modo deciso le recenti chimiche scoperte, cui tanto dee la patologia, che ci han tanto illuminato circa la natura delle putridi fermentazioni e circa i mezzi di arrestarla, e mediante le quali si è quasi disciolto il famoso problema, se la medesima potesse comunque aver luogo nel corpo di un animale vivente; ma di ciò tornerò a parlarne più distesamente nella seguente Sezione.

Il gran numero però degli acidi, e le diverse loro qualità e caratteri dan luogo intanto a una certa distinzione di essi, che non potrebbe affatto trascurarsi, senza urtare in gravissimi inconvenienti. Così è necessario riguardar gli acidi minerali sotto un aspetto del tutto diverso da quello sotto al quale os-

servar conviene gli acidi animali e vegetabili; poichè, sebbene abbiano i primi comune con questi la proprietà di abbassare l' ordinaria temperatura dell' animale sistema, hanno di più la maggior parte di essi, tale affinità co' nostri solidi, per cui agiscono sopra questi come caustici; cosicchè producono una dissoluzione di continuo nella parte in dove vengono applicati. E' d' uopo quindi esattamente calcolare simile lor proprietà per amministrarli, qualora il bisogno gli esigge; con quelle precauzioni e in quella dose che può solo regolarsi dall' accorta prudenza del medico esperto. Mentre all' opposto gli acidi vegetabili, fin' ora conosciuti, non hanno ordinariamente, che la sola forza di rifrescare la macchina animale, riuscendo molti di essi, qualora si usino in forma di bevanda, di piacevole gusto. E perchè tutt' i vegetabili chi più, chi meno sono in generale forniti d' un acido di simil natura, non conviene altrimenti considerarli che sotto di tale aspetto; e per quest' appunto e non per altra ragione, stimai doverli ascrivere tralle sostanze debilitanti.

Pur ciò non ostante, facendo moderato uso degli acidi vegetabili può trarsene un' infinità di vantaggi nelle medesime asteniche malattie, e in particolare se venghino accom-

pagnati con de' cibi animali, riuscendo efficacemente a moderare il soverchio eccitamento che di necessità dovrebbe prodursi dal solo e continuato uso di questi. Inoltre, non saprei abbastanza commendarne l' uso, sempre però nei limiti della moderazione, nell' estiva stagione, quando appunto la provvida natura in maggior copia ce li presenta, mentre per essi dolcemente si perviene ad impedire gli effetti di quella forte temperatura, che per l' eccessiva quantità del calorico sparso nell' atmosfera che ci circonda, dovrebbero in noi prodursi. Ma s' egli è giusto perciò grandemente stimarli; se dobbiamo esser grati e rispettosi ammirare quell' ordine eterno che seppe e volle prevenir così bene tutti i nostri bisogni col somministrarci dei mezzi semplici ed innocenti, onde opportunamente sodisfarli; se finalmente siamo in dovere di convenire che tra tutti i debilitanti sian questi i meno pericolosi, i più leggieri, e quelli che senza incomodo positivo e senza notabile disordine, anzi con moderata dolcezza e quasi per grado, minorando insensibilmente la somma dell' eccitamento, possono, essendo questo eccessivo, ricondurci in quella mediocrità di forze, a conservare la quale son dirette le nostre premure; non dobbiamo farci sorprendere da quelle lodi fuor di

misura profuse, e da quelle esagerate virtù da tanti Medici loro attribuite; le teorie su cui essi appoggiavano le loro asserzioni, non sono da stimarsi maggiormente di quelle ipotesi arbitrarie sulle quali le teorie stesse venivano fondate; il fatto che in simili cose dee sempre guidarci, apertamente gli smentisce, e con chiarezza fa vedere quanto male eransi apposti.

SEZIONE II.

DEI RIMEDJ

GENERALI-NEUTRALIZZANTI

Riguardando fisicamente il corpo umano, considerandolo cioè ne' suoi principj componenti, e nella serie delle operazioni necessarie al suo sostegno, gli antichi l' appellarono *microcosmo*, vale a dire, picciolo mondo. Essi ci han dato con ciò un' irrefragabile pruova della cognizione profonda che aveano del medesimo, per quanto i loro lumi permettevano. Le recenti scoperte poi, e le analisi rigorose, cui successivamente a quelle, si sottomisero quasi tutte le operazioni di lui, i suoi composti, e i suoi prodotti, han confirmata sempre più cotesta opinione, e ragionevolmente può riguardarsi l' animale sistema, come il tipo principale delle operazioni della natura. Il più perfetto dei Chimici elaboratorj, e gli agenti numerosi che un fisico esperto, può mettere in uso, onde penetrare nell' interno delle pro-

duzioni di lei, per iscandagliare le molle di cui si serve, e sorprendendola, per così dire, sul fatto, svelarci gli arcani suoi processi, è di molto inferiore al corpo animale, non sono certamente così esatti, semplici ed attivi nello stesso tempo, come quei che agiscono in esso.

La digestione, fenomeno primario della vita animale, non è, rigorosamente parlando, che una sequela di chimiche operazioni, per cui le sostanze ricevute nello stomaco, si disciolgono in pria, si confondon poscia tra loro, si risolvono quindi ne' componenti loro principj, formano in seguito delle nuove combinazioni, soffrono dei notabili cambiamenti, acquistano novelle proprietà, e finalmente si convertono in materie affatto nuove e tutte apparentemente diverse da quelle, onde traggono l' origine primiera.

La nutrizione, che dalla medesima necessariamente deriva, non è meno di essa portentosa negli effetti, ed ammirevole nei fenomeni suoi. Non ostante la differente natura e qualità delle sostanze componenti il nostro corpo, e delli diversi organi di lui, pure tutte ricevono l' incremento, l' energia, e l' esistenza dal solo sangue; e intanto, quanto mai non apparisce diversa la materia di questo liquida

e scorrente, da quella delle ossa solida e stabile? La metamorfesi è grande veramente, ma la natura è altrettanto semplice nel produrla!

La respirazione e la circolazione del sangue stesso, ciascuna delle quali dall'altra immediatamente dipende, quante ammirevoli osservazioni da fare non pongono sotto agli occhi nostri, quanti problemi non ci presentano da risolvere! l'ordinario e costante grado nella temperatura dell'animale; il colore del sangue; la quantità e qualità de' suoi semplici componenti principj; l'origine e la causa sempre agente del suo movimento; lo sviluppo abbonconto delle ragioni e della base di nostra esistenza, tutto è in esse compreso.

L'atmosfera finalmente da cui siam circondati, senza valutare l'azione di lei sui polmoni, che forma la respirazione, non agisce meno, dirò quasi, prodigiosamente su tutta l'esterna periferia del sistema animale, sia col suo peso, sia colla sua pressione, sia colla sua temperatura, sia in ultimo coi gas che tien seco disciolti.

Da tutto ciò voglio dedurne; che indipendentemente da quel principio attivo, cui rilevammo esistere nell'animale vivente, cioè dell'eccitabilità mercè la quale si sostiene il fenomeno della stessa vita animale, e dal cui disor-

dine, come dissi, ne nascono le due generiche classi delle malattie sistematiche steniche, ed asteniche; han luogo nel fisico nostro sistema dell'altre operazioni che mentre senza di quella eseguir non si possono, pure, indipendentemente da essa, son del pari necessarie al sostegno di questo, son comuni a tutti gli altri esseri organizzati, e sottoposte alle leggi medesime, alle medesime forze che la sola moderna Chimica seppe togliere dall' oscurità in cui la natura ce le tenea celate. Non possiamo quindi rifiutarci di ricorrere ai lumi che questa ci presenta, onde valutare la forza e maniera di agire di molti rimedj, per applicarli a proposito nella cura di certe malattie, la causa delle quali da tutt' altro dee ripetersi, che dall'eccesso o difetto di eccitabilità.

Perciò appunto è necessario che un Medico profondamente conosca la serie delle cennate operazioni, ed allorchè trovasi chiamato alla presenza di un infermo a fine di soccorrerlo, pria di risolversi a giudicare del suo morbo, e determinarsi ad opporre ai progressi di esso, una di quelle potenze che sono in suo potere ad opportunamente combatterlo, dee scrupulosamente analizzare le cagioni da cui può il medesimo derivare, per non ingannarsi nelle sue prescrizioni, e per non dare

un passo avanzato il quale troppo difficilmente potrebbe quindi ritirarsi, e che spesso producendo una complicazione di sconcerti, si chiamarebbe dietro la perdita di quell' infelice, che nelle sue mani affidato avea la propria vita. Questo è quel colpo d' occhio, quella penetrazione, quel sangue freddo, quella pratica ragionevole, e quella celerità di operazioni nel medesimo tempo, che l' immortale Zimmerman esigge riunite nel vero Medico.

Per venire intanto allo scopo ed oggetto principale di questa Sezione, credo chiaro abbastanza, senza dilungarmi maggiormente, che possino dal disordine di qualunque delle indicate operazioni naturali, nascere delle malattie, a curare le quali mal si apporrebbe chi solo volesse distruggere od accrescere l' eccitabilità. Possono di fatto, sia per mezzo dell' atmosfera, sia pel contratto, sia mediante i cibi, introdursi nella macchina animale delle sostanze o interamente straniere ai suoi principj componenti, e che perciò del tutto rimover conviene; oppure che accrescono la massa di qualcuna delle stesse materie omogenee e la rendono soverchiamente dominate, per cui è necessario scemarla; o che in fine privandola in parte o in tutto di alcuna di esse, diano luogo a un vero *deficit* della medesima, non

meno pericoloso de' due casi suddetti, e cui convien riparare. La lue celtica è un esempio conosciutissimo del primo caso; le acide congestioni che sviluppansi entro di noi, non che l'azione delle arie sopraccaricate di gas-acido-carbonico, provano le malattie del secondo; e finalmente la mollezza delle ossa che, giusta le ultime recenti scoperte, alcune volte deriva da una certa mancanza di fosfato-calcareo, forma la prova de' morbi di cui parlo, e che debbon essere inclusi tra quelli compresi nel terzo caso.

Siccome poi, da quanto poc' anzi ho detto, il processo che siegue la natura in simili operazioni, pare che sia lo stesso di quello di cui la chimica moderna fa uso, e dal quale diretta, venne in chiaro delle leggi che sembrano da quella osservarsi; perciò esaminando la qualità dei rimedj ai quali in ogni rispettiva classe dei cennati morbi è d'uopo ricorrere, ed osservandone inoltre gli effetti, ho stimato doverli dire *neutralizzanti*, cioè che o attaccano direttamente la materia morbifica, e neutralizzata la caccian fuori del corpo animale (11);

---

(11) *Ciò s' intenda per entrambi i due primi casi proposti, tanto cioè per rapporto ad un' eterogenea, e morbosa materia circolante nel*

oppure, riempiono il voto che producea la scarsezza di qualcuno de' suoi principj integrali e primigenj, per cui gli altri relativamente a questo si trovavano sbilanciati nel più; a distinzione dei sistematici, che sembrano agir meramente sull' eccitabilità, e quindi sul solo muscolare sistema.

D' appresso a tali idee nasce la distinzione dei rimedj neutralizzanti in *acidi*, *alcalini*, *assorbenti*, *ed alteranti*; de' quali ne parleremo separatamente.

CAPITOLO I.

Dell' azione dei rimedj neutralizzanti-acidi.

Sebbene di rado, anzi quasi mai, le sostanze alcaline trovinsi nella natura isolate, molto meno nel corpo animale, pur non ostante combinate con altre esistono negli umori di questo disciolte. Inoltre i principj componenti uno degli alcali, cioè l' ammoniaca, entrano necessariamente nella composizione di qua-

---

corpo animale, che relativamente a qualunque principio integrale del medesimo, che si trovasse eccedentemente accresciuto.

si tutte le materie animali, e son la base della maggior parte dei cibi. L'azoto e l'idrogono, sostanze sin' ora indecomposte, e perciò credute semplici, appunto son tali; e tutti sanno con quanta facilità cotesti principj riuniscansi, ciocchè particolarmente avviene in tutte le putride fermentazioni. Quindi è che in alcune diatesi morbose, cui và esposta la macchina animale, attesa la diminuzione del moto, il minoramento d'energia, l'alterazione, e, siami permesso di dire, il fermento generale che soffrono gli umori di essa, e specialmente i cibi, che alle volte ristagnano nei visceri intestinali, per non esser abbastanza forti a completamente digerirli, può facilmente accadere che isolandosi cotali semplici sostanze, si riuniscano e formino una specie di putrefazione animale entro di quella; ciocchè osservasi avvenire in alcune febbri, e in ispecie nelle putride, come apparisce dalla quantità de' gas ammoniacali che sviluppansi negli infermi affetti da tali malattie, e da cui loro deriva la così detta timpanitide, fenomeno molto frequente in simili febbri (12).

---

(12) *Generalmente i fisiologi ed i medici moderni sostengono, che non possa aver luogo nel corpo animale vivente alcuna putrida fer-*

Riconosciuta dunque la verità di questi fatti, fuor di dubbio incontrastabili, e posta l'invariabile chimica legge per cui gli acidi riunisconsi mai sempre cogli alcali, formando de' sali chiamati neutri, evidentemente apparisce l'efficacia della neutralizzante loro natura nel corpo animale, qualora vi sieno introdotti, nei casi sopra indicati. Da ciò appun-

---

mentazione; ed io sono ben alieno dal volerlo direttamente loro contrastare. Tutto ciò che forma parte integrante della macchina animale, dee fuor d' ogni dubbio perire tostocchè incomincia a soffrire cotale fenomeno; mentre, perchè desso abbia luogo, è necessaria una decomposizione ed intero disorganizzamento nella parte stessa in dove sviluppasi: disorganizzamento e decomposizione che velocissimamente serpeggiando per le parti adiacenti, uccide in brevissimo termine l' infelice che n' è attaccato. Ma questo però non esclude del tutto dal corpo stesso dell' animale simili putrefazioni, le quali possono avvenire in sostanze sieno ad esso straniere, sieno non ancora immedesimate, sieno finalmente segregate dagli organi dell' animale stesso, sebbene vivo, ne' quali son contenute. I cibi animali,

to si dee ripetere la causa e la ragione nel tempo stesso, perchè nelle precitate malattie ordinariamente manifestasi la loro crisi salutare con degli abbondanti scarichi di materie fecali, senzacchè sien dessi promossi dall' uso dei purganti, che riuscirebbero fuor di dubbio letali, non che infruttuosi, se imprudentemente volessero allora praticarsi. Da questa ragione

---

per esempio, possono benissimo subire un tale fenomeno entro gli stessi visceri intestinali, senza che questi ne siano perciò sulle prime attaccati, sebbene non accorrendovisi a tempo e sollecitamente, si comunicarebbe anche loro il putrido fermento, e difficilmente poi inoltrato, vi si potrebbe dare un efficace riparo. Il vediamo di fatti nelle febbri del massimo grado tralle putride, per cui diconsi maligne, e petecchiali, non che nelle violenti e mortali disenterie. Questo stesso inoltre si prova dai tumori chiamati linfatici, e in generale da tutti quelli che terminano colla suppurazione, la quale abbonconto non è altro che una leggiera putrefazione degli umori che essendosi in quella parte raccolti, vi rimanevano dagli altri segregati, ed ivi quasi ristagnanti.

medesima risulta non inconcludente la base dell' inveterata sperienza, ed il buon esito delle cure che i Medici di tutti i tempi praticarono nei putridi morbi, e l' effetto salutare che in pro di essi ricavarono dall' uso degli acidi combinati agli eccitanti, per cui la forza di questi dall' azione di quelli non veniva distrutta. Inoltre chiaramente rilevasi perchè lo scorbuto faccia, più che altrove, terribili stragi sul mare, e perchè venghi l' impeto suo quasi miracolosamente arrestato dagli acidi vegetabili, riuscendo, pressocchè del tutto infruttuosa, la forza ed azione dei soli eccitanti.

Non si limita però solo sulle alcaline sostanze la potenza neutralizzante delle acide intromesse nel corpo animale; son desse capaci di assorbire le terre, e discioglier pur anche la combinazione di alcuni sali neutri già formati ed esistenti nella nostra macchina, e che fuor del necessario abbondanti, tolgono agli organi suoi, sebbene rappresentino una parte integrante nella composizione di essi, quella consistenza e fermezza, che nasce dall'equilibrato accozzamento ed armonìa tra tutte le animali materie. La terra calcarea, per esempio, sì diffusamente raccolta e strettamente combinata in tutti li principali sostegni del nostro individuo, cioè nell' ossa, vi si potrebbe tanto

copiosamente adunare, da non rinvenire con che combinarsi, produrvi una specie di sopra-saturazione e di fragilezza, con alterarne l'organismo, e scompaginare la naturale fermezza di esse. Dopo quindi di essersi in qualche modo assicurato di simile inconveniente, non può che riuscir vantaggiosa, anzi si dee sono ricorrere alla pratica di un acido, che giusta la forza e grado di attrazione che trovasi aver con quella terra, possa combinandovisi neutralizzarla, promuoverne l'esito fuori del nostro corpo, e prevenire così le perigliose conseguenze, che vi avrebbe altrimenti arrecato.

Dippiù, qualora sparpagliata ritrovisi nei nostri liquidi una quantità di *fosfato-calcareo*, maggiore di quella che per la regolar nutrizione delle ossa stesse richiedesi, non mancan queste di riportarne de' manifesti disordini, quali appunto sarebbero lo sviluppo di certe specie di tufi, il divenir esse fragili all' estremo; ed in fine diffondendosi per le altre membra, arrestarsi principalmente nelle articolazioni, produrvi degli acutissimi dolori, ed esser una delle cause prossime dell' artridite. In questi pure ed in altri simili casi, gli acidi parimente operano in noi neutralizzando, val quanto dire, posta la forza che hanno nel disciogliere il suindicato sale, vi si combinano,

ne cangiano la natura, e ne rendono minore, oppure del tutto ne distruggono la forza morbifica.

Essendo finalmente gli acidi suscettibili di varj gradi di acidificazione, mentre, come è noto, gli acidi stessi altro non sono che il prodotto della combinazione di una base acidificabile con dell'ossigeno, ed hanno inoltre le basi loro un grado diverso di attrazione coll'ossigeno medesimo, ne siegue, che qualora questo principio trovasi entro della nostra macchina sbilanciato nel più, e che rivolgendo la sua azione sulle membra di essa, altera di queste l'organismo, e produce in consequenza un generale sconcerto nel fisico nostro sistema, gli acidi allora non abbastanza saturati di quello, cioè non compintamente acidificati, intromessi nel nostro corpo, debbono spiegare la loro forza attrattiva per questo abbondante principio, ed assorbendolo essi stessi, privarci dell'eccesso di una potenza, per quanto all'esistenza nostra necessaria, altrettanto a questa stessa nociva, qualora non resti equilibrata cogli altri principj, che insieme a quello combinati debbono sostenerla (13). Quindi è

---

(13) *Perciò appunto in tutte le infiamazioni l'uso di alcuni acidi, e particolarmente*

che degli acidi stessi convien fare una scelta determinata e diretta sul diverso loro grado di acidificazione e di affinità per l'ossigeno, onde acconciamente opporre alla forza ed alla massa della causa morbifica, quella quantità di energia in essi residente, che a distrugger questa possa bisognare.

Or facendo, giacchè cade a proposito, un' applicazione della cennata teoria sugli acidi, all' uso economico del nostro metodo giornaliero di vita; io trovo commendevolissimo l' inveterato costume d' imbandire le nostre mense con de' cibi animali e vegetabili nel

---

dei vegetabili, non può che riuscire profittevolissimo; mentre, essendo ora provato, che la causa prossima di tali morbi consiste solo nell' azione dell' ossigeno su quella parte del nostro corpo che vi si trova esposta, pare certo che gli acidi non compiutamente acidificati debbano attrarre una porzione di quella sostanza, in questo caso, morbifica, e minorare la disorganizzante azione di lei. Questo vantaggio però, che dagli acidi in tali morbi può arrecarsi non esclude gli altri che nei mali medesimi per quelli si ottengono, come dissi nell' antecedente Sez., Cap. II.

tempo stesso. Da siffatto mescuglio dee nascere una giusta temperatura, un bilancio di forze in entrambe le dette qualità di cibi, ed una combinazione felice per cui viene a facilitarsi la lor digestione, e rendonsi più disposti a subire l'azione animalizzante degli organi nostri. Scorgo parimente di nessuna solidezza il rigoroso divieto, che una setta di Medici moderni pretende fare di essi nella cura di molte malattie, che, per le incontrastabili osservazioni dei Medici antichi, veniva felicemente a buon termine condotta, da una dose di acide sostanze combinata a degli altri rimedj eccitanti; e mi lusingo che senza vieppiù dilungarmi su questo particolare, i miei lettori avran già penetrato nel mio pensiere; e di buon grado converranno meco nel rendere la dovuta giustizia all'incontrastabile merito di tanti famosi Pratici che ci han preceduto, i quali, dopo replicati tentativi e rigorosi sperimenti, stabilirono l'edifizio della medica scienza, sempre una ed invariabile nella pratica-sua, comunque le sue teorie soffrissero le continue vicende dell'umana incostanza.

CAPITOLO II.

Dell' azione dei Rimedj neutralizzanti-alcalini.

Inutil mi sembra l'occuparmi a dimostrare che possono in noi aver luogo delle alterazioni, prodotte solo da un acido dominante e che distrugger fa d' uopo, se voglionsi prevenire e rimovere le pericolose consequenze che per l' azione di esso non mancarebbero certamente di svilupparsi su tutto l' organico animale sistema. Questa incontrastabile verità rendesi vieppiù manifesta in alcune circostanze, nelle quali o per la qualità dei cibi nello stomaco introdotti, o per altre particolari ragioni, sviluppansi delle acide congestioni, d'onde vengono delle acerrime cardialgie, e quelle tormentose sensazioni che provansi nell' organo suddetto. Dippiù, per poco che siasi al fatto della teoria degli acidi, delle diverse funzioni naturali dell' uomo, e dei principj da cui la macchina di questo medesimo è composta, ben di leggieri si rileverà quanto facile sia la formazione entro di noi stessi di cosiffatte sostanze, che per le chimiche proprietà loro, per l' azione ed influenza che han-

no sugli organi animali, sono atte a produrre una prodigiosa quantità di fenomeni, varj nella loro apparenza, consequenti nei loro effetti, e di massima importanza nell' equilibrio del fisico nostro sistema.

Ed in vero, dacchè la Chimica moderna rivolse la sua attenzione ai prodotti animali, e con replicate sperienze analizzò molti di essi, non mancò di svelarci varj fatti riguardanti la cagione di molte malattie, e tra le altre quella delle calcolari concrezioni particolarmente nella vessica ordinaria; e in seguito delle quali non possiamo disconvenire su quanto dissi sin'ora, circa gli effetti cioè, che dagli acidi derivano.

Ritornando inoltre a ciò che nel precedente Capitolo feci osservare, sulla proprietà che tali corpi hanno per disciogliere i *fosfati-calcarei*, rilevasi ancora come dall' eccessiva loro quantità, circolante nella macchina animale, possono nascere, per non dire anzi che nascono ben frequentemente, rilevantissimi morbi nel sistema osteologico; ed io son di parere che diciannove ventesimi delle malattie delle ossa da essi solo sieno cagionati. In effetti quel morbo fatale a molti fanciulli, la rachitide cioè; le così dette gomme, e moltissimi altri di tali morbosi disordini, pare che non debbansi

altronde ripetere, che dalla sovrabbondanza di un acido atto a disciogliere ed ammollire il fosfato-calcareo, ch' è la base e l'origine della compattezza delle ossa.

Persuaso che siasi di tali massime, e riconosciuta l' azione degli alcali sugli acidi, e viceversa, la tendenza reciproca cioè che hanno siffatte sostanze a strettamente riunirsi per formarne delle neutre, qualora o isolate s' incontrino, o abbian tra loro maggiore affinità che coi corpi ai quali son combinate (14); apparirà nella pratica medica molto più estesa, e di assai maggior rilievo l' influenza degli alcali, riguardati come neutralizzanti, sopra quella degli acidi: mentre l' immenso numero delle acide sostanze, che belle e formate

---

(14) L' intero edifizio di tutte le Chimiche teorie è fondato sulle leggi dell' affinità; in conseguenza convien conoscere queste esattamente per non ingannarsi nei suoi ragionamenti, e per ben comprendere la forza delle sovraesposte ragioni, le quali certamente non lasciarebbero d' imbarazzare chi senza tali necessarie cognizioni, pretendesse inoltrarsi nello sviluppo di alcuni effetti, che solo possono conoscersi coi lumi di questa scienza.

trovansi sparse per tutti i regni della natura, e l' estrema facilità che tanto questa, quanto l' arte han di comporne, onde il corpo animale ha delle continue occasioni per esserne attaccato, fa sì che l' uso degli alcali isolatamente, o de' sali alcalini, sia di somma considerazione nella medicina. Aggiungasi a tutto ciò, che alcune alcaline sostanze, oltre alla virtù neutralizzante della quale, come abbiam veduto, sono manifestamente fornite, han comune ben anche colle altre attive potenze stimolanti la forza eccitante-sistematica, di cui parlammo nella Sezione precedente; quindi apertamente si scorge, quanto necessaria ed interessante esser ci debba la perfetta ed accurata loro conoscenza, e rilevasi la ragione del perchè molti morbi in apparenza ed in effetto di astenica natura, che insensibili all'azione di moltissimi rimedj corroboranti, delusero le speranze degl' infermi e dei Medici, cedessero felicemente dietro l' uso delle alcaline sostanze (15).

---

(15) *Forse questa è la ragione, che senza conoscerla fece dire a Brown, che:* Quando l' eccitabilità è consunta da qualche stimolo, ne rimane tutta via tanto per essere sensibile

CAPITOLO III.

Dell' azione dei Rimedj neutralizzanti-assorbenti.

Tanto dunque gli acidi, quanto gli alcali agiscono tra loro stessi, e in consequenza sull' economia dell' animale sistema, qualora abbian rivolto su di esso le loro forze, in quanto hanno tra se medesimi una certa invariabile attrazione che dicesi chimica, per indicare che particolarmente ha luogo sulle molecole primitive dei corpi, e siegue quasi al contatto di esse. Inoltre a tutti è noto esser questa

---

dell' azione di qualche altro (*Elem. di Med.* §. *XXXI.*); *e che* la cura delle malattie gravi, e quasi di nessuna, non si deve mai appoggiare ad un solo qualsiasi rimedio (*ibid.* §. *XCII.*). *Nella sua teoria, che non ammette altri morbi che stenici od astenici, e in conseguenza che due sorte di rimedj, anzi una sola, conveniva dire così; perchè nella moltitudine delle medicine che s' avessero da somministrare all' infermo la sorte di lui poteva influire alla sua guarigione, ponendo in testa*

la forza principale di cui la natura si serve nella maggior parte delle sue operazioni, e che per essa la medica scienza ottiene tanti mirabili, e vantaggiosi effetti. L' azione neutralizzante che nelle due suindicate specie di sostanze abbiam rilevata, da lei sola dipende, e stimo inutile, non che superfluo, il ripetere ciò che dissi sul principio di questa Sezione, onde quì ricordare cosa intenda per forza neutralizzante. Di fatto apparisce a prima vista, come la medesima sviluppisi nelle acide e nelle alcaline sostanze; di maggior attenzione però a me pare che abbia bisogno l' esame dell' azione neu-

---

del Medico quella che gli convenisse, senza per altro ch' egli ne immaginasse i veri motivi.

I Medici pratici alla cieca prescrivono, e per lo più senza sapere ciocché si facciano. Io stesso mi son trovato a dovermi sentire addure per sostenere l' ordinazione di un salasso prescritto ad un' inferma indebolita da lunghissima malattia, dal medico da cui le venne ordinato: tentiamo ancor questo, io non so cosa possa farle, ma se non le giova, forse ne anche le nuocerà.

tralizzante dei rimedj che chiamai assorbenti, sebbene in se stessa non sia meno chiara della prima. Ma essendo troppo manifesta e sensibile la natura e la differenza, che passa tra i corpi suddetti, e tra quegli altresì che dalla reciproca loro unione derivano, perciò confonderli non conviene colle altre sostanze siano semplici, siano composte, che riunendosi insieme, si neutralizzano e formano quindi dei corpi novelli, che, pur non ostante, sovente suscettibili sono di venir da quelli attaccati. Per esempio l'ossigeno ed il carbonio son due sostanze nè acide nè alcaline, e che fan parte integrante dei principj del corpo animale; qualunque in conseguenza siane la causa, può qualcuna di esse trovarsi eccedentemente in questo ammassata, ed è d'uopo quindi scemarla; ma nè gli acidi, nè gli alcali, generalmente, e come tali, a ciò sono atti; essendo però noto, come anche quegli hanno tra loro una particolar attrazione, quindi possono con profitto impiegarsi a reciprocamente distruggerli: e da ciò chiaramente rilevasi, in qual maniera siegua la neutralizzazione del principio dominante. Precisamente avvenire in tal modo il riconobbero i Medici nell' uso delle terre che agiscono sugli acidi a un dipresso nella stessa guisa degli al-

cali, senza esser pertanto di natura alcalina. Or cotali rimedj appunto di cui ne conosciamo l' azione, e in certo modo, la maniera di operare, ho stimato di chiamare *neutralizzanti-assorbenti;* sembrando che inviluppino, per così dire, ed assorbiscano la materia morbosa, sebbene, almeno in apparenza, gli effetti loro sien diversi da quelli, che dagli altri produconsi.

Forse dalla poca cognizione di queste verità, che interamente le dobbiamo alla chimica moderna, disse Brown doversi attaccare tutte le malattie di debolezza indiretta, con dei grandi eccitanti. Non può certamente negarsi che simil teoria sia vera in alcune circostanze, ma l'analogia da queste dedotte, a parer mio, ha bisogno di molta riforma e dilucidazione. Io stimo che Brown s' inducesse a crederc siffattamente dopo l' esame delle conseguenze derivanti dal moto eccessivo; e in questo caso disse benissimo, nè la sua teoria è difficile a comprendersi. Quando però generalizzando l'idea, asserì che l' eccitabilità esausta, e quasi consunta dall' azione di molti stimoli, può esserc risvegliata, e per così dire, farsi risorgere coll' impressione di altri, e che sempre ne rimanga una parte su cui possan questi efficacemente applicarsi, mi pare che debbasi distinguere la sua proposizione, ed

esaminarla parzialmente (16). Io credo, anzi son persuasissimo, che molte specie di debolezza indiretta derivino per l'appunto da un vero disquilibrio nei principj componenti le sostanze animali; ciò posto, qualora, dietro la nostra dottrina, la neutralizzazione di quelli ottener si possa mediante l'uso di alcune potenze eccitanti, come avviene precisamente nei casi, ne' quali è d'uopo ricorrere alle sostanze alcaline, allora dico, è spiegata la causa della debolezza indiretta, ed è altresì manifesta la ragion della cura: quindi la suscettibilità negli alcali di agire sul residuo supposto di eccitabilità, in preferenza dell'oppio e di tutte le altre potenze eccitanti. Ma

---

(16) *Si riscontri su questo proposito ciò che ho detto nella nota precedente sul fine dell'ultimo Capitolo; mentre l'oggetto è, a un dipresso lo stesso, ed, oso dire, che le ragioni relative all'applicazione di nuovi stimoli, qualora i primi non abbian fatto il desiderato effetto, sieno altresì valevoli in questo caso. La base abbonconto su cui ci siam fondati per disconvenire dal Rinomato Medico Scozzese in entrambi i sovraesposti riscontri, è presso a poco la medesima.*

se la forza neutralizzante risiede nei rimedj, fuor di simili casi riconosciuti per debilitanti, in quanto a me trovo delle massime difficoltà per essere del partito Browniano, e son invece persuaso del contrario.

A rimaner difatto convinti della verità di quest' ultimo caso particolarmente, basta esaminare l'effetto del vino, e in generale di tutti i liquori spiritosi. Coteste bevande; l'azione in vero delle quali non si è sin' ora sufficientemente approfondita, per allontanarsi del tutto dalle solite congetture nel volerla determinare, può ciò non ostante recarsi ad un punto tale di chiarezza, onde partirsi da esso per ispiegarlo quanto basta, principalmente dappresso alle chimiche nozioni dei fenomeni che han luogo nella circolazione del sangue, ed in seguito alle analisi per le quali sonosi scoverti, almeno approssimativamente, i principj componenti le bevande in questione. Si sa, che il sangue nel successivo progresso della sua circolazione si carica di una quantità di carbonio e d' idrogeno che riceve dai cibi, ed a cagione di cui, acquistando una specie di densità e spessezza, perde sensibilmente parte di quell' energia ed elasticità d' onde nascono i suoi principali fenomeni; energia, io diceva, ed elasticità che quindi riacquista,

sgravandosi di quelle due suindicate sostanze per mezzo della respirazione. Perciò qualora la massa delle medesime sia tale da potersi equilibrare colla forza assorbente dell' aria cui si respira, l' azione di questa energicamente succede sui polmoni, ed il sangue alleggerito dal peso di quelle, animato, dirò così, di una vita novella, con piacevole e regolare impressione, torna ad agire su tutta la macchina nostra. Che se al contrario ci ne fusse troppo pesante per non potersene nella respirazione sufficientemente sgravare, siffatti principj, e in particolare il carbonio, retrocedendo seco lui, debbono nel torrente della circolazione, ove fanno ritorno, sviluppare la loro particolare affinità per l' ossigeno, e in conseguenza divenir questo vero acido carbonico, che mescolato col sangue il rende più oscuro, più denso, e più irritante del suo ordinario (17);

---

(17) *E' famosissima a questo proposito la Grotta detta del Cane nei contorni di Napoli, ed i fenomeni che in essa si osservano provano esattamente cotesti fatti. Una bassa Atmosfera di gas-acido-carbonico, prodotto dalle combustioni sotterranee, dà luogo ai medesimi. Perchè poi gli animali non molto alti son obbligati a*

ed acquistar l' altro una maggior densità da una banda dando luogo a un grandissimo sviluppo di calorico, e dall' altra combinarsi coll' azoto è produrre dell' ammoniaca, la quale anch' essa debbe in parte cagionare quei gas che non mancano di farsi vedere in simili casi, e in parte nuovamente combinarsi collo stesso gas-acido-carbonico, producendo il carbonato ammoniacale, che in effetto rincontrasi nelle sostanze animali, e che in questo caso contribuisce al maggiore sviluppo del calorico ec.

E' noto inoltre che i liquori spiritosi in generale, ed il vino particolarmente, sono il risultato della combinazione dello stesso carbonio ed una porzione d' idogeno. Ciò posto senza difficoltà rilevasi la ragione perchè nei clima freddi, e nelle fredde stagioni, si possa di quelle bevande far uso più copiosamente e con pericolo minore, che nei clima e nelle temperature opposte; e perchè desse sieno sempre più riscaldanti, e considerate relativa-

---

respirarla entrati che vi sieno, e siccome gli sperimenti vi si fanno ordinariamente con dei cani, così n' è nato il nome che le si è attribuito.

mente a questo fenomeno, abbiano più energia dell' oppio stesso e della maggior parte degli altri eccitanti.

Or se di tali sostanze se ne farà un pernicioso abuso, debbonsi necessariamente produrre gli effetti cennati, che formano una parte di quelli dell' ubriachezza, ed in parte son la causa dei fenomeni che in questo disordine si osservano. Ed in vero seguendosi dal principio sino al suo massimo incremento il progresso e l' azione dei liquori spiritosi in generale, si troverà che gradatamente sviluppasi la forza loro, la quale incomincia sulle prime cagionando un grandissimo calore, conseguenza della maggior densità con cui siegue l' azione dell' aria sui polmoni, ed effetto delle nuove combinazioni che han luogo nel giro stesso del sangue, cioè dell' ossigeno col carbonio e coll' idrogeno, e di questo coll' azoto ec. In secondo luogo un' erezione rimarchevole in tutto il sistema vascolare ed un addensamento nel colore del sangue, ciocchè indica la già seguita riunione degl' indicati principj, e l' esistenza di una forte dose di acido carbonico; finalmente una grande oppressione di testa e confusione dell' idee, ed uno sconvog'imento nello stomaco accompagnato sovente dal vomito, tutte conseguenze della forza irritante

colla quale agiscono queste nuove sostanze, e specialmente l'acido carbonico, sugli organi cerebrali, e sul ventricolo.

Oppressa dunque la macchina animale dall'azione violenta di quelle potenze, e portata nel più alto disordine che per esse si puote, trovasi giunta in quello stato di debolezza indiretta che Brown ci descrive, e in cui dietro al sistema di lui, dovrebbe mettersi in uso un piano di cura nel massimo grado stimolante; supposto cioè che l'ubbriachezza sia l'effetto di dieci bocali di vino, per guarirne l'infermo, se gli dovrebbe ancor somministrare un eccitante, la cui forza equivalesse a quella di altri nove bocali del medesimo liquore d'onde il disordine venne. Per me non so comprendere con quanto fondamento puossa ciò dirsi, ed ignoro se siavi stato sin'ora alcun medico, imprudente abbastanza, per tentarne l'esperimento, e come siagli riuscito; sò però che la pratica la più costante, e la meglio giustificata dagli effetti, è quella invece di somministrare al paziente, durante lo stesso periodo dell'ubbriachezza, gran quantità d'acqua fredda, d'aspergerlo di essa e d'immergervelo ancora, quando si creda necessario.

Or la maniera con cui l'acqua sembra che agisca in siffatto caso, a me pare che non dif-

ferisca da quella, con cui operano tutti gli altri rimedj neutralizzanti-assorbenti. Di fatto la grande attrazione che l'acido carbonico, principale motore dei disordini che nell'ubbriachezza medesima si osservano, ha per questo liquido, fa sì che combinandovisi cessi di portare la sua impressione sulle differenti parti dell'animale sistema, cui rendesi perciò il primiero suo naturale equilibrio, e cedono mano mano tutti gli effetti prodottivi dal vino, o dai liquori spiritosi.

Per questo stesso principio, ed in casi tutt'affatto diversi, vediamo svilupparsi l'azione di altre sostanze sulla macchina inferma dell'uomo; tal che o esser dovremmo inconseguenti e contrarj a noi stessi, o negare il metodo di cura praticato costantemente dai più famosi medici, e confermato dalla teoria medesima di Brown, che non può a meno in questo rincontro di non contraddirsi, se vorremmo d'altronde ripeterle che da quello. Nel curare, per esempio, le infiammazioni, morbi fuor d'ogni dubbio di Stenica Natura, si usa con molto profitto la limatura d'acciajo. Se noi star volessimo ai principj del citato Autore, dovremmo dire, che siffatta sostanza sia un debilitante, ciocchè direttamente si opporrebbe alla costante esperienza, alla sana ragione, ed alle

sue medesime osservazioni, mentre non si può negare che dessa in vece sia un corroborante; prova di che sono i vantaggi, cui se ne ottengono praticandolo in alcuni morbi di donne, incontrastabilmente astenici. La maniera dunque di agire della limatura d' acciajo nei suindicati casi d' infiammazione, non debb' essere ascritta nè alla forza eccitante che dobbiamo in essa riconoscere e che nuocer dovrebbe in questo caso; nè ad una forza debilitante diretta, che solo ipoteticamente attribuir le si potrebbe; siam costretti perciò di persuaderci che tutt' altro sia il principio per cui rendesi efficace, e la mia maniera di pensare me la fa porre, per questi soli casi però, tralle medicine della classe di cui parlo. Se si considera in fatti la grande affinità che tal metallo ha coll' ossigeno, e si rifletta inoltre che la causa prossima delle infiammazioni, dee attribuirsi, come abbiamo di sopra indicato, per l'appunto all' impressione di questo corpo sulla parte che cade in infiammazione ove trovasi eccedentemente concorso, cesserà la sorpresa del fenomeno, si converrà nel mio pensiere, e non si mancherà di attribuire al vero, o almeno più ragionevole motivo, l' influenza di quel rimedio nel procurare il ristabilimento dai disordini, che l' infiammazione

produce, senza stiracchiare delle chimeriche ragioni, e senza addurre delle parole vote di senso, per ispiegare un tale riconosciuto effetto.

Quindi è che l'applicazione di questa teorìa può riuscire di gran vantaggio nell'etiologìa, ed arrecare dei profittevoli lumi nella terapeutica, per felicemente addattare i convenienti rimedj alla cura di molti morbi, che sovente credendo di combattere si favoriscono, e mentre si suppone che nulla siasi omesso di quanto la medica scienza ci somministra onde curarli, non si è invece posto in uso, che quanto rimito alla forza di quelli, contribuir potea a toglier di vita l'infermo.

CAPITOLO IV.

Dell'azione dei Rimedj neutralizzanti-alteranti.

Pria di entrare in una particolar disamina sulla natura, e sull'azione dei rimedj neutralizzanti-alteranti, mi giova quì ripetere ciocchè in molti luoghi di quest'opera non ho mancato di dire, cioè che sebbene il prelodato ill. Brown credesse, che tutti i rimedj operino senza eccezione sull'eccitabilità, e quindi immediatamente sui solidi; quantunque egli

pensasse non esservi alcun fermento morboso, capace di produrre direttamente dei disordini nel sistema dei liquidi animali, ma che tutta la forza loro si sviluppi sui solidi medesimi; benchè in fine egli asserisse non esservi alcun morbo la cui violenza ed attività possa reggere al potere degli eccitanti, o dei debilitanti convenientemente amministrati, non ostante, dico, tutto ciò, mi pare di aver provato quanto basta il contrario, per soggiungere ancora che sienvi delle potenze morbose le quali agiscono interamente sui liquidi, e che possino esservi delle circostanze, come in effetto vi sono, in cui se vien osservato alcun disordine nei solidi, è solo per conseguenza di un' antecedente alterazione nei liquidi; per cui in tali morbi il regime puramente stimolante, o debilitante, non pure riesce del tutto inutile, e spesso dannoso; ma è d' uopo ricorrere all' uso di alcune altre sostanze, per l' ordinario inoperose, e sovente ancora nocive nella cura di quegli, incontrastabilmente riconosciuti per istenici, od astenici.

Ed invero sarebbe un dimostrare nessunissima osservazione, non che sperienza nella medicina l' essere al bujo di certe malattie, oltre a quelle della cui natura ne' tre capitoli precedenti mi sono occupato, le quali debbonsi ri-

petere dall' azione di una materia *sui generis* introdotta nel torrente della circolazione sia per mezzo de' cibi, sia mediante la respirazione, sia finalmente pel semplice contratto ed assorbimento dei vasi cutanei. Il vajolo, l'umor salso, la lue venerea ec. cadon troppo frequentemente sotto gli occhi di ogniuno, perchè possa ignorarsi come si sviluppino, e i rapidi pericolosi progressi con che giungono in un istante a sensibilmente disordinare la nostra intera fisica economìa. A me sembra non potersi comunque dubitare, che il veleno producitore di siffatte malattie, attacchi sulle prime il sangue ed in esso cagioni tale disordine, che comunicandosi quindi al restante della nostra macchina, vi faccia nascere un generale sconvolgimento nelle sue funzioni.

Il pus vaioloso dee certamente penetrare nella circolazione, acciò possa diffondere nel nostro corpo il fermento, per così dire, del suo veleno, e produrre quindi il vajolo. Or chi si permetterebbe di credere, che mentre ha quello bisogno di unirsi col sangue per isviluppare la sua azione, senz' agire o produrre il menomo cambiamento su questo, rivolgasi del tutto sui solidi? E quando pure attaccando questi direttamente vi cagionasse una general debolezza, dovremo noi trascurare la causa

sempre attiva e presente del morbo, per attender solo alla cura de' suoi effetti, trà quali appunto vi è quella?

Non v' è alcun dubbio che l' efflorescenza salsedinosa, la quale si sparge per l' esterna periferìa del nostro corpo, sia l' effetto di un vizio residente negli umori, occasionato da una materia acre e salina, che mentre vorrebbe sprigionarsi e sortire della nostra macchina per gli emuntorj della pelle, trovando una resistenza sulla cute, od altra causa che le impedisce di liberamente sortirne, quivi si arresti e dia luogo a quel noto genere di pustolette colle quali siffatto morbo si manifesta, ed agli altri sensibili cutanei sconcerti, che l' accompagnano.

La lue venerea, che più profonde getta le sue radici, e gli effetti di cui lenti nel tempo stesso e formidabili, sono stati per lungo spazio di tempo riguardati con raccapriccio, e stimati quasi incurabili, non può negarsi che sia la conseguenza dell' assorbimento di un umore, del quale sin' ad oggi se ne ignora la precisa natura, di cui facciamo l' acquisto con un dolce contatto, e che scorrendo coi nostri umori ne altera la composizione, e produce un disordine generale negli organi del nostro corpo.

Or siffatte malattie, e moltissime altre, a un dipresso della stessa natura, han riposto, io diceva, il fomite loro non altrove che nel sangue: circolando con questo la materia che le cagiona, dee sulle prime alterarne la sua particolare costituzione; l' alterazione di esso dal quale tutte le nostre membra e ricevono accrescimento e si nutriscono, disordina l' equilibrio e le funzioni di queste medesime, e fa nascere que' tanti e sì variati sintomi, coi quali quelle si manifestano, e per isviluppare la causa di cui, in vano si vorrebbe ricorrere all' eccesso o difetto dell' eccitabilità; essa causa scorre col sangue ove, come dissi, s' introduce o per gli vasi assorbenti della cute, o pe' cibi, o finalmente per la respirazione.

Per venire frattanto al mio scopo, sia qualunque il mezzo con che vogliasi seguito l' assorbimento della contagiosa materia in siffatti morbi, è indispensabile il convenire, che ne ignoriamo fin' ora la sua particolar natura, ed il modo col quale agisce sulla macchina nostra. Delle avventurate ed azzardose sperienze ci han felicemente condotti a scoprire alcuni rimedj che pajono i soli opportuni a poterla distruggere, e cui meritamente quindi dar si potrebbe l' epitoto di *antidoti*. Ignoriamo parimente come questi si combinino con quella,

e qual sia il risultato della loro combinazione. De' Chimici esperti e provvisti de' mezzi opportuni, dovrebbero rivolgere la loro attenzione su di ciò, e tentar d' indagare la natura della suddetta materia morbifica, e i prodotti che nascono a tali rimedj combinata. Intanto egli è certo, essere una particolar attrazione, quella che dee determinare un tale riunimento, in seguito del quale rimangono distrutte, e neutralizzate le forze nocive che quella impiegava per isconcertare il fisico sistema del nostro corpo. Or questa classe appunto di rimedj io chiamo *alteranti*, perchè non sappiamo precisamente come operino la neutralizzazione della materia morbosa; nè maggiormente sappiamo ove ricercare il prodotto di essi combinati con questa (18).

---

(18) *Stimo inutile di far qui osservare al Lettore, che la ristrettissima specie de' rimedj che io dico alteranti, non è che una ben picciola parte dell' estesissima classe di quelli comunemente dai Medici, chiamati con tal nome, e che non ha quindi nulla con questa di comune. Egli non può ignorare, che i medesimi facean due classi generali di tutti i rimedj, dividendoli cioè in evacuanti, ed in*

Ma per dare un' idea più precisa e dettagliata di quel che ho detto, credo necessario di porre sotto gli occhi del lettore un esempio pratico, e quello che a ciò credo il più opportuno, stimo che sia l' esame della lue venerea, e l' operazione del mercurio, unico e solo rimedio, che conosciamo sin' ora capace di prevenire i disordini che l' azione di quella può arrecare sul nostro corpo, di antistare ai rapidi progressi di essa, e di cancellarne quasi le orme, le quali troppo profondamente impresse in tutta la nostra fisica economia, ci lasciarebbero un' esistenza forse soverchio penosa, per preferirla alla morte medesima.

---

alteranti, per quindi rifarne tante altre minute ed inutili suddivisioni, che in vece d' illuminare, non faceano che vieppiù confondere la materia medica; e che intanto la distribuzione degli oggetti di cui ella tratta, non vedesi ancora ridotta a l un plausibile ragionevol sistema; ciocchè doveamo sperare, dopo le tante rimarchevoli scoperte fatte in tutti i rami delle scienze naturali, e dopo i rapidi progressi, che nel giro di pochi anni, si osservano nella Medicina.

Non v' ha dubbio che la causa procatartica del morbo venereo sia una materia particolare, che s' introduce pe' vasi assorbenti della cute, e particolarmente per gli organi della generazione, posta che sia al contratto di essi. Tutte le osservazioni e sperienze tentate fin' ora, onde scovrire qual fusse la natura di una materia cotanto venefica e contagiosa, non ci han dato nulla di positivo, ed i lumi che da esse abbiam ricavati, non ci hanno maggiormente schiarito, di quanto fecero i primi Medici, cui occorse di vedere siffatta malattia, colle osservazioni da essi fatte, e che ci hanno ne' loro scritti trasmesse. Sappiamo però di quali effetti sia dessa ferace, e come diffondasi per tutta la nostra macchina, disordinandone le principali funzioni, e disorganizzando, in un certo modo, tutte le membra di lei, e singolarmente le più solide.

Or dopo tante ed inutili sperienze fatte circa la cura di un morbo cotanto letale, si scovrì finalmente che solo poteasi attaccare con sicurezza dalle preparazioni di mercurio. Questo metallo adunque, le cui preziose qualità, considerato sotto questo rapporto, dovrebbero assai più d' ogni altro farcelo apprezzare, sembra che sia veramente l' unico e so-

lo antidoto che oppor si possa ai venefici effetti della lue celtica. Eppure, ciocchè per ora sappiamo riguardo alla sua natura, e intorno alle diverse alterazioni ch' egli soffre combinandosi cogli altri corpi, non basta, anzi pare del tutto inutile, per convenientemente applicarlo ad indagare il suo modo di agire sul veleno venereo. Difatti le diverse forme sotto cui la natura ce lo presenta combinato cogli altri corpi, e le varie preparazioni che la Chimica gli fa subire ne' suoi apparati, son tali, che in tutte facilmente vi si può riconoscer presente, e cimentato con agenti novelli, senza molte difficoltà, si porta e repristina nella sua primitiva purezza metallica, e separato dalle altre sostanze, tutto solo si può ravvisare colle sue distintive caratteristiche, e quale sin' ora vien creduto uno dei corpi semplici ed indecomponibili; mentre al contrario, introdotto colle debite regolarità nel corpo dell' uomo affetto da lue sifilitica, si distrugge interamente, si annienta, per così dire, nè più è rinvenibile sotto qualunque forma o stato apparente. Inoltre, il mercurio, usato almeno in quella maniera che tanto è salutare, e sotto cui agisce colla maggior energia contro di questo morbo, ridotto cioè in unguento per servirsene ad uso di unzioni, non saprei quan-

to acconciamente potrebbe credersi stimolante o debilitante; e perchè finalmente nei mali venerei le parti le più rimote, e le meno esposte del nostro individuo sono impegnate senza eccezione, così è manifesto, che l'azione del veleno produttore di essi, non può in verun conto paragonarsi a quella delle sostanze che diriggonsi sugli organi parziali; ma debbesi ascrivere in vece ad un' affezione generale ed affatto meccanica; nè lascia luogo a sospettare doversene la guarigione all' affinità che questo metallo aver potrebbe con qualunque organo particolare del fisico nostro sistema. Ciò posto, non potrà negarsi, che l'operazione del mercurio, e gli effetti salutari che da esso ricevonsi nelle sifilitiche affezioni, debbasi ripetere da un principio ben diverso da quello con cui abbiam veduto sin' ora potersi spiegare l'azione degli altri rimedj. Debb' esserlo infatti; ed io coi lumi dell' esperienza, e colle deduzioni di un' incontrastabile analogìa, ricavata dalle osservazioni della natura, posso liberamente avanzare che il mercurio, lungi dall' agire sul nostro corpo in un modo sistematico, o sui principj integrali e primitivi dei nostri umori, attacchi direttamente nel suo germe la materia morbifica che altera la composizione di que-

sti, e disordina le regolari funzioni di quelli.

Ed in vero per qualunque altro rimedio che si fusse tentato sin' ora, onde combattere cotesto male, quando un esito infelice non abbia deluse le speranze e del Medico e dell' infermo, quando un prospero miglioramento abbia entrambi apparentemente lusingati, quando in somma sieusi veduti tutti gli effetti che aspettar si poteano da un' ottima cura, null' altro in sostanza si è ottenuto, che una triegua temporanea dal male, nel decorso della quale rendesi quello viemaggiormente forte, per quindi prodursi di bel nuovo ad attaccare con violenza maggiore l' organico nostro sistema.

Inoltre, tutti i cambiamenti che il periodo di molti anni, un diverso genere di vita, una variazione di effetti, unitamente ad ogni specie di escrezioni, cui si fusse andato soggetto dacchè il germe di questo male s' introdusse una volta nella macchina nostra, non furono giammai capaci di estirparnelo interamente, laddove pochi giorni di cura mercuriale son bastanti a distruggerlo del tutto.

Or queste incontrastabili osservazioni sono altrettante incontrovertibili prove di quanto poc' anzi ho detto; cioè che l' operazione di questo minerale, si rivolge direttamente sul miasma morboso: e da ciò ne siegue, che

quello agisce sul fisico nostro sistema *in ragion inversa alla massa di questo* (19).

Tutto ciò è apparentemente manifesto, e non è sfuggito alla penetrazione di coloro, che o attaccati da siffatta malattìa dovettero al

---

(19) *Le sperienze del sig. Plenck e l'osservazione costante han fatto vedere, che il mercurio ha grandissima attrazione cogli umori mucosi in generale del nostro individuo; perciò appunto il medesimo si rivolge ordinariamente al sistema glandulare. L'opinione poi dei Medici antichi rignardo ai vantaggi della salivazione, è oramai decaduta, e si è pienamente riconosciuto, che questo fenomeno, in vece di essere una crisi salutare del morbo, è una nuova malattia prodotta dal mercurio stesso somministrato in dose maggiore del necessario; quindi apparisce la dimostrazione del cennato teorema, e chiaramente si scorge, che distratto il germe del veleno venereo, e non trovando in conseguenza il mercurio altro corpo straniero cui combinarsi entro alla macchina nostra, si rivolge agli organi mucosi e vi produce mille sconcerti, che attribuendosi spesse volte a' de' residui del medesimo già vinto veleno venereo, inopportunamente si vorrebbe-*

medesimo ricorrere onde liberarsene; oppure che destinati per loro scelta al sollievo della soffrente umanità, portarono le loro attenzioni sui malati di simil morbo. Inoltre io credo chiaro abbastanza, che la forza del veleno ve-

---

ro curare coi rimedj, che a combatter questo convengono.

A vieppiù confirmare questa verità, trovo molto a proposito di riferire la storia di un caso, che pienamente la comprova.

Il Dott. Rezzonico, ben conosciuto in Milano per gli suoi talenti nel dirigere le cure dei morbi sifilitici, avendomi esposto il deplorabile stato nel quale trovavasi un infermo, la cura di cui eragli stata recentemente affidata, mi richiese del mio parere. Mi disse, che il paziente replicate volte avea contratti dei morbi venerei; che questi dopo essergli si curati con delle abbondanti somministrazioni di mercurio, credevansi nuovamente riprodotti coi sintomi di una lue confirmata, la quale sviluppandosi con tutti li suoi fenomeni, l'obbligarono ad intraprendere una cura efficace. Fu di bel nuovo sottomesso all'uso del mercurio, che gli venne amministrato in diverse forme, e gl'incomodi ch'egli soffriva dopo di avere alquan-

nereo non altrimenti resti dal mercurio rintuzzatta, che in conseguenza dell' attrazione che debbon questi due corpi aver tra di loro, per cui combinandosi entrambi entro di noi, resti quello neutralizzato, ed annientati perciò tutti gli effetti, ch' era capace di produrre.

---

to ceduto, si aumentarono nuovamente sotto l' uso stesso di detto minerale, talchè in vece di veder dissipati i disordini, che il tormentavano, tutti i giorni accrescevansi. In somma, degli acerrimi dolori osteocopi, varj tufi che comparvero in molte ossa, un ammasso di materie viscose che gli opprimeva il petto, un' estrema general debolezza, e la minaccia di un' imminente tabe, in vece di cedere, come dissi, per l' uso del mercurio, giornalmente aumentava.

Credei dunque, che tali fenomeni potessero appunto provenire dall' avere il mercurio dissipato il germe del veleno venereo, e che non trovando alcun altro corpo straniero cui combinarsi, si rivolgesse ad attaccare l' organico sistema del paziente, che profusamente ne usava. Gli consigliai perciò di far sospendere sul fatto l' uso di qualunque preparazione mercuriale, di somministrargli in picciole

La natura di fatto, costante sempre nelle sue operazioni, e sempre semplice del pari nell' eseguirle, non vedo ragione perchè debba smentirsi in questo rincontro, con allontanarsi dal suo ordinario e consueto camino. La forza principale, di che nello sviluppo de' suoi maggiori e

---

dosi, ma replicate più volte nel corso della giornata, del Kermes minerale con dell' oppio, e ciò onde procurare l' evacuazione dei muchi raccoltisi nel petto; la mattina e la sera un bolo di sola Gomma Arabica, con fargli continuamente bere del latte, l' uno e l' altro per inviluppare, dirò così, la quantità esorbitante di mercurio che circolava nel corpo di esso lui, e per tentare di separarlo dai muchi animali con cui ha minore affinità che colla gomma suddetta; e in fine che il suo alimento fusse solo di sostanze animali, o vegeto-animali, escluse affatto le vegetabili, all' oggetto di evitare una maggiore disorganizzazione nei principj componenti le ossa.

Il Dott. Rezzonico rimasto persuaso delle mie ragioni, adottò pienamente il piano di cura, che io gli proposi. Subito questo messo in pratica, l' infermo si vide migliorare, e in pochi giorni si trovò compiutamente ristabilito.

complicati fenomeni ella si serve, per mezzo di cui vediamo operarsi tanti cangiamenti sulla superficie di questo globo, e per la quale vi fa nascere tante fisiche rivoluzioni, senza dubbio è l' attrazione. Essa è quella che riconosciuta dai Chimici per la causa primaria dei fenomeni che ad ogni istante colpiscono l' attenzione di loro, e consideratala come operante nelle minori distanze e tra le molecole integrali e quasi primitive dei corpi, la chiamarono affinità; questa in fine, come abbiam veduto ne' capitoli precedenti, e come ancora più diffusamente vedremo nella seguente Sezione, è la molla principale, che determina ed attiva nel nostro corpo l' azione di tante potenze; molla, io diceva, che diretta dalle mani di un medico savio e prudente, fa divenir queste altrettante preziose miniere, da cui ricava i mezzi veri ed efficaci per difendere, e dirò così, prolungare la vita dell' uomo, che in cimento con delle forze disorganizzanti, dalle quali è anche troppo sovente assalita, dovrebbe soccumbervi.

Ma tutto ciò non ci toglie dall' oscurezza in cui siamo relativamente alla qualità della composizione che debbe risultare tral mercurio e la sostanza del veleno venereo. Abbiam veduto e sappiamo in qual maniera gli acidi

combinandosi cogli alcali, o con altri corpi che incontrano nella macchina nostra, possono a vicenda alterarsi nelle primiere e rispettive loro qualità, anzi del tutto cangiarle, nè ignoriamo i loro prodotti; lo stesso, a un dipresso, può dirsi rispetto ai rimedj neutralizzanti assorbenti; ma però non possiamo dirlo rapporto agli alteranti. Le potenze che io distinguo con questo nome, e che possono venir comprese nella classe di essi, sono di un numero non maggiore, per quanto io sappia, di due; e queste sono il mercurio e lo zolfo. La fisica moderna, guidata dalle analisi chimiche, riconosce fin' ora questi due corpi per semplici, nè sa, come dissi, qual sia il prodotto risultante dalla combinazione del mercurio col veleno venereo; nè maggiormente quello dello zolfo coll' umore scabbioso. Il mercurio resta interamente cangiato, nè più è rinvenibile nella sua forma metallica entro o fuori del corpo di coloro, che affetti da lue sifilitica, dovettero usarlo; lo stesso, presso a poco, si può asserire circa lo zolfo, che pare debba combinarsi col germe della scabbie per neutralizzarlo e distruggerlo, mentre in pochissimo tempo ne fa svanire i sintomi suoi, che quasi mai senza di esso compiutamente sparirebbero. Non ignoro ciocchè dopo le osserva-

zioni di Lewenoeckio da molti pretendesi circa la natura della scabbie; io però non sono abbastanza persuaso, che gl' insetti da esso lui trovati sulla cute di coloro, che ne sono affetti, ne sia la vera cagione; è oramai noto, che i suoi animaletti spermatici sono svaniti, e che i Chimici moderni hanno scoverto in luogo di essi de' cristalli salini, che formansi dalla sostanza dello sperma medesimo; chi sa che un giorno non isvaniranno ancora quest' insettolini scabbiosi? Ma quando pure essi fussero veramente tali, perchè non credere con maggior fondamento, che le uova loro sbuccino sulle di già formate pustolette, e che nell' umore di queste trovino una materia atta al loro nutrimento? Perchè non pensare, che la morte de' medesimi sia l' effetto della mancanza della sostanza alimentare che perdono col neutralizzarsi il pus iscabbioso mediante l' azione dello zolfo? Quindi apparisce colla maggior chiarezza, che tali specie di rimedj non sono affatto confondibili cogli assorbenti, poichè di questi conosciamo la reale e precisa maniera di agire, non che i prodotti che ne risultano; laddove di quelli, eccettuatene gli effetti, null' altro ci è noto, ignorando pur anche come dessi sieno risultati.

Pria di por fine a questo capitolo, mi si

permetta di fare una riflessione relativa al vajolo. La nostra Italia è debitrice al chiariss. Dottor Milanese Luigi Sacco di tante belle ed esatte osservazioni circa il vaccino, come preservativo del vajolo umano, e della propagazione di quello presso di Noi. Egli molto giustamente ha pensato, che il pus vaccino neutralizzi la violenza che aver potrebbe l' umano, e per conseguenza ne mitighi l' effetto impetuoso, e lo annulli. Io credo inoltre, che dall' epoca in che s' introdusse presso di noi questo morbo fatale, il suo germe siasi trasmesso da padre in figlio, e che trovisi per così dire inceppato negli umori di tutti coloro che nascono, attendendo nn' opportuna occasione onde svilupparsi; e sviluppato poi che siasi una volta, resti abbastanza distrutto, per potersi di bel nuovo sensibilmente produrre; ciò posto, e posto ancora che l' umor del vajolo vaccino lo neutralizzi in parte e lo annienti, ne siegue, che in quelli che già soffrirono l' eruzione del vajolo naturale, non può ottenersi la vera vaccina, ma solo la spuria; perchè in essi trovasi anteriormente espulsa quella quantità di germe vajoloso, che potea rendersi sensibile. Son persuaso dippiù, che propagandosi maggiormente, com' è sperabile, gl' innesti della vaccina, da qui a due generazioni al più sia per cessare

interamente ne' corpi umani siffatto morbo; nè credo impossibile la scoperta di qualche sostanza, capace di neutralizzarlo ancora compiutamente e senza il menomo incomodo.

Così forse agiranno molte altre sostanze su di noi; ma infelicemente non ne conosciamo sino a questo punto che le sopra-indicate: una fortunata sperienza potrebbe farne rinvenir per la gotta, per l' umor-salso e per tanti altri mali, che opprimono l' umanità, e che sventuratamente vediam nascere in noi senza poternici opporre, e che costretti, cresciuti che sieno, di abbandonarli alla discrezione della natura, dobbiamo vederli durare col nostro individuo, ed in esso perpetuarsi sino alla sua totale dissoluzione.

SEZIONE III.

DEI RIMEDJ PARZIALI.

Dacchè il celebre Newton scoprì esistere nella Natura una forza per cui certi corpi si attraggono in preferenza di certi altri, e dacchè si vide trovarsi questa forza medesima generalmente diffusa in tutti gli esseri a noi conosciuti, e che i maggiori e principali fenomeni della natura stessa da lei principalmente dipendono; non si avrebbe dovuto mancare di osservarla pur anche nell' azione di molti rimedj sul nostro corpo: eppure colpiti i Medici da una quantità di sperienze, che tutte ponevano innanzi agli occhi loro un fatto così generale, il numero maggiore di essi non pensò giammai di ascrivere a questa causa generica una moltitudine di accidenti, che si sviluppano in diverse malattie, e nell' azione di moltissimi rimedj; accidenti, io diceva, che da questa sola causa debbonsi ripetere, e che male interpetrati, han quindi dato luogo a un' immensità d' inutili sempre, e spesso di

perniciose questioni (20). Se di fatto si fusse rettamente filosofato, allorchè si vide che alcune sostanze arrecavano un evidente sollievo agl' infermi di certe specie di malattie, non si sarebbero da un canto rigettate quali imposture simili ben--intese sperienze, e non sarebbero nati dall' altro tanti spacciatori d' impenetrabili, e, per ciò, dannosi specifici.

---

(20) *Non intendo con ciò derogare comunque alla stima che debbe aversi, ed al merito di molti ill. Professori, che, assai prima di me, conobbero l' inconcrastabile verità di questo fatto. Tra gli altri il famoso medico Boissier de Sauvages nella sua erudita dissertazione* Sur les medicaments qui affectent certaines parties du corps humain, *non tralascia di pienamente confimarla; assorto però, com' egli era, nelle teorie della fisica sublime, e ripieno delle leggi sulle quali è stabilita l' azione delle forze dinamiche, volle fare una troppo sottile applicazione di esse alle operazioni de' rimedj di cui si propose parlare; quindi n' è venuto, che le sue bellissime idee su questo articolo, sono state neglette e trascurate; nè si è dato loro quel peso e considerazione cui potevano meritamente pretendere.*

Per questo appunto non saprei, con quanta ragione Cullen e Brown siensi scagliati senz' alcuna riserva, contro di simili sostanze; principalmente il primo che nel suo trattato di materia medica non omette di riconoscere la notissima forza di alcuni farmaci, che vanno direttamente ad agire in certi organi della nostra macchina, senzacchè arrechino perciò la menoma alterazione in moltissime parti di essa per le quali debbono transitare pria di giungere in quelle ove quindi spiegano la loro attiva potenza; mentre senza qui addurre il notissimo sperimento da cui risulta che l' olio di tabacco passato mediante uno stoppino attraverso alla coscia di un cane gli eccita de' vomiti; è troppo da egli stesso decantata la natura della Rubbia dei tintori, la quale senza cagionare la più leggiera alterazione nel colore del Periostio, che da per tutto ricovre le ossa, passa direttamente a tinger queste di rosso; dello zolfo, che senza punto alterarsi nel tortuoso e lungo corso della circolazione, prendendosi per bocca, comunica l' odor suo alla materia traspirabile; della terebintina, che nulla perdendo delle sensibili sue qualità, perviene a colorare l'orina, e renderla di se odorosa; delle cantaridi, della squilla e di tante altre simili sostanze, l' azione più rimarchevole, e

forse unica delle quali, non può mettersi in dubbio, com'egli nol mette, che si sviluppi esclusivamente e con distinzione in alcune parti del nostro corpo; perchè non debba rimaner sorpreso dai continui sarcasmi, che contro ai rimedj parziali scagliano incessantemente entrambi li citati autori, rigettando, in un' infinità di casi analoghi ai predetti, quali imposture, ciocchè si disse da molti pratici accorti sull' azione topica e locale di varie medicine, e deridendo come effetti di una prevenuta e riscaldata fantasia, le storie relative che di esse ci han quelli trasmesso, e la verità delle quali rimane inoltre anche bastantemente provata, qualora si osservi che mentre l' ipecacuana, le preparazioni antimoniali ec. non risvegliano quasi sensazione alcuna sugli occhi, sulle narici ec. applicati che vi sieno, sebbene sien quegli organi provvedutissimi di papille nervee, e sensibili tanto quanto il ventricolo, son capaci di produrre in questo dei movimenti convulsivi, non di rado terribili. Lo stesso può dirsi sui diversi fenomeni che nascono dalle particolari idiosincrasie, che senza contrastare al fatto ed alla costante sperienza non possiamo non riconoscere in moltissime persone, per non dire in tutti gli uomini; idiosincrasie, io diceva, che provano vieppiù esservi delle potenze capaci di far

maggiore impressione sugli organi di alcuni che del restante degli uomini, e che anzi varie volte si credono di nessuna forza e insignificanti per questi, qualora se ne esponghino all'azione; mentre a me pare, che questo fenomeno non possa altrimenti spiegarsi, che ricorrendo all' azione di una forza repulsiva, la quale abbonconto non è che una consequenza dell' attrazione medesima.

Frattanto, da ciò che dissi nella Sezione precedente, e da ciò che ho detto pur ora, credo aver provato abbastanza, che oltre all' azione sistematica o neutralizzante di cui il maggior numero dei rimedj è fornito, molti ancor ve ne sieno, che o naturalmente si diriggono a sviluppare cotesta loro azione in alcuni organi del nostro individuo, oppure si restringono ad agire indistintamente sulla parte che sola viene ad essi sottoposta, almeno con più di attività, che nelle altre del corpo animale. Malgrado qualunque prevensione in contrario che aver potessimo, siam forzati di convenire su questa evidente verità, che non sapremmo rivocare in dubbio, senza rinunciare apertamente alla testimonianza dei sensi ed alle prove dei fatti. Convengo però non doversi spingere troppo innanzi l' applicazione di simil teoria; poichè urtando in un altro

estremo, potremmo trovarci esposti a delle funeste irreparabili consequenze, e vederci delusi nelle più belle e lusinghiere nostre speranze. Quindi non conviene prestar fede in alcun modo a certi vagabondi punibili ciarlatani, spacciatori di segreti, e di medicine che dicon comuni a tutt' i mali di alcuni organi indistintamente, e a' medesimi applicabili, omesso qualunque esame sul temperamento e variabili circostanze di quelle lor medicine, e sulle cause di questi mali; giacchè moltissimi accidenti gli uni ben diversi dagli altri son capaci di produrre de' morbi apparentemente gli stessi, ma ne' quali gli stessi rimedj possono divenir veleni non usandoli a proposito, e per cui è indispensabilmente necessario il ponderare con iscrupulosa esattezza le loro vere cagioni, onde potervi dare a tempo que' soli ripari, che potranno convenirvi. Quindi appunto, io diceva, non deesi prestar alcuna fede a coloro, che pretendono persuadere al credulo volgo, troppo facile a lasciarsi sedurre in queste materie, di far uso ciecamente, e senza veruna distinzione di certe loro composizioni, di cui ne fanno un misterioso apparecchio, non tenendo verun conto, come dissi, nè dell' età, nè del temperamento, nè dell' abito del corpo, nè dell' ordinaria maniera di vivere di colui, che dee

servirsi di tali loro impenetrabili specifici, non confondibili in alcun modo coi rimedj de' quali parliamo, e da cui Cullen, Brown e molti altri famosi autori avrebbero parimente dovuto distinguerli; i quali specifici debbonsi per la ragione medesima condannare, ed è troppo giusto, anzi necessario, di regolarsi colla maggior possibile avvertenza, onde non farsene sorprendere, ed imprudentemente cadere nella cieca debolezza di usarli, poichè, come ho detto, cagionar potrebbero delle funeste non che irreparabili conseguenze.

Ciò posto naturalmente ne siegue, che tutte quelle cause le quali agendo compintamente sull'intero animale sistema, e che sconcertandolo, posson produrvi, siccome abbiam veduto, delle malattie generali, son capaci, senza che attacchino quello nella sua piena estensione, di arrestarsi sopra qualche organo particolare, e quivi sviluppare tutta la loro azione, oppure, ciocchè torna allo stesso, trovando alcuna parte del nostro corpo o troppo debole per superare vigorosamente, e come le altre, l'impeto di siffatte potenze, o per cui abbian queste una decisa particolare affinità, sopraffarla, per così dire, e direttamente attaccandola, richiamar quivi l'impressione morbosa di altri agenti. Or cotesti morbi, che ripe-

tono l'origine loro da un principio circolante nell'interno, e che si dirigge particolarmente sopra qualche organo, qualunque sia la causa prossima che ne determini lo sviluppo, e qualunque sia la sua special maniera di agire; debbonsi diversamente considerare da quelli, che prodotti da cause meramente meccaniche, alterano solo quelle membra che rimasero esposte all' urto della loro impressione. I primi, la cura de' quali, pare che privativamente spettar debba alla scienza medica, mentre solo i lumi che questa ci somministra, possono guidarci alla possibile lor cognizione, e diriggerci nella scelta ed applicazione dei convenienti rimedj, che per lo più sono interni, credo dover chiamare *Organici*, a distinzione dei secondi, che nascendo da un' accidentale e sovente esterna disorganizzazione delle membra, prodotta inoltre da cause che operano indistintamente, e a un dipresso sempre nello stesso modo su tutte quelle parti del corpo animale cui possono venir dirette, e di cui apparendone quasi sempre lo sviluppo, le cagioni e gli effetti, son perciò sottoposti all' ispezione chirurgica, ho stimato dover distinguere col nome di *locali*.

Da questa duplice divisione delle malattie parziali, in organiche cioè, ed in locali, nasce

naturalmente quella dei rimedj in organici parimente ed in locali (21). I primi dunque saran quelli i quali entrati comunque nel cor-

---

(21) *Nessuno, per quanto io sappia, si è avvertito sin' ora di fare, a maggior intelligenza e perfezione dell' arte medica, questa naturalissima distinzione. Rimedj organici, locali e parziali sono stati generalmente confusi, e indistintamente sonosi presi gli uni per gli altri. Brown definisce benissimo i rimedj locali, allorchè definisce gli stimoli locali (V. §. XVII. n. 3. dègli* Elementi di medicina) *ma nel progresso dell' opera sua tornando a parlare dei rimedj, e delle malattie organiche dice a un dipresso lo stesso, e da quanto a me pare, confonde ancor esso gli uni cogli altri. Non è già che io voglia con ciò attribuirmi la novità di questa teoria; dessa era nella pratica tantoppiù conosciuta in quantochè veniva continuamente posta in uso; mi attribuisco però di esser forse stato il primo a fissare una determinata e non confondibile significazione di questi termini, che non debbonsi affatto confondere, e che distinti a proposito possono essere d' infinito vantaggio agli avanzamenti della scienza Fisico-medica.*

po animale rivolgono l' azione loro sopra certi organi del medesimo, piuttostochè sopra gli altri, quand' anche o venissero verso questi diretti, o che dovessero transitarvi, pria di giunger su quelli. Sotto alla classe poi dei rimedj locali si comprenderanno tutte quelle sostanze, che agiscono indistintemente e sempre in modo uniforme sovra qualunque parte della macchina animale venghino applicate, e in una parola tutte quelle potenze, che la materia chirurgica, presa nella più ristretta significazione del termine, può somministrarci.

Seguendo adunque siffatta divisione ci occuperemo sulle prime dei Rimedj Parziali-organici, e quindi dei Parziali-locali.

CAPITOLO I.

Dei Rimedj Parziali-Organici.

Siccome l'azione di questi rimedj sembra, che principalmente dipenda dalla forza di attrazione, che modificata in varie maniere, e seguendo delle particolari direzioni ci somministra varie specie di cotali medicamenti molto interessanti nella pratica medica, e che vennero perciò sotto diverse denominazioni distinte;

così non appartandoci noi dalle medesime, li divideremo in *emetici*, *catartici*, *diuretici*, e *diaforetici*, de' quali parleremo in altrettanti articoli separati.

§. I.

Degli Emetici

L' organica costruzione del ventricolo è certamente una delle più accurate dei corpi animali, e in ispecie dell' uomo, e felicemente gli anatomici se ne son tanto occupati, quanto bastava per conoscere la sua special tessitura, e le sue parti componenti, con tutta quell' esattezza, che sola era capace di somministrarci li lumi necessarj, per ispiegare i suoi movimenti, non che le sue sensazioni, e render conto dei fenomeni principali, da quelli dipendenti. E' desso composto di quattro principali membrane, che sono tutte moltissimo interessanti, e rimarchevoli, per gli usi cui son destinate, e per la lor costruzione. Un' affluenza di nervose diramazioni, la maggior parte provenienti dal tronco del par vago, e dai grandi nervi intercostali, che s' incrocicchiano e spargonsi per tutta la sua tessitura, il ren-

dono sensibile oltremodo, e quindi disposto a fortemente sentir l'azione dello stimolo dei corpi esterni, che agissero su di esso. Il ventricolo inoltre, tra tutti gli altri organi della macchina nostra, è particolarmente forzato ad essere il primo esposto all' impressione di qualunque sostanza, che pel canale dell' esofago vogliasi nel corpo nostro introdurre. Desso è il primario serbatojo e il ricettacolo principale dei cibi, delle bevande, e della maggior parte dei medicamenti; in esso deesi eseguire la prima elaborazione delle materie nutritive, che diffondonsi poscia per tutto l' intero corpo; quindi è che trovandosi esso costretto a sperimentare immediatamente l' azione delle potenze sì stimolanti, che debilitanti, le quali prendonsi per bocca, è chiaro che la forza loro, dee più che altrove in quest' organo energicamente svilupparsi, ed agirvi col maggior vigore possibile.

Perciò appunto uno stimolo sovente troppo forte, o un troppo efficace debilitante, può in esso produrre dei locali sconcerti, senza che il resto dell' animale sistema ne risenta direttamente gli effetti. Dal che ne siegue che quest' organo, più degli altri esser dee soggetto a delle particolari idiosincrasie, e la forza di attrazione può e dee nella sua maggior estensione quivi occasionare dei singola-

ri fenomeni, e in una certa e determinata maniera dar luogo all' azione di varie potenze, di cui tenendosi conto in medicina, ricavar se ne possono dei rimedj costanti nelle loro operazioni, precisi nei loro effetti, e che sviluppandosi tosto ed in modo sensibile, permettono di calcolarne tutte le risorse, e determinarne francamente gli usi.

Tral numero di cotali sostanze occupar debbono senza dubbio il primo posto gli *emetici*. Nessuno, cred' io, ignora da quali effetti sia seguita la loro azione sul ventricolo. Tutti sanno, che pochi momenti dopo esservi stati intromessi, vi destano una specie di nausea, e l' agitano e commovono siffattamente da fargli evacuare quanto mai trovasi in esso raccolto. Questa è la ragione per cui ordinariamente si usano qualora credesi, che una quantità di materie indigeste siasi in quell' organo adunata, e vi produca col suo peso, e colla sua qualità uno sconcerto locale, che potrebbe successivamente influire sulle restanti funzioni del corpo animale vivente; sebbene ciò accada meno spesso di quel che generalmente si crede, e sebbene le regole che in siffatte circostanze si hanno per guida, sieno molto fallaci, e facciano abusare di questi salutari rimedj; mentre, come l' ill. Cullen ha ben osservato, accade alle

volte che per una particolar debolezza di quell' organo, e non per la quantità o qualità dei cibi introdottivi, si dia luogo a delle gastriche affezioni, nelle quali non solo i vomitorj riescono inutili; ma invece le accrescerebbero viemaggiormente, se si volesse ostinare a curarle col solo uso di essi. Di ciò potrei addurre varj funesti esempj, de' quali io stesso ne fui spettatore, se non credessi allontanarmi troppo dal mio scopo principale, e dalla brevità che mi son proposta. Ritorno quindi al mio proposito.

Quattro dunque, come dissi, son le rimarchevoli membrane, che compongono il ventricolo; tra queste la tunica detta carnosa, ossia muscolare, merita più delle altre di essere osservata per la sua particolar costruzione, e per l' uso cui sembra, ed in effetto è destinata relativamente al moto peristaltico dell' intestina in generale, e del ventricolo particolarmente. Il tessuto di essa risulta da varj strati di fibbre muscolari, di cui le une attraversano longitudinalmente quell' organo, e son chiamate perciò longitudinali; le altre il tagliano orizzontalmente, per cui diconsi circolari. Dall' irritabilità di entrambe queste zone fibrose, irritabilità cui singolarmente posseggono, giusta le sperienze di Haller, ne nasce che restrin-

gendosi e dilatandosi quindi regolarmente e in tutta la sua estensione il ventricolo, si effettui-sca in esso il cennato movimento peristaltico, indispensabile alle funzioni proprie di quell' or-gano. In siffatto regolar movimento poi stimo necessario l' osservare, che dal costringimento delle fibbre circolari, si previene e resta impe-dita l' approssimazione soverchia, che atteso l' accorciamento delle longitudinali, dovrebbe altrimenti avvenire, tra l' orifizio inferiore del ventricolo stesso ed il superiore. Ciò posto è chiaro abbastanza, che uno stimolo qualunque capace di agire direttamente sopra questa mem-brana, dee far accrescere più del solito cotali movimenti, e far nascere in quest' organo quel-la siffatta specie d' ambascia e di nausea, che per l' appunto succede dopo aver preso un emetico, e che ordinariamente precede il vo-mito stesso.

Non è quindi gran fatto difficile il com-prendere in qual maniera operino gli emetici nella macchina nostra. Mentre, come ho det-to poc' anzi, un forte ed energico stimolo, qua-lora direttamente agisca sullo stomaco, e in ispecie sulla membrana muscolare di esso, ac-crescendo la forza dei suoi movimenti, dee per consequenza produrre una maggiore riap-prossimazione degli orifizj del medesimo, cioè

del Piloro al Cardia, e restringerne quindi la sua capacità. Da ciò risulta che trovandosi le sostanze ivi contenute, violentate, per così dire, da una forza compressiva che tutta si dirigge sulla loro massa, sono senza dubbio costrette di aprirsi una via onde sortire, e cedere all'azione muscolare, che fortemente le agita. Ma nelle pareti laterali del ventricolo non possono trovare alcuna cessione, giacchè fornite di una compatta e densa tessitura, e per ogni dove egualmente irritate. Una forte membrana da cui è garantito il piloro e che pur si restringe, oppone loro una vigorosa resistenza, che chiude ad esse la sortita per quella via; il solo orifizio dunque del ventricolo che resti alle medesime aperto è appunto il superiore, cioè il cardia in cui termina l'esofago, e questa sola direzione possono prendere; son quindi spinte ed obbligate a sortire per quello stesso canale per cui erano entrate; e di fatto vi sortono. Quindi ne siegue che tanto minor incomodo debbe soffrirsi nell'operazione degli emetici, quanto maggiore sarà il volume della materia, particolarmente se liquida, che trovasi nello stomaco raccolta; allora le pareti di lui, nè soffrono, nè possono soffrire tanta distrazione, quanta soffrir ne dovrebbero nel caso contrario, con evi-

dente e pericoloso sconcerto degli altri organi ad esso adiacenti, da' quali è circondato.

Pare quindi doversi conchiudere, che per una particolare attrazione degli emetici colle parti irritabili del ventricolo, rendasi del tutto parziale l'azione di quelli su queste, e che debbono sulle prime produrvi una specie di eccitamento; cosicchè se alcune volte alla loro operazione siegue della debolezza, questa non si dee d'altronde ripetere, che o dalla seguita troppo abbondante evacuazione dei succhi gastrici e di altre sane materie, che nello stomaco trovavansi raccolte, oppure per esser desso caduto nella debolezza indiretta, cagionata dall'eccitamento, forte oltre al dovere, prodotto dallo stimolo del vomitorio medesimo, e dalle replicate scosse, che coerentemente all'attività di quello si saranno provate. Perciò è che a facilitarne l'azione ben opportunamente si usa di somministrare copiose bevande di acqua tepida in ispecie, mentre il dolce calore di questa favorisce l'operazione della potenza eccitante, e la mancanza di acido carbonico, di cui si è privata portandola a cotesta temperatura, nel renderla in qualche modo indigesta, fa sì che quivi si rimanga molto a proposito, poichè, come ho pur ora osservato, rendesi con ciò minore l'ambascia e l'incomodo, che

assai maggiore l'infermo risentir dovrebbe, se lo stomaco si trovasse voto, ovvero non contenesse che materie di pieciol volume, conforme ben sovente accade.

Da questa ragione medesima può facilmente spiegarsi perchè le sostanze fredde, raffrenando alle volte l'impeto e gli sforzi del vomitare, arrestino l'azione degli emetici, ed altre volte all'opposto ne aumentino la violenza, e rendino quella più efficace, e non di rado funesta; mentre il primo caso debbe avvenire sempre che la causa prossima del vomito sia una conseguenza dell'eccitamento troppo accresciuto nel ventricolo, eccitamento cui può rendersi minore mediante l'azione dei debilitanti, tral numero de' quali, come abbiam fatto vedere, vi son comprese le fredde sostanze: laddove nel secondo caso, un' intestina convulsione insorta in esso ventricolo sia per una diretta debolezza in cui egli si trovi, sia per una indiretta, essendone la causa prossima, non puossi al certo altrimenti frenare, che ricorrendo all'uso degli eccitanti; quindi è che con molto ed evidente profitto, vengono allora somministrate all'infermo delle convenienti dosi del liquore anodino di Hoffman, del laudano liquido di Sydenam, dell'oppio, e in generale tutti li così detti stomatici, ed oppiati.

Finalmente da questo stesso principio rendesi ragione del vantaggio, che arrecano i leggieri e ad intervalli prudentemente ripetuti vomitivi, allorchè si vuol rendere nel suo primiero vigore la depressa energia di certi organi della macchina nostra, e in particolare di quelli, che adiacenti al ventricolo stesso, trovansi, qualunque siane la causa, indeboliti, e che con minacciante morbosa torpidezza eseguiscono le proprie funzioni. Perciò parimente obbliar non si debbono negli sconcerti della traspirazione, quando in particolare incomincia questa a disordinarsi. Ed in ultimo è manifesto qual rilevante profitto possino arrecare nella cura di que' morbi, che vedonsi accompagnati da una lentezza generale nella circolazione degli umori, come appunto sarebbe nel marasmo ossia tisichezza, nella clorosi ec.; non che si scorge pur sensibili disordini sien capaci di produrre nelle gravidanze e in alcune specie di Emorragie (22).

---

(22) *Bevvi e molti altri Autori non calcolando che la sola evacuazione, cui la forza dei vomitori occasiona, hanno asserito, che dessi sieno debilitanti* (*avvertasi esser questa una delle contraddizioni nelle quali il prelodato*

Conseguentemente a tutto ciò che ho detto sin' ora rapporto agli emetici, pare che io ripeta l'azione e gli effetti di essi da un organico eccitamento, che i medesimi producono sul ventricolo; pure senza contraddirmi, son portato a credere che siffatto eccitamento differisca da quello, che Brown ci definisce, e che dipende da una, sia locale, sia general sottrazione dell' eccitabilità per mezzo de' convenienti stimoli. Preso difatto che siasi un vomitorio dovrebbe solo operare, come operano sul

---

to Brown è caduto, asserendo che gli emetici sien debilitanti, quando direttamente ha sulle prime negato di riconoscere questa classe di rimedj). Astrattamente i medesimi potrebbero aver ragione; ma valutando le scosse e l'orgasmo, in cui per l'azione dei vomitorj viene il ventricolo a sollevarsi, io penso che sien questi realmente eccitanti. Inoltre ciò è provato dal quasi voluttuoso piacere, che osservasi dopo lo scarico delle materie la vomitarsi, piacere che certamente non si prova allorchè il vomito è prodotto da altre cagioni. E poi non potrà negarsi, che le materie le quali per ordinario col vomito si espellono

ventricolo stesso tutte le altre potenze stimolanti, non dipartendosi dall' ordinaria maniera di eccitare, e in questo caso il risultato degli effetti di lui esser non potrebbe, come ho detto, diverso da quello degli altri eccitanti; o, ciocchè torna allo stesso, tutti gli stimolanti dovrebbero divenir vomitorj: eppure nè l' oppio, nè l' Alchool, nè alcun' altra sostanza di egual natura producono in verun modo ciocchè per gli emetici si ottiene; e se mai giungono a destare qualche volta il vomito,

---

non fan parte degli stimoli primarj della vita, ma invece sono per lo più eterogenee alla nostra natura; laddove le scosse che nel vomitare debbonsi risentire, e l' eccitamento che gli emetici producono sulla membrana carnosa, senza del quale il vomito non potrebbe aver luogo, non posson essere che una causa ed un effetto di una potenza stimolante, la cui attività dee riparare alla debolezza, che per la seguita suddetta evacuazione nascer potesse; e siccome questa siffatta potenza sono appunto i vomitorj, od almeno son dessi che la pongono in attività; così dobbiamo dire, che i medesimi siano veri eccitanti.

ciò avviene per un mero straordinario accidente, ed il vomito stesso non è nè così regolare, nè ad intervalli riprodotto, qual si osserva dietro l' uso dell' emetiche potenze .

Quest'ultimo fatto poi merita più degli altri particolar' attenzione, ed è appunto quello che mi ha determinato a supporre cotesta varietà di eccitamento . Io veramente non saprei dire in che simil differenza consista ; vedo però che colla prima scarica delle materie esistenti nel ventricolo, l' emetico stesso per lo più interamente risorte confuso colle medesime ; e quindi dopo qualche intervallo , e dopo che il paziente sembra quasi del tutto rimesso dal disordine arrecatogli dalla scossa , dirò , convulsiva da cui è il vomito accompagnato , vedo , io dissi, tornar di bel nuovo i fenomeni che questo precedettero, e quindi per molte riprese successivamente ricomparire . Io, ripeto , confesso la mia poca penetrazione circa la causa di cotale fenomeno ; e ciò tanto maggiormente, in quanto per, approssimativamente almeno , determinarla mi converrebbe aver fatte molte relative sperienze , che per mancanza di mezzi opportuni non ho potuto sin' ora intraprendere ; mentre credo, che dipenda dall' irritabilità muscolare , sulla causa prossima di cui non abbiamo peranche nè suf-

ficienti nozioni, nè chiare abbastanza (23). Queste possiamo solo sperarle dalle sperienze che de' Fisici rispettabili non lasciano di tentare dopo la famosa scoperta del Chiarissimo Galvani sull' azione di un fluido, che scorre pe' nervi, e che dal suo nome vien chiamato *Galvanico*; sebbene ora dappresso alle ingegnose sperienze intraprese dall' Ill. Professor Volta,

---

(23) *Le sperienze* 185, *e* 186 *della terza memoria del sig. Haller sulla* sensibilità *e sull'*irritabilità; *mi hanno vieppiù confirmato nella mia opinione. Avendo egli legato l'ottavo pajo de' nervi in un cane ed in un coniglio, queste bestie, dopo aver perduto interamente l'appetito, entrambe morirono, ed in entrambe trovaronsi le materie contenute nel ventricolo completamente corrotte. Ciò mi pare, che provar possa la grande influenza dei nervi; o per meglio dire, del fluido che in essi scorre, al ben essere della digestione, ed alla regolarità dei movimenti del ventricolo medesimo. Inoltre qualunque sia la causa, che abbia eccitato il vomito, l'oppio costantemente il calma e l'arresta, e posto che l'oppio sia uno stimolante, io per me non so vedere, come desso sia capace di frenare l'azione di*

e felicemente riuscitegli, sembri deciso che sia lo stesso del fluido elettrico. Bramo e mi lusingo che nuovi tentativi venghin fatti su ciò, e che inoltre non mancherassi di cimentare cogli apparati Galvanici de' muscoli ricoperti con alcuni di questi rimedj di cui ne ignoriamo l'azione, e quali sono precisamente gli emetici stessi, l'oppio, la corteccia Peruviana ed al-

---

un altro stimolante, o ciò che vale lo stesso, di distruggere un energico eccitamento già prodotto. Queste vedute non debbono sfuggire alle dotte Società galvaniche cui diriggo queste mie riflessioni, allorchè, come spero, intraprenderanno coi mezzi ch' esse sole possono avere delle sperienze a ciò relative. Io oso ancora lusingarmi dippiù, che le stimabili su dette Società spingendo pur anche le loro ricerche più oltre, non tralasceranno di fare de' tentativi, a un dipresso della stessa natura, sul veleno di molti animali, ed in ispecie delle vipere. La causa, ignota sin' ora, della maniera con che i medesimi agiscono, forse dipenderà dallo stesso principio da cui dipendono gli effetti de' vomitorj, ed oso dire anche dell' oppio, sebbene paja che questo operi differentemente da quelli.

trettali sostanze. I risultati di queste sperienze non potranno non riuscire sommamente interessanti, e profittevoli per la medicina; e ci somministrarebbero delle infallibili regole, circa l'uso di dette droghe.

§. II.

Dei Catartici, e dei Diuretici.

La cura generalmente di quasi tutte le malattie suole incominciarsi col prescrivere de' purganti. Senza esaminare se i medesimi convenghino o no, non si crede poterli omettere, dacchè si ha luogo di supporre l'esistenza di qualche materia indigesta nei visceri addominali, dacchè si reputano ritardate nell'infermo l'ordinarie sue scariche ventrali (24); e siffatto

---

(24) *Non v' è pratica più condannevole, né più perniciosa di questa; ed alcuni Medici, altrettanto impostori quanto ignoranti, che temendo di perdere il loro credito, non sanno avvicinarsi al letto dell' infermo senza fargli qualche ordinazione, non ricorrono ad altro che alla frase comune:* Conviene nettare le pri-

ensare è oramai spinto tant' oltre nell' immaginazione di molti, da trovarsi, a loro giudizio, colpevole di error madornale colui, che alcuna volta, per delle giuste ragioni, ad essi incomprensibili, ne abbia vituperato l'uso. Sinil teoria, figlia del pregiudizio e dell' ignoanza, non può credersi quanto danno abbia ecato all' avanzamento della medicina, e quai olpi mortali alla salute degl' infermi, sventuatamente affidati alla cieca direzione di certi

---

ne vie. *Perniciosissimo uso è quello certamente di nettarle coi cataztici. Lo stesso Ippocrate sempre grande, ed ammirevol maestro della scienza medica, parlando dei purganti disse:* Concocta medicamentis aggredi oportet t movere, non cruda, neque in principiis, i non turgeant, plurima vero non turgent. Sect. 1. *Aphoris. XXII. E tal precetto sarebbe necessario che si tenesse mai sempre presente da tutti i medici, i quali dovrebbero inoltre esser persuasissimi, che* in morbis quoque nihil est perniciosius, quam immatura medicina, *come molto a proposito avvertì, senza esser Medico, il profondo Filosofo Seneca nel suo lib.* de Cons. ad Helv. Cap. 1.

irragionevoli empirici, che oltre all'essere incapaci di rettamente osservare, senza distinguer l'un caso dall'altro, molte volte da un accidentale, insignificante e semplice fatto, deducono delle conseguenze generali, tanto più stravaganti e pericolose, in quanto smentite il più delle volte dalla regolare giusta sperienza, e in quanto su di esse da medesimi viene stabilito il precipitoso edifizio della pratica loro; oppure che sdegnosi di consultare la propria ragione, seguono ciecamente, e come altrettante pecore, le altrui pedate. Questo in conseguenza si è reso uno de più interessanti articoli dell'arte Medica, perciò appunto non debbo alla sfuggita parlarne, ma ho stimato dovermene occupare colla maggior possibile esattezza. Quindi non tralascierò di portare le mie vedute su tutti que' punti, da' quali può il medesimo riguardarsi.

Col nome generico di Catartici, io chiamo tutte quelle sostanze, e que' mezzi de' quali può il medico servirsi onde promuover l'evacuazione dai visceri intestinali di quelle materie, che trovansi negli stessi raccolte, e che formando un morboso aggregato di feccie indigeste, vi producono un incomodo peso, ed un opprimente disordine.

E' chiaro dunque che i cristieri, cioè quella meccanica notissima operazione, mediante cui s' inietta nell' intestino retto, per mezzo dell' usuale a tal uopo destinata comune siringa, una quantità di materia acquosa, sono una specie di catartici. Questi però, di cui la maggior parte agisce del tutto localmente sui visceri addominali, e sempre in ragion diretta alla forza stimolante del miscuglio che vi s' impiega, sono fuor di dubbio de' più innocenti. Quindi è, che son dessi capaci di veramente nettare le prime vie senza di alterare l' eccitabilità di esse; ed il paziente quasi costantemente ne riporta quel sollievo, che gli è permesso di attendersi dal moderato inaffiamento delle sue intestina, e dall' essere sgombrato, da una, dirò così, bruta e gravosa sostanza, ch' erasi in quelle ammassata. Non vengono certamente dai medesimi smunte le forze loro; nè debbono risentire dopo l' effetto di essi quella spossatezza ed abbattimento che succede per lo più all' uso degli altri purganti; mentrè nè il moto peristaltico delle intestina rimane sensibilmente accresciuto; nè si è costretto d' introdurre in esse delle potenze acri soverchio, cioè soverchio stimolanti, per attivarne l' azione, bastando solo delle sostanze acquose, e modificate da conveniente

temperatura, ed a cui può aggiungersi qualche altra materia indicata dalla natura del male, dalle organiche circostanze dell' infermo, e dal grado di sensibilità degl' intestini medesimi; poichè, operando del tutto meccanicamente, colla loro liquidezza, e col proprio loro peso risortono per quella medesima via, per cui furono introdotte, trasportando seco loro tutte quelle immondezze, che quivi arrestate, potessero mai nel proprio camino incontrare.

Quindi è, che dall' uso moderato, e ben diretto de' cristieri non può giammai nascere alcun male, o sensibile alterazione in danno della salute di coloro che vi ricorrono; anzi formando una di quelle ristrettissime specie di medicamenti, meritevole veramente di esser detta innocente, perchè senza tema possono praticarsi in quasi tutte le malattie generali sian desse di carattere stenico, siano di astenico, tanto nell' une, come nell' altre, non son capaci, come dissi, d' influire comunque all' accrescimento del male, ma in vece non possono altrimenti che giovare, qualora però non si oltrepassino i giusti limiti di un prudente ragionevol sistema nel modo di amministrarli.

Non è permesso però di dir lo stesso sugli altri purganti, i quali agiscono in maniera

ben diversa da cio che fanno i cristieri ; mentre costantemente producono chi più chi meno un certo rimarcabile disquilibrio sull' intera animale economia , ed in ispecie sui visceri addominali , lasciando manifeste le traccie della violenta loro azione con una certa debolezza, cui ordinariamente non puossi prevenire . Il principio frattanto dell' operazione di cotesto genere di medicine , io stimo che dabbasi ripetere da una particolar' attrazione di siffatte sostanze coll' eccitabilità dei diversi organi delle intestina; attrazione poi che modificata in diverse maniere , e determinata da varie locali circostanze , dà luogo a delle osservabili distinzioni da farsi circa i particolari caratteri e la maniera di agire di varie specie di essi . In generale i più comuni catartici , quali per esempio son quei che ci somministrano i sali , così detti, neutri, pare non facciano che accrescere l' azione dei vasi linfatici , e delle glandole sparse lungo il corso delle intestina medesime , per cui venendo quasi prematuramente quivi eseguite quelle operazioni alle quali son destinati e gli uni e le altre , e segregandosi per conseguenza maggior quantità degli umori, che in entrambi gli organi suddetti debbonsi preparare , ne derivi quel cumulo di liquido mucoso , che osservasi tanto co-

piosamente sgorgare dopo l' uso di cotesti purganti.

E' chiaro perciò che simili escrezioni non sono l'effetto di un salubre sgombramento di materie corrotte anteriormente raccolte nelle intestina dell' infermo; ma in vece il prodotto di un' immatura e forzata separazione di umori ordinariamente sani, fatta, come ho detto, dai vasi linfatici, e dalle glandole esistenti nel medesimo tubo intestinale; e questo appunto è il vero motivo perchè il paziente non riporta quasi mai alcun sollievo dai numerosi, così ottenuti flussi ventrali, anzi cadendo in oppressione e spossatezza maggiore, duolsi di sentir le sue forze vieppiù scemate, ed il morbo che lo tormenta ricalcitrando, per così dire, alle indicazioni del Medico, in ragion diretta di queste medesime, siegue il suo periodo con vigore ed energia (25).

---

(25) *Se venissero esattamente seguiti i precetti del Divino Ippocrate, che vengono frattanto in tutti i rincontri allegati, non accaderebbero al certo tali disordini. A questo proposito è adattatissimo il secondo Aforismo della Sez. IV. in dove dice:* In medicamentorum usu talia e corpore ducere oportet, qua-

Tal, come dissi, pare che sia l' effetto, e la maniera di agire di tutta questa classe di purganti; ve ne sono però di quelli che posson produrre presso a poco un simile effetto per due differenti principj, l' uno all' altro diametralmente opposto. Mentre può il medesimo cagionarsi da una forza stimolante meno acre e più regolare, di cui sien forniti i catartici medesimi, come nella Scammonea, nell' Aloe ec., forza io dico, che sviluppandosi sul tubo intestinale accresce l' eccitamento di esso, in conseguenza di che accelerandosi quei movimenti ed operazioni, che quivi regolarmente han luogo, debbonsi necessariamente con maggior forza promuovere le ordinarie secrezioni ed escrezioni degli organi, che a ciò destinati, o vi metton foce, oppur vi si trovano sparsi, e quindi gli effetti cennati; ov-

---

lia etiam sponte prodeuntia commoda sunt? Contrario autem modo prodeuntia sedare. *Vedasi ora se le materie di cui ne vien promossa la sortita coll' uso dei purganti appartenenti alla classe della quale ho parlato, debbansi piuttosto considerare come un' evacuazione benefica e salutare, oppure come perniciosa e irregolare.*

vero che per una potenza contraria, sottraendo direttamente gli stimoli che mantengono eccitati quegli organi, e diminuendone l' energico, consueto, e regolare vigore, producono un sensibile rilasciamento nelle loro fibbre; ciocchè fa succedere uno scolo, quasi involontario di materie sierose ed indigeste, che dai medesimi doveansi apparecchiare per la loro successiva animalizzazione. Or queste due differenti maniere con cui possono agire i purganti, son quelle precisamente dalle quali debbonsi ricercare le caratteristiche distintive di essi, son quelle che debbono regolarci nel determinarne la scelta allorquando fa d' uopo amministrarli; e perciò appunto debbonsi valutare moltissimo per non ingannarsi. Quindi non sarà, che sommamente profittevole l' esaminarle partitamente.

I purganti adunque, che senza direttamente attaccare l' eccitabilità generale del nostro fisico sistema, agiscono producendo solo una specie di particolar eccitamento sul tubo intestinale, non altro fanno in sostanza che accrescere il movimento peristaltico di questo, su cui non operano altrimenti, di quel che fanno gli emetici sul ventricolo; talchè se dall' uso loro possono ottenersi degli effetti moderati, e se la loro potenza non si rivol-

ge con impeto soverchio sugli organi linfatici ; e lattei che trovansi sparsi, come ho detto, in quel viscere più che altrove, l' operazione dei medesimi si consuma colla maggior possibile regolarità, nè ordinariamente gl' infermi si espongono a soffrire perciò alcun sensibile disordine ; anzi al contrario risentonsi per lo più sollevati da quell' imbarazzo ed oppressione, che la materia indigesta, ristagnante ne' loro intestini, facea per lo innanzi ad essi provare. E di fatto le scariche ventrali, che succedono all' uso del Rabarbaro, della Scamonea, dell' Aloe, e di altri simili catartici, che bene amministrati operano per l' appunto in siffatto modo, non mancano di chiaramente provare sotto tutti i rapporti la verità di cotal fatto, e la stessa materia escrementizia ch' essi promuovono, trovasi precisamente configurata, come d' ordinario si ravvisa nello stato sano dell' uomo, e quale debb' essere dopo le successive operazioni su di essa seguite lungo il camino che far dee pel tubo intestinale a solo oggetto, per quanto pare, di separarla da ogni parte nutritiva, con cui era per lo innanzi in forma di cibo combinata. Tutto questo però non impedisce, che per quanto simile specie di purganti sia salubre ed innocente, possa riuscire altrettanto venefica e

dannosa, se rimovendosi per poco da quella moderata prudenza, che non deesi giammai dimenticare in tutte le mediche prescrizioni, con soverchia ed abusiva confidenza venissero somministrati, e si eccedesse perciò quella dose mezzana che il bisogno richiede. Dall' aver in effetto poco avvertito a simili precauzioni, troppo interessanti, come dissi, perchè possino negligentarsi, conforme ordinariamente accade allorchè s' incomincia a far uso di cotcste droghe, avvenne che molti avendone riportato del danno, riguardin ora qnasi con ispavento la pratica di esse, e ne han quindi proscritto interamente l' uso dalla clinica loro. Ed in vero dopo aver dalle medesime ottenuto coliche tormentose, dopo aver per esse sofferto delle spaventevoli convulsioni, non poteasi a meno di non concepirne una giusta detestazione, ed un ragionevole abborrimento: ciò non vieta però che i Medici filosofi, riconoscendo lo stato in cui son quelli per loro imprudenza, ed inespertezza caduti, e valutando la giusta forza e la maniera colla quale da queste si agisce, se ne approfittino vantaggiosamente con vero e soprendente sollievo degl' infermi loro affidati, e in preferenza di qualunque altro purgante, prescrivino solo di siffatte sostanze in tutti que' morbi, in cui siavi difetto di eccitamento.

Per questa ragione medesima i purganti di cotal classe debbon essere interamente esclusi dalla cura di tutte quelle malattie, che sono accompagnate dalla diatesi stenica. Nelle infiammazioni poi, sien desse generali sieno organiche, ed in quelle particolarmente che han luogo nelle regioni inferiori del nostro tronco, riuscirebbero inevitabilmente fatali se per accidente venissero somministrati; giacchè, come ad evidenza rilevasi, accrescendo in quelle l' eccitamento, vi aumenterebbero l' infiammazione, e l' infermo rischierebbe di soccumbere sotto l' azione di queste attivissime organiche potenze. Dall' inopportuno sperimento di questa verità, che solo è tale riguardo alla classe dei purganti di cui parliamo, si è bandito l' uso in generale degli stessi dalla cura delle malattie infiammatorie. E', questo però un pregiudizio altrettanto necessario a distruggere, quanto pernicioso a sostenere, mentre da molti purganti delle altre classi possono i Medici ottenere un' infinità di vantaggi, cui le restanti medicine in siffatti mali somministrar non potrebbero, come più chiaramente apparirà da quel che siamo per dire.

La seconda classe de' purganti, l' azione de quali a me sembra consistere in una forza

particolare d' indebolire, e che specialmente sviluppasi nelle intestina, merita di esser esaminata con eguale attenzione, non riuscendo le sostanze in questa cómprese meno pericolose di quelle, di cui abbiam parlato sinora, quando si trascurassero gli opportuni riguardi e precauzioni nell' amministrarle; e potendo altresì recare incalcolabile profitto e vantaggio se venghino al contrario convenientemente prescritte. Cotesta classe poi è quasi del tutto composta di acide sostanze, il maggior numero delle quali risulta dagli acidi vegetabili, e vi son particolarmente compresi tutti i così detti sub-acidi. Siffatti corpi, qualora si usino in dose analoga alla loro attività, ed alle individuali circostanze di colui che vi ricorre, vale a dire abbastanza generosa perchè la loro potenza estender si possa sino ai visceri addominali, non debbono in questi agire altrimenti di come in generale osservammo operarsi dagli acidi su tutto il nostro fisico sistema; in quanto cioè assorbendo una porzione del calorico libero animale, ed abbassando quindi l' energica regolar temperatura degli organi su cui sviluppano la forza loro, ne diminuiscono il convenevole eccitamento, facendoli cadere in una specie di languidezza ed afflosciamento, dirò così; necessaria conseguen-

za di quella (26). Or questo precisamente avvenendo nel tubo intestinale, e quindi nel sistema dei vasi linfatici, quivi sparsi copiosamente, deesi richiamare nel medesimo tubo intestinale uno scolo inutile ed abbondante degli umori, che in quelli doveansi preparare, i quali poi spinti nell' intestino retto dal movimento peristaltico dei visceri medesimi, sgorgano tanto abbondantemente dopo di aver fatto uso di simili purganti.

---

(26) *E' questa una verità confirmata del fatto, e non ignorata dai Pratici Antichi: Senza rapportare a questo proposito ciocchè replicate volte si disse dal precitato Ippocrate nelle diverse opere sue, mi basti di riferire quanto ne ha scritto il Medico Ebreo Raby Moyses ne' suoi Aforismi Galenici, e segnatamente alla* Particola XIII. *ove nell' aforismo I. così si esprime*: Omnes Medicinæ solubiles nocent stomaco, et ori ejus specialiter quod est sensibile magis. Et ideo necesse est medicinis solubilibus aliquas Medicinas Aromaticas amisceri: *Nè possono tralle medicine Solubili altre certamente ascriversi, che i sali chiamati neutri, de' quali poco fa ho parlato, ed i purganti compresi nella classe di cui presentemente mi occupo.*

Tale pare ch' esser debba la maniera di agire, e l' effetto di queste sostanze; effetto stimato da molti più del dovere salubre, mentre suppongono, che il liquido, quale osservano si largamente sgorgare dopo l' azione di siffatti purganti, sia un' evacuazione di materie non digerite, guaste, corrotte e di peso alla macchina nostra, senza neppure immaginarsi ch' esser possa l' estrazione di un umore stimolante e necessario all' equilibrio della fisica economia dell' animale, che regolarmente scorreva pel sistema vascolare di esso, e da cui viene per l' ordinario inconsideratamente sottratto Quindi apparisce, che prendendosi la parola *Catartici* nel vero e ristretto suo significato, questi non vi si dovrebbero comprendere, mentre l' azione loro non corrisponde effettivamente all' idea, che si attribuisce a cotesta parola secondo la premessane definizione, in quanto cioè espellono dall' addome la materia qualunque indigesta, che si crede ivi ristagnante; ma diminuiscono al contrario la massa degli umori lattei e linfatici, che qualora sieno equilibrati cogli altri stimoli della vita, di cui fan parte, contribuiscono a sostenere l' ordine meccanico nelle funzioni del nostro fisico sistema. A causa poi di una tal sottrazione di stimolo, che per essi è facile ottenere, possono,

anzi debbono riuscire, come dissi, di sommo profitto nella pratica Medica. Questi di fatto sono i soli purganti cui si dee far ricorso in tutti que' casi, ne' quali per un soverchio eccitamento la macchina nostra sia tormentata da malattie steniche, e principalmente se l' impeto di esse non sia cotanto precipitoso, che ci permetta di risparmiare i debilitanti più attivi, quali son per esempio il salasso, il freddo ec., oppure se delle particolari circostanze esiggan quelli in preferenza degli altri.

Ho detto più sopra esservi dei purganti che promovono le ventrali escrezioni sol dopo aver prodotto nella intestina una vera debolezza indiretta, e che di questa natura sono in generale tutti i sali comunemente chiamati neutri. Ho inoltre osservato, che l' eccitamento da questi prodotto, perchè organico affatto, dee necessariamente affaticare gli organi delle intestina, qualora la dose in che vengono amministrati sia tale, per cui non abbiano a rimaner completamente disciolti dai succhi gastici, ma possino indecomposti giunger sino all' addome, ove coll' acre stimolo loro affaticano siffattamente gli organi di quello, che facendoli cadere in un sensibile rilasciamento, son costretti a dar libero scolo a quei liquidi che conservar dovean, in qualche

modo non diversamente da ciò che dissi avvenire per l' azione dei purganti della seconda classe, de' quali ho parlato poco fa. Questo fatto poi rimane tanto più avverato in quantocchè l' effetto medesimo può cagionarsi da altre potenze eccitanti, le quali non si è mai sospettato potessero divenir catartici; in comprova di che ne abbiamo, tra gli altri, un bellissimo esempio rapportato dal Gran Medico, gran Filosofo e gran Naturalista Antonio Vallisnieri nella sua cruditissima dissertazione *Dell'uso ed abuso delle bevande, e bagnature calde o fredde*, in cui riferisce il caso di due suoi amici giovani e vigorosi, che per conservarsi la floridezza di cui godevano, si avvisarano di bere del vin caldo, e ne riportarono in vece una diarrea, che insegnò loro a tralasciare un tal uso. Mosso intanto ed autorizzato da cotali ragioni, siami permesso il rimarcare, che mentre cotesti purganti credonsi dal volgo più degli altri miti e benigni, e quindi vengono praticati con una troppo cieca confidenza, sono, a parer mio, i più pericolosi; e confesso d'ignorare se di cento casi, ne' quali furon dessi prescritti, se ne contino dieci, in cui per azzardo sia stato ben fatto l' ordinarli.

Debbo convenire ciò non ostante, che

possono ancor essi riuscir profittevoli nella cura di molte malattie; in questi casi però che debbono solo giudicarsi da un Medico sufficientemente versato nella Chimica (e tutti essere il dovrebbero) è necessario distinguere in loro tre operazioni diverse. Mentre nella prima debbonsi decomporre nei loro principj cioè nella *base* e nell' *acido* da cui risultano. Nella seconda è d'uopo calcolare l' azione neutralizzante, che la base medesima potrebbe sviluppare sopra qualche morbosa sostanza, la quale alterasse la nostra interna costituzione. Nella terza finalmente rimarrebbe l' azione dell' acido del tutto isolata, e che come tale agir dovrebbe qual purgante, ma nel modo stesso del restante degli acidi, più quelle proprietà ed eccezioni dovute alla sua natura particolare. Da ciò chiaramente apparisce, che nel bisogno di usare i sali neutri non si possono i medesimi indifferentemente prescrivere, o prenderli a vicenda l' uno per l' altro, convenendo fare attenzione alla natura del morbo di colui, che debbe ricorrervi; alla particolar costituzione di questo; alla base del sale stesso, ed alla qualità dell'acido d'onde è composto, non che ai gradi di attrazione con cui tra essi son combinati. Solo allor quando si sarà minutamente esami-

nato tuttociò, allora solo, io dico, si avrà una giusta ragione di credere, che il purgante sia per giovare, e molto verosimilmente si potranno nel tempo stesso predire quali saran per essere gli effetti derivanti dall' azione di esso lui.

La dose per altro, in che ci è permesso di amministrare questi sali può fare, che l' azione loro diriggasi altrove, od almeno in apparenza può cambiarne gli effetti. Qualora la composizione di essi non venghi alterata nel ventricolo, o negli altri organi per cui debbon traversare, ed i principj loro rimanghino ancor combinati, mediante quella forza di attrazione, che, come abbiam veduto, più d' ogn' altra figura nell' attivare l' azione di questa classe di rimedj, usandosi in dosi leggieri, possono, io dicevo, i medesimi diriggersi, anzi ordinariamente diriggonsi sugli organi dell' orina, e stimolandoli per quanto loro è permesso, accrescono l' effetto delle funzioni, cui son quelli destinati; val quanto dire facilitano di molto la separazione delle parti sierosa, ed acquosa del sangue, promovendo in conseguenza la secrezione dell'orina. Quindi è che sotto questo rapporto ci è lecito considerarli come tanti diuretici.

Non v' è alcun dubbio che l' acqua, e in

generale tutte le sostanze di simil natura, sieno i più efficaci ed attivi diuretici. La porzione sierosa, e il liquido più grossolano tra quelli, che costituiscono il sangue, è appunto, per quanto noi sappiamo, ciocchè i reni ne separano nel passare che fa attraverso de' suoi vasi; quindi sembra impossibile, che in natura possa esservi un agente capace di promuovere uno scolo copioso ed abbondante di orina, se la materia che debbe comporla non esiste nel sangue medesimo. Di ciò, come ho detto, pare ch' esser non vi debba alcun dubbio; qualche volta però avvenir potrebbe, che per insolito morboso rilasciamento dei reni medesimi, esieguan essi con alquanto di torpidezza le proprie funzioni, e in questo caso a fine di evitare quegli sconcerti maggiori che potrebbero, anzi dovrebbero necessariamente derivarne, si ricorre ben opportunamente all'uso di alcune medicinali potenze, riconosciute capaci di estendere la loro azione sino a quegli organi, di rendere ad essi l' indebolita energìa, e riordinare nelle organiche loro funzioni l' equilibro perduto. Le potenze adunque cui si attribuiscono siffatte virtù, formano precisamente la classe dei rimedj diuretici; e da quanto a me pare tra le molte sostanze d' onde la stessa è composta, fatto astrazione dalla

differenza nel grado rispettivo di forza che ciascuna di esse può avere, a me pare, io dissi, che tutte agiscono sui reni nella stessa maniera, vale a dire stimolando. La diabete è un morbo, che senza essere stato preceduto da infiammazione, od altro simile organico male, giammai si sviluppa sotto l' azione dei soli diuretici. Non disconvengo certamente, che uno stimolo troppo attivo, e troppo sovente applicato possa cagionare una debolezza indiretta negli organi dell' orina, e produrvi cotetesto male; ma sostengo che desso non può in questo caso essere a bella prima comparso, ma che sarà stato preceduto da una dissuria, od almeno da una stranguria.

I sali neutri frattanto de' quali ho ragionato poco prima sono a creder mio i soli tra tutti i diuretici, che come tali non possono riuscir giammai di alcun nuocumento. L' azione loro difatto trovasi cotanto moderata e leggiera, che non può produrre la menoma alterazione sugli organi dell' orina, e non dà luogo in conseguenza al più leggiero timore da parte loro. E veramente se, prescrivendoli come diuretici, si eccedessero i limiti di una dose conveniente, altro avvenir non potrebbe che rimaner delusi negli effetti sperati; mentre cessando quelli di rivolgersi sugli organi dell' orina, portarebbero

la loro potenza sulle intestina, e diverrebbero nuovamente catartici.

Non può dirsi lo stesso però delle altre sostanze, quali sarebbero per esempio le *Cantaridi* la *Terebentina ec.*, che all' uopo medesimo vengono praticate; mentre se di queste siasi per inavvertenza adoperata una dose maggiore di quella, che i particolari caratteri della malattia per cui vengono prescritte, e la costituzione dell' infermo richiedono, son capaci di produrre i più terribili e meno aspettati fenomeni. Total soppressione di orina, o insoffribile stillicidio di essa, pungentissimi dolori, febbre ardente, ed in somma un' acutissima e sovente fatale nefritide, ne sarebbero le inevitabili conseguenze. Quindi è, che non saprei raccomandare giammai abbastanza la più circospetta e giudiziosa prudenza, nel ricorrere a simili violenti medicine.

Prima intanto di finir questo articolo, vorrei che i miei lettori fussero ben persuasi, che per diuretici debbonsi intendere quelle sole sostanze, cui li Professori della medicina ricorrono, non già quando per un ingorgamento, infiammazione od altri tumori negli organi dell' orina si trattien questa nella vescica, nè quando per una particolar debolezza dello sfintere o della stessa vescica, e sovente per

una specie di paralisia in entrambi questi organi principali, l' orina è quasi obbligata di quivi ristagnare, attesa la mancanza in essi di forza espellente; ma solo, io dico, quelle sostanze, che vengono praticate allorchè rilevasi una specie d' inazione nelle glandole, cioè nei reni, stabilite a separare dal sangue questo liquido escrementizio. Quindi è chiaro che la forza delle potenze diuretiche, attesa una speciale attrazione che debb' essere tra queste e le glandole suddette, vadi a spiegarsi esclusivamente sopra delle medesime, ed accrescendone l' eccitamento, le rendino più attive ed energiche nell' eseguire le operazioni cui son destinate.

§. III.

Dei Diaforetici

La dottrina dell' insensibile traspirazione, che pria di Santorio de' Santorj era quasi del tutto sconosciuta, fu portata da questo illustre ed ingegnoso sperimentatore ad un punto di chiarezza tale, che sorprendendo i medici suoi contemporanei ne rimasero questi talmente colpiti, da non veder altro nelle loro cure, e ne' mor-

bi che a' medesimi occorrea di rincontrare, che la riordinata traspirazione e il disquilibro di essa. Non si può certamente negare, che per le cognizioni acquistate su questa interessantissima escrezione animale ricevesse la medica scienza un' infinità di lumi, e ne ritraesse de' profitti non indifferenti; ma conviene altresì confessare, che in molte occorrenze venne dato luogo a tal proposito più alle rapide immaginazioni di una fantastica riscaldata fantasia, che alla sana ragione, ed alla condottiera di questa, l' accurata osservazione dei fatti. Quindi ne nacquero una moltitudine di rimedj chiamati Diaforetici, dalle qualità loro attribuite di promuovere cioè cotesta secrezione; qualche sperienza poi intrapresa su questo soggetto dal prelodato illustre Autore, e felicemente riuscitagli, autorizzò cotanto la prevenzione in cui erasi relativamente alle sostanze di cosiffatta natura, che sebbene non potesse gran fatta per garantirne interamente l' esistenza, pure non si ardì lungo tempo, come da molti non si osa sin' ora, di negare che vi sieno realmente delle medicine, le quali godino di un' esclusiva virtù per promuovere la traspirazione suddetta.

Or concessa l' esistenza di tali medicine, è indubitato che debbonsi ascrivere tral numero

dei rimedj organici, mentre è necessario il supporre che l'azione loro sia l'effetto di un' attrazione particolare, che aver debbono cogli organi cutanei destinati agli ufficj della traspirazione, per cui recandosi quelle ad agire su questi ne accrescono l'eccitamento, e tolgon loro in conseguenza quella torpidezza in cui potrebbero esser caduti, rendendoli più facili e più svelti nell'esercizio delle loro funzioni. Così diceva, suppor si dovrebbe, qualora fussimo convinti della reale ed effettiva, non già chimerica ed immaginaria attività di tali sostanze. Quindi stimo indispensabile il dover fare su tal proposito alcune riflessioni, onde ragionevolmente dedurre qual peso debbasi dare alla virtù delle medesime, e quai calcoli al medico sien permessi di stabilire, per averne in prodotto la somma dei vantaggi che gli è lecito di attenderne.

Sappiamo che l'insensibile traspirazione è l'esalamento di un fluido che si prepara entro di noi, ma sulla natura di cui non si hanno sin'ora delle nozioni chiare abbastanza, onde poterne dare con precisione delle accurate notizie; sappiamo egualmente, che la nostra esterna superficie è ripiena di un'infinità di vasi esalanti ed assorbenti, i primi de' quali son destinati ad eseguire le operazioni traspirato-

rie, ed i secondi a ricevere l'aria atmosferica, od altre sostanze nell'aria stessa disciolte, per quindi portarle nei vasi maggiori e più interni, dai quali passano successivamente nel torrente generale della circolazione. Si ha inoltre ragion di presumere, che il suddetto fluido traspirabile sia il prodotto delle operazioni secretorie, cui credonsi destinate le glandole chiamate miliari, e dalle quali passando quello nei vasi capillari sparsi nella pelle, sorte del nostro corpo (27). Ciò posto evidentemente

---

(27) *La teoria dell' insensibile traspirazione è, come ho detto, ancora molto addietro. Un' infinità di nozioni Anatomiche risguardanti gli organi traspiratorj, fino a questo momento ci mancano per poterne dire qualche cosa di positivo. I notomisti più rinomati come Malpighio, Ruischio, Winslow ec., non che la maggior parte de' fisici moderni convengono sull' esistenza delle glandole miliari; vi sono però molti che le negano. I fisiologi credevan che il sudore e l' insensibile traspirazione fussero l' effetto di un esalamento di umori attraverso delle arterie; i Chimici moderni son poco d' accordo su di ciò seco loro, mentre credono, e forse con*

apparisce, che l'energìa delle glandole stesse nell' eseguire le proprie funzioni ; la capacità dell' atmosfera a ricevere e contenere il fluido esalato, cioè la maggiore o minor forza dissolvente di essa, l' impressione del suo peso, il più o meno libero contatto di lei coll' esterna superficie del corpo animale; e finalmente

---

più ragione, che quasi tutte le materie escrementizie, che sortono dal corpo animale, si formino nell' atto stesso della secrezione, e che vi sieno in conseguenza degli organi segretorij, ne' quali venghino particolarmente elaborate tali sostanze. E' desiderabile, che si apporti maggior lume a questo articolo interessante, che io ho trattato seguendo i pensieri dei cennati Autori. Potrei forse essermi seco loro ingannato. Desidero perciò dei fatti, i quali se smentiranno le osservazioni e le sperienze dei prelodati Illustri Fisici, le scoperte e le teorìe de' Chimici Moderni, e in conseguenza li miei argomenti, son dispostissimo a ravvedermi dell' inganno in cui sarei, son sicuro altresì, che tutta la Medica Repubblica si confesserebbe grata e riconoscente all' opera felice di colui, che fusse per intraprenderne de' saggi.

il grado di temperatura in cui essa ritrovasi, sono altrettante circostanze diverse, ma che tutte possono accrescere o diminuire la libera sortita del medesimo, e sbilanciare per conseguenza l'equilibrio, ch' esister dee tra l' interna secrezione di esso, e lo scarico che debbe farsene per gli organi cutanei.

Da ciò ne siegue, che se possono esservi de' rimedj capaci di promovere una tal' escrezione, qualora abbiasi luogo a dubitare ch' essa non venghi regolarmente eseguita, i medesimi al più non possono influire che stimolando le glandole summentuate, e far che le stesse operino più energicamente la secrezione del fluido traspirabile; ma non potranno ristabilire giammai la traspirazione medesima, se il disordine di lei dipende dall' esterne potenze, alle quali convien rivolgere indispensabilmente le nostre più serie attenzioni, a menocchè non vogliansi quelle stesse riguardare come altrettanti diaforetici; ciocchè sarebbe del tutto contrario alla definizione, che generalmente i Medici danno di questi.

Oltre a tutto ciò rimane ancora un' altra non meno interessante osservazione da farsi, e che si debbe assolutamente calcolare pria di determinarsi a decidere quali esser possino le influenze dei diaforetici, e questa si è certa-

mente la maniera ed il mezzo primario, mediante cui ha luogo la traspirazione medesima; vale a dire, in quantocchè è dipendente dalla quantità di calorico libero, che circola di continuo entro degli animali a sangue caldo, tra' quali siam noi. E' un fatto provato, che tutti i corpi terrestri a noi noti non sono nello stato di fluidità, che in quanto trovansi disciolti nello stesso calorico; la mancanza di questo li rende gradatamente e liquidi, e molli, e finalmente solidi; la materia traspirabile non è al certo esente da questa generale ed invariabile legge della natura; quindi è che incontrastabilmente la copia della traspirazione debb' essere nella ragion composta della quantità di calorico libero esistente entro di noi, della forza secretoria di tutti gli organi a tal uffizio destinati, e della capacità dell' atmosfera a ricevere questo escremento animale. Qualunque di siffatti dati si obbliasse nelle sperienze, che a tal uopo si volessero intraprendere, i prodotti che fussero per risultarne, dovrebbero indubitatamente esser falsi, ed ipotetiche altresì non che fallaci le teorìe che se ne vorrebbero dedurre.

Alcuni moderni Chimici di fatto hanno interamente obbliato le due suddette prime potenze per calcolare esclusivamente sull'ultima; ed op-

ponendosi a quanto s' era detto e creduto sin' ora su tal proposito da tutti i Medici, han supposto di presentare una nuova teoria, la quale abbonconto per quanto ingegnosa e seducente comparisca sulle prime, non manca di essere generalmente difettosa, e in molte parti falsa del tutto. Una leggiera considerazione che vogliasi fare intorno a ciò che dissi, non mancherà di convincerne chiunque non sia capricciosamente prevenuto in contrario; perciò senza estendermi dippiù circa un tale oggetto, procedo all' assunto mio principale, qual si è quello di esaminare e conchiudere se vi sieno o no de' rimedj veramente diaforetici, e sin dove i medesimi possino spingere le loro operazioni.

Se dunque vi fussero dei diaforetici converrebbe in primo luogo, che le sostanze riconosciute per tali operar potessero su tutti gli organi traspiratorj; e supponendo che la materia traspirabile esista solo ne' suoi principj nell' emporio comune di tutti li nostri umori, cioè nel sangue, e che nell' atto della secrezione venghi elaborata, converrebbe ancora che quegli agir potessero sugli organi a tal oggetto destinati. Che ciò possa avvenire a me non sembra inverosimile, ed io credo difatto, che le sperienze eseguite dal rinomato Santorio

sull' *Assa fetida* il provino abbastanza ; in questo caso però una tal potenza e gli effetti di essa, sono interamente nulli pel fine cui vengono i diaforetici praticati, qual si è quello di ristabilire l' alteráta traspirazione, e di rimettere nel suo corso la materia di essa già esistente e composta, che o arrestata sull' estremità de' vasi escretorj nel punto che sortir dovea del nostro corpo, ed ostruendo quelli fa nascere delle costipazioni ed altre malattie della medesima classe, ma di carattere più impetuoso, e violento come per esempio delle infiammazioni ec. ; oppure che per un movimento retrogrado portandosi nei vasi linfatici, irrita il sistema generale di questi e fa da essi abbondantemente sgorgare nel tubo intestinale i liquidi che contengono, da cui ne derivano quindi delle diarree, delle dissenterie ec. Per ciò appunto, io diceva, in questo caso i diaforetici non solo debbono riuscire inefficaci e di ninn valore, ma si corre rischio pur anche di sperimentarli nocivi, come suscettibili di aumentare la causa prossima dello stesso male.

In secondo luogo dovrebbero aver forza d' influire sopra tutte le potenze, che circondano esternamente la superficie del corpo Animale, già da me più sopra enumerate, con dirig-

gerle in maniera da renderle disposte e capaci ad equilibrarsi colla quantità della stessa materia traspirabile, e coll' energìa degli organi traspiratorj; ciocchè sarebbe un assurdo il solo pensarlo.

Quindi ne concludo, che rigorosamente parlando, le virtù attribuite alle sostanze credute diaforetiche non sono che immaginarie ed ipotetiche; e se nella cura di varie malattie si ricorre a delle droghe che suppongonsi tali, ottenendone gli effetti desiderati, non è già per la forza loro che ciò avviene, ma pel regime di vita, che s' intraprende durante l' uso di esse, e per le cautele, cui si ricorre onde garantirsi dall' impressione di tutte quell' esterne potenze, che possono comunque ritardare l' esito libero e spedito al predetto fluido traspirabile.

Questo è quanto io dir dovea sull' azione dei rimedj Diaforetici; ma se poi avessi dovuto occuparmi della traspirazione non avrei mancato certamente di osservare, che l'uso degli abiti è molto ben diretto per mantenere equilibrata una tal' escrezione e non già per impedirla: che nell' inverno si traspira meno dell' està, a fronte delle astratte e non verificabili ragioni da certi Autori moderni addotte in contrario, e a fronte pure della certezza in cui

siamo che il contatto della fredda e secca atmosfera sia capace di disciogliere, e di ricevere una maggior quantità di vapori, di un' atmosfera calda e secca egualmente; avrei ancora tentato di dimostrare, che per questa stessa ragione nascer debbono nell' inverno più costipazioni che in altri tempi, e ne avrei quindi dedotto per una necessaria conseguenza da che ripeter si debba l' origine di tali morbi, e perchè le infiammazioni non cagionate dallo stimolo locale di qualche corpo straniero entrato nella sostanza muscolare animale, non possano avvenire che nelle sole parti su cui l' atmosfera fa immediata impressione, ed avrei cercato finalmente di sviluppare la più verosimile causa per cui li quadrupedi, e in generale tutti gli animali pelosi traspirano più abbondantemente degli altri animali, e che solo in quelli può verificarsi una traspirazione più copiosa nell' inverno che nell' altre stagioni.

CAPITOLO II.

Dei Rimedj Parziali-locali.

Sono tanto numerose le specie diverse di quelle medicine, che debbonsi aggregare sotto al genere dei Rimedj parziali-locali, quanto il

sono i mezzi che l'arte Chirurgica impiega nella cura di que' morbi che in particolare la risguardano. Posto però che la maggior parte di essi agisce meccanicamente, e in modo del tutto sensibile, e tale che da per se stesso chiaramente apparisce a chi si rivolge ad esaminarli; così rimettendo i lettori a quanto ne han detto nelle Opere loro gl' Ill. Eistero, Petit, Plenck, e tanti altri famosissimi Scrittori Chirurgici, mi occuperò solo in questo luogo dei *Caustici*, e dei *Risolventi*.

§. I.

Dei Caustici.

In tutti i tempi riconobbero i medici l' attività e la potenza di certe sostanze, atte a produrre una dissoluzione di continuo nella muscolatura animale, quante volte venissero esse immediatamente applicate su di una parte qualunque dello stesso muscolare sistema. Si paragonò mai sempre l' azione loro a quella del fuoco, essendosi quasi costantemente osservato, che sogliono cagionare molti fenomeni simili agli effetti che dall' impressione di questo vengono prodotti, quali son, per esempio,

la molesta sensazione di violento brugiore, e l' ammortimento e lacerazione sull' organica tessitura del membro a tali sostanze sottoposto ; fenomeni tutti che seguono ed accompagnano l' operazione di esse loro . Per tal motivo simili materie furon distinte col nome di *Caustici*, di *fuoco-morto ec.*

Senza occuparmi al presente nell' esaminare quanto propriamente loro convenisse una siffatta denominazione, cercherò solo di mostrare quali sieno le forze che muovono cotali potenze a produrre gli effetti cennati, d' onde ne seguirà per necessaria conseguenza, che non eransi già ingannati li Medici antichi in pensare che i caustici agissero nel modo stesso del fuoco, e rileverassi dippiù che la forza degli uni può essere tanto violenta ed attiva, quanto la è quella dell' altro .

La maniera frattanto colla quale i caustici agiscono sulle membra animali che vengono ad essi sottoposte, è semplicissima, ed affatto naturale . La forza di affinità, che ordinariamente sviluppasi con una doppia decomposizione e composizione delle particelle integrali degli agenti caustici, e della sostanza muscolare sopra cui sono applicati, ne determina l' azione, la quale poscia senz' altro ajuto, ma da per se stessa e in modo affatto meccanico, re-

golarmente succede. I fenomeni principali, che accompagnano la loro operazione, sono altrettanto semplici e naturali, quanto la causa da cui sono prodotti. La differenza poi nella qualità delle sostanze, che vengono a quest'oggetto adoperate, la varia combinazione e aderenza ne' loro principj, la maggiore o minore attrazione che hanno le loro parti componenti colle sostanze animali, il più o meno di calorico libero rispettivo che contenevano pria di reciprocamente scomporsi, e in fine la capacità che acquista il nuovo prodotto a contenere questo dissolvente generale, sono altrettante cagioni che contribuiscono a rendere più o meno soffribile l' operazione de' caustici, più o meno attiva la loro violenza, più o meno lenti i loro effetti. Tutte queste operazioni però, ciascuno di questi effetti, non possono altrove manifestarsi, che nella parte sottoposta all' immediata impressione del caustico che s' impiega, senza di potersi estendere più oltre, astrazion fatta dal consenso, e comunicazione ch' esiste tra gli organi tutti della macchina Animale, a motivo di cui per una particolar simpatia (28), le alterazioni che in qua-

---

(28) *Mi si perdoni questa espressione:*

lunque di essi si soffrono, vengono sovente comunicate a degli altri remotissimi.

Quindi chiaramente apparisce che nell' interno della nostra macchina cotali sostanze non possono direttamente agire in altro luogo, che nel solo tratto del tubo intestinale; perciò è che internamente non vengono adoperate quasicchè mai; nè io saprei dire se possa esservi qualche circostanza che richieda l' uso interno dei Caustici, e se vi sia qualche Medico temerario abbastanza, per farsi lecito di prescriverli.

---

non ignoro ch' ella non rappresenta che un' idea vaga ed indeterminata, ma io la trovo molto a proposito in questo rincontro, in cui non intendo applicarla, che ad esprimere quel reciproco e scambievole consenso che v' è tralle parti tutte dell' animale vivente, e che cessa di esistere colla sua vita. Qual poi sia la vera causa di questo sorprendente consenso, e com' egli possa quasi in un istante compiutamente manifestarsi, non intendo di spiegarlo in questo luogo. Sarebbe egli mai l' effetto del fluido elettrico Animale? E' certo però ch' esser debbe lo stesso di quello, che produce la varietà delle nostre sensazioni, e che forma l' ammirevole accordo ed armonia dei movimenti del sensorio animale.

§. II.

Dei Risolventi.

Io intendo per rimedj *risolventi* tutte quelle sostanze che localmente applicate su di un tumore esistente nelle parti esteriori del corpo animale son capaci di dissiparlo, qualunque sia la maniera colla quale in ciò riescono. Quindi è, che tanto gli Emollienti, i Discuzienti, i Lenienti, non che i Suppuratorj debbono venir compresi in questa classe di rimedj altrettanto semplice e generale, quanto inutili e superflue riescono quell' altre comunemente ricevute distinzioni e suddivisioni di essi, le quali, senza recare alcun profitto ai vantaggj e progressi della medica scienza, o alla chiarezza della materia, sono atte solo a confondere vieppiù questa medesima, e a disgustare l' attenzione de' giovani studiosi della medicina, opprimendo loro la memoria di vane parole.

Varie possono esser le cause che han prodotto, e le circostanze in cui sieno i tumori alteranti parzialmente la salute dell' uomo, e che sfigurano le parti di esso lui; quindi è

che pria di applicarvi un esterno rimedio è d' uopo di esaminar quello molto attentamente, e determinare con precisione la sua natura, il grado di densità che han gli umori in esso contenuti, ed i rapporti e la comunicazione in cui è presumibile che sieno questi colla massa generale degli altri circolanti nel corpo stesso dell'uomo; mentre sarebbe altrimenti affatto impossibile il poter riuscire nel suo intento, quale debb'esser quello di ristabilire nell' infermo la perduta salute; ed in vece si correrebbe rischio di vieppiù rovinarla, applicando ai suoi mali delle sostanze spesse volte più proprie a fargli aumentare, anzicchè a dissiparli.

Non appartiene al mio scopo di esporre in questo luogo qual sia la giusta e ragionevol distinzione, che far si dee di siffatti tumori. Quella poi in cui converrebbe classificare i risolventi, e rispettivamente loro adattar si dovrebbe, è una conseguenza necessaria della prima, e mentre in particolare riguarda ciascun individuo di questa classe, che a ragione può dirsi molto estesa, dipende quasi immediatamente dalla cognizione di quanto abbiam detto nella seconda Sezione di quest'Opera, in cui parlammo dell' azione dei rimedj neutralizzanti. Perciò stimo del tutto inutile l' occuparmivici particolarmente, bastandomi solo di far os-

servare, che ben sovente dei tumori esterni e in apparenza locali, son radicati nella stessa massa generale dei nostri umori, e che in questi casi riuscirà sempre inutile qualunque potenza esterna e locale che su di quello venisse applicata, senza ricorrere a degli altri più efficaci mezzi generali ed interni, onde dissiparne il germe produttore. Fuori di così, io diceva, non si perverrà giammai a distruggere un effetto, la cui causa sempre attiva, ed in azione costante, non mancherebbe di riprodurlo incessantemente, e di sostenerlo a fronte di tutte le parziali potenze, che sebbene vi si applicassero forse a proposito, e con indefessa costanza, non altro abbonconto farebbero, che tormentare senza profitto alcuno l' infermo medesimo.

CONCLUSIONE.

L' Inghilterra fu quella, che urtò la prima il gigantesco colosso della Peripatetica filosofia, che circoscriveva gl' incalcolabili sforzi dell' umano intendimento in un confuso laberinto di errori, e di astratte chimeriche idee non possibili a verificarsi. Del pari, mentre in tutti i rami delle filosofiche scienze, mercè l' opera

di Galileo, de' Baconi, di Newton, di Lock ec. la precisione e la chiarezza eran successe alla confusione ed al disordine, e quasi tutte le parti della medicina rimanevano ancora involte nelle tenebre dello scolasticismo, e nell' Arabica barbarie, un Medico Inglese, ha il primo a giorni nostri con esito felice tentato di scuotere il giogo terribile dell' impostura sotto cui quella gemea, ed ha fatto rivolgere alla sua dottrina gli occhi attoniti dell' Europa intera.

La Francia stessa in quest' epoca fortunata avendo, per così dire, chiamate a rassegna le fisiche nozioni de' corpi terrestri, col mezzo di ben riuscite ed ammirevoli sperienze, ridusse ad un corpo di vera scienza tutti que' gerghi incomprensibili, aborti mostruosi dello stravagante pensare di Paracelso, e della setta numerosa degli Alchimisti suoi seguaci; cosicchè facendo della Chimica la parte più sublime del medico sapere, spianò a questo la strada diretta, onde potersi più francamente condurre nel progresso e nell' analisi de' fenomeni, di cui è desso cotanto ferace.

Successivamente alle idee sviluppate dagli Autori primarj di queste fisiche rivoluzioni, e da tutti gli altri, che hanno aumentata e schiarita la serie delle verità suddette; ho ardito

ancor io di produrre gli esposti miei pensieri sull' azione dei rimedj nel corpo umano, dai quali può dedursene un nuovo sistema di filosofica e ragionata medicina, che abbia per base l' osservazione e la sperienza.

Convengo, che ci mancano ancora molte cognizioni a tal uopo necessarie; oso sperare però, che non rimarranno lungo tempo ignorate, se, come pare, non cesserà negl' Illustri Ingegni moderni quel fervore, per cui son ora sì felicemente animati a rendere perfetta questa parte interessante dell' umano sapere.

Pare intanto esser certo, che tutte le cause le quali operando sull' animale sistema possono alterarne la fisica e morale economia, debbono agirvi, o portando la loro impressione sulla parte vitale, e quindi sensibile od eccitabile di esso, e producono i due generi di malattie generali *sistematiche-steniche*, ed *astheniche*; od alterando i principj fisici di esso corpo animale disorganizzano per conseguenza la disposizione, regolarità e buon ordine delle sue parti componenti, e danno origine all' altro genere di malattie parimente generali, che possono chiamarsi di *alterazione*; o in fine agendo del tutto localmente per una specie di predilezione, dirò così, sulla parte affetta, e cagionano l' ultimo genere de' morbi detti *parziali*;

le malattie poi in quest' ultimo genere comprese, astrazion fatta dalla loro località, molte volte non sono, che una modificazione di quelle ai primi due spettanti.

Ignoriamo la causa prossima delle malattie generali-sistematiche, e quindi quella dell' azione de' rimedj sistematici. E' probabile però ch' essa dipenda dall' elettricismo, e giova lusingarsi, che quando si saranno maggiormente sviluppate le nozioni, da non molto su di esso acquistate, perverrassi puranche a spargere di un chiaro giorno quest' articolo, sin' ora molto oscuro. Allora il Medico con mano franca ed intrepida attaccherà nella sua origine le malattie che desolano l' umanità; e la scienza medica rivendicata dalle imposture di tanti, che l' avviliscono, riprenderà quel posto divino che le fu assegnato e che le si debbe dall' uomo soffrente.

I rimedj non differiscono punto nell' operare che fanno sulla macchina animale da tutte le altre potenze che agiscono su di essa; e quindi non conviene altrimenti considerarli che queste: ma debbono in vece venir classificati nell' ordine medesimo; e la loro indicazione è necessariamente dipendente dal perfetto conoscimento del genere del morbo, in cui debbonsi prescrivere.

Seguendo questa natural divisione de' morbi e de' rimedj, non credo che siavi alcuno il quale voglia gridare al cammino retrogrado della medicina, e che pretenda potersi con ciò introdur nuovamente la teoria umorale di Boerhaave, o quella de' Chimici che già stabilì Van-Helmont; mentre nel sistema da noi abbozzato siamo ben lungi dal voler adottare i loro principj, come il siamo altresì dal seguir quei degl' Irritabilisti od Eccitabilisti, al presente generalmente ricevuti; ma solo abbiam cercato di combinare quanto di più vero colle attuali nozioni poteasi stabilire nella scienza fisica dell' uomo, e nelle operazioni che pajono aver luogo nello sviluppo ed azione delle potenze, che il Medico impiega nel pratico esercizio della sua professione.

INDICE

Dedica - - - - - - - - - - - - - - pag. V.

Introduzione - - - - - - - - - - - - VII.

Dei Rimedj in generale. Divisione di essi pag. 1.

Sezione I. Dei Rimedj Generali-Sistematici - 3.

Cap. I. *Dell' azione de' Rimedj Sistematici eccitanti* - - - - - - - - - 14

Cap. II. *Dell' azione de' Rimedj Sistematici debilitanti* - - - - - - - - 37.

Sezione II. Dei Rimedj Generali--Neutralizzanti - - - - - - - - - - 61.

Cap. I. *Dell' azione de' Rimedj Neutralizzanti--Acidi* - - - - - - - - 67.

Cap. II. *Dell' azione de' Rimedj Neutralizzanti--Alcalini* - - - - - - 76.

Cap. III. *Dell' azione de' Rimedj Neutralizzanti--Assorbenti* - - - - 80.

Cap. IV. *Dell' azione de' Rimedj Neutralizzanti--Alteranti* - - - - - 92.

Sezione III. Dei Rimedj Parziali - - - - 112.

Cap. I. *Dei Rimedj Parziali--Organici* - 121.

§. I. *Degli Emetici* - - - - - - 122.

§. II. *Dei Catartici e dei Diuretici* - 136.

§. III. *Dei Diaforetici* - - - - - 158.

Cap. II. *Dei Rimedj parziali--Locali* - - 168.

§. I. *Dei Caustici* - - - - - - - 169.

§. II. *Dei Risolventi* - - - - - - 173.

Conclusione - - - - - - - - - - - 175.

CORREZIONI

Pag. VII. lin. 3. DEL CORPO	*leggi* NEL CORPO
85. lin. 9. Coteste bevande; l'azione in vero delle quali non si è	Sebbene l' azione di coteste bevande non siasi
lin. 15. ispiegarlo	ispiegarla
105. lin. 2 rintuzzatta	rintuzzata